



L'Unità



Anno 84 n. 147 - giovedì 31 maggio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Fischia il sasso. «Oltre agli zingari, lei vuole cacciare anche le sovrintendenze. «Le abolirei. Hanno un potere incontrollato,



discrezionale, senza limiti di tempo. A Verona quando si scava si trova sempre qualcosa, ma non sempre ha valore.

Spesso si trovano quattro sassi, abbiamo scantinati pieni di quattro sassi».

Flavio Tosi, neo sindaco leghista di Verona, la Repubblica, 30 maggio 2007

Pd, battaglia su leader e governo

Dopo l'insuccesso elettorale, vertice nella notte del comitato dei 45 con il premier. Si decide sullo speaker che affianchi Prodi. Ds e Dl: svolta nell'azione di governo

Come se niente fosse

ANTONIO PADELLARO

Che dopo una batosta elettorale i leader di una maggioranza di governo avvino, come si dice, un franco e costruttivo dibattito per individuare gli errori commessi e studiare le migliori strategie onde risalire la china, è cosa giusta e doverosa. E ci può stare che il premier di quella coalizione decida di alzare la voce con ministri ed alleati, e che minacci di andarsene se non la smettono una buona volta di litigare. Se può servire a dare una scossa, benissimo. Se invece tutto continua come se niente fosse e, anzi, i giornali fanno fatica ad arginare dichiarazioni e interviste che hanno l'unico scopo di scaricare sul vicino di banco la responsabilità della sconfitta, allora significa che le cose nel centrosinistra (parlare di Unione al momento ci sembra eccessivo) stanno perfino peggio di come appaiono. Segretari di partito che si rinfacciano il calo di voti e percentuali. E che si rispondono: zitto tu che hai perso più di me. Presidenti di regioni che stando nel nuovo partito si scambiano vecchie accuse di protagonismo. Sindaci di sinistra che regolano conti in sospeso con assessori più di sinistra. Tutti però concordi nell'indicare nel governo l'origine dei problemi. Quanto alla discussione sul futuro del nuovo partito democratico, sperando caldamente che non si areni su questioni di leader, speaker, reggenti o coordinatori, preferiamo soprassedere. Così come aspettiamo fiduciosi che nessuno si faccia male nei trabocchetti messi in atto dal sempre operoso reparto guastatori (vedi caso Visco). In attesa che la buriana si plachi resta la sensazione di una classe dirigente con scarsa attitudine all'autocritica e non sempre all'altezza di quella appassionata e pressante richiesta di unità che giusto un anno fa ci regalò il sorriso della vittoria. E che ora ce l'ha tolto.

■ Per il Partito Democratico è la notte più difficile. L'insuccesso elettorale ha fatto salire la temperatura, che è ulteriormente cresciuta dopo le critiche al governo e alla sottovalutazione del voto da parte del premier. È in questo clima che il comitato dei 45 ha iniziato la sua prima riunione a Santi Apostoli. Fassino ha proposto di affiancare il premier e leader del Pd con un segretario politico o uno speaker, da eleggere subito dopo il voto sulla Costituente. Prima del vertice di Santi Apostoli Prodi aveva reagito duramente alle critiche e alle sollecitazioni di Ds e Margherita. «Se loro per primi criticano - ha detto fra l'altro in un'intervista a "Repubblica" - la scelta del governo non si va lontano, e io così non ci sto più».

Andriolo e Collini alle pagine 2 e 3

Staino



VIDEOCHAT CON FASSINO

«Caro Romano, il governo si giudica a ogni elezione»

■ «Sarebbe corretto dire ai cittadini "giudicateci tra 5 anni" se in Italia non si votasse ogni anno: ma bisogna dare il segno di uno scatto oggi», dice Piero Fassino alla videochat de L'Unità. «Il voto amministrativo segnala un disagio che riguarda tutta l'Unione e il governo. Serve un doppio scatto, del governo e del Pd». La leadership? «Serve una figura che guidi il partito ogni giorno, ma il leader è Prodi: se sovrapponiamo un altro leader rischiamo il cortocircuito».

a pagina 4



Fassino durante la videochat

Commenti

Il delitto di Perugia

BARBARA URLA NEL SILENZIO

LIDIA RAVERA

Ha un sorriso grazioso, Barbara, i capelli neri acciolti per l'occasione, ha un sorriso pieno di buona volontà, sotto il velo bianco, nel giorno più bello della sua corta vita, sta per sposare il suo peggior nemico. Non lo sa, naturalmente. Ma lo scoprirà poco tempo dopo, quando suo marito incomincerà a picchiarla. Quella di menare botte è un'abitudine e un'abitudine. Un uomo, o non gli viene mai neppure in mente di alzare le mani su sua moglie, o le alza ad ogni occasione: che lei gli abbia messo le corna o abbia dimenticato di accoppiargli i calzini nel cassetto. Prendere a botte la moglie è un crimine grave e disgustoso.

segue a pagina 27

Storie di immigrati

UOMINI E TONNI

LAURA BOLDRINI

Occuparsi del diritto d'asilo e dei rifugiati in Italia significa anche occuparsi dei cosiddetti «sbarchi», di naufragi e delle vittime silenziose del Mediterraneo. Attraverso le 180 miglia che separano la Libia da Lampedusa arriva infatti oltre la metà dei richiedenti asilo in fuga da guerre e persecuzione, che chiedono protezione in Italia. In questi anni abbiamo imparato a conoscere rotte e dinamiche e di conseguenza anche il cinismo e la spregiudicatezza di chi organizza «i viaggi della speranza». Abbiamo anche tentato di umanizzare lo sbarco e di restituire quel tormento che gli era stato strappato dall'esemplificazione mediatica.

segue a pagina 26

Visco, al Senato tira aria di imboscata

Bordon, D'Amico e Manzione con Di Pietro per sospendere la delega. I Ds: intervenga il governo

■ E se fosse Vincenzo Visco il capro espiatorio del voto amministrativo? Il pericolo esiste. Non solo da parte della destra, che tenterà di sfiduciare il viceministro dell'Economia il prossimo 6 giugno, prendendo a pretesto la vicenda Guardia di Finanza. Gravi insidie si nascondono anche nella maggioranza: ieri i dissidenti di Bordon, D'Amico e Manzione hanno chiesto a Visco di lasciare le deleghe sulla Finanza, così come vuole anche Di Pietro, De Gregorio e Salvi. I Ds chiedono al governo di intervenire. «La solidarietà - dice Latorre - non basta».

Miserendino a pagina 6

Rai/Annozero

VIDEO Bbc SU PRETI PEDOFILI

LA CDL MINACCIA CAPPON, UNIONE LASCIA IL CDA

Lombardo a pagina 6



OGGI SCIOPERO

I tassisti paralizzano le città

TASSISTI di nuovo sul piede di guerra. La categoria si fermerà in tutta Italia. Secondo Taxi Italiano «il fermo riguarderà circa trentamila auto pubbliche. Manifestazione a Roma, dove, si prevede l'arrivo di migliaia di tassisti. Ma già ieri notte con l'inizio delle sciopero il traffico nel centro di Roma è finito nel caos».

a pagina 16

CINA, LA GUERRA DEL FIGLIO UNICO

LINA TAMBURRINO

L'immagine più accattivante resta sempre Piazza Tien-An-Men: gruppi di scolaresche con i cappellucci rossi o gialli; bambine con vestiti trasparenti bianchi o rosa; ragazzini con i jeans; neonati con le brachette con lo spacco posteriore al posto dei pampers; ragazzi che si divertono inseguendo gli aquiloni. L'immagine di una infanzia protetta, amata, irrinunciabile. Ma non è proprio così. La «questione demografica» è una ferita aperta, sempre sanguinante nel corpo immenso della Cina, che conta già un miliardo e 250 milioni di abitanti.

segue a pagina 11

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il mondo è un Colosseo

IN OLANDA un reality mette in gioco la vita e la morte, coi malati al posto degli antichi gladiatori, che almeno avevano la possibilità di sopravvivere per grazia imperiale. Oggi no. Oggi il mondo è un Colosseo senza scampo alla tv. E, senza andare fino in Olanda, anche da noi l'orrore crea i suoi format. In un bellissimo paesino umbro, un marito, dopo aver ucciso la moglie incinta, aveva allestito un set, per far credere al delitto dei soliti ladri, magari stranieri. Ma è stato scoperto perché non ha mai visto nemmeno una puntata di Csi. Lo hanno arrestato davanti alle telecamere e a un piccolo pubblico che si esibiva, pure lui, in urla disumane e richieste di morte. Per completare l'orrore, manca solo che anche nella nuova villetta insanguinata arrivi Taormina coi suoi esperti anti-Ris e poi Bruno Vespa con tutto il cast. Ma, nello stesso giorno in cui il delitto rubava l'apertura dei tg alla politica, ha debuttato un nuovo duo a "Otto e mezzo". Un vero disastro perché, per il ruolo di Giuliano Ferrara una Buttafuoco non basta: ci vuole Mangiafuoco.

jurij družnikov LÀ NON È QUA



BARBERA EDITORE

RADIO LONDRA

IL NUOVO CAPOLAVORO DI JURIJ DRUŽNIKOV. «La felicità è quel che ottieni quando ormai non ti serve più.»

Barbera Editore è promosso e distribuito da Messaggerie Librai Spa - www.barberaeditore.it

Luci del cinema internazionale
In edicola con l'Unità la quinta uscita:

Two much
Regia di Fernando Trueba

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

segue a pagina 11

l'Unità + € 9,90 dvd "Two much" tot: € 10,90; l'Unità + € 6,90 libro "Falcone e Borsellino" tot: € 7,90

DOPO IL VOTO IL PREMIER



«Il futuro leader del Pd sarà nominato più in là, e sarà anche il candidato premier. Questo è il patto»

«Dobbiamo arrivare al 14 ottobre con tante belle liste, dove nessuno è garantito. Anche il signor Prodi va a correre nel suo collegio»

Prodi rivendica i «pieni poteri»

«Voglio lo spazio per governare, se non ce l'ho me ne vado subito. Il leader sono io»

di Ninni Andriolo inviato a Varsavia

SI NOMINI PURE "un coordinatore, un reggente o uno speaker che porti avanti, d'intesa con me, il Partito democratico. Ma una cosa dev'essere chiara: non accetterò che si attribuisca a me la responsabilità del risultato delle amministrative. Perché ognuno

di voi ha le sue colpe. E molti, in questi mesi, hanno tirato acqua al proprio mulino. E io ho dovuto fare i conti con Giordano che diceva una cosa e Rutelli che ne chiedeva un'altra. Io non faccio il capro espiatorio e non accetto che si prenda a pretesto il voto per azzoppare, dopo appena un anno, la mia leadership. Il leader del Partito democratico sono e rimango io, perché sono io che l'ho proposto e l'ho voluto. Se è così vado avanti, altrimenti passo subito la mano". Prodi sposa la mediazione Fassino, ma a tre condizioni: il segretario del Pd non sarà eletto con le primarie ma scelto dall'Assemblea costituente e non avrà "status" da leader; il candidato premier si deciderà con "voto popolare" più avanti, in vista del 2011; dovranno finire gli attacchi che imputano a Palazzo Chigi le responsabilità del risultato elettorale. Prodi vuole, soprattutto, che si "rompa l'assedio". Ed è per questo che mette gli alleati di fronte al "prendere o lasciare" che fa leva sulle divisioni che si registrano nell'Ulivo. A mandarlo su tutte le furie, soprattutto, membri del governo che sparano sul quartier generale come se "venissero giù" improvvisamente da un altro pianeta". Il premier non è avvezzo all'autocritica e sospetta che dietro ogni distinguo si celi una manovra per farlo fuori. Ed è per questo che, a volte, reagisce come se si pensasse dentro un bunker assediato. Ma questa volta le frecce non sono arrivate da una parte sola. Il "coro" di voci nazionali e periferiche che danno addosso a Palazzo Chigi, così, ha convinto molti dei suoi uomini che "l'operazione in atto" punta a inde-

bolire Prodi, se non addirittura "al ribaltone". A dare filo a questa convinzione, poi, il minaccioso ripetersi della parola "crisi" che qualche esponente della Margherita ha gettato in pasto al chiacchiericcio di Montecitorio perché giungesse alle orecchie del premier. E lo avvertisse, così, dello "sbigottimento" provocato dalla sua intervista a «Repubblica», pubblicata ieri: "adesso si cambia musica, si fa come dico io, prendere o lasciare". "Quando si sente sotto assedio, il Prof sfodera il meglio di sé", ricordano dallo staff. Prodi, in realtà, ha pensato bene di allenarsi per il vertice di ieri sera rilasciando dichiarazioni che puntavano



Il Presidente del Consiglio, ieri in visita a Varsavia. Foto di Bartłomiej Zborowski /Ansa

HA DETTO

La verità

«L'intervista l'ho fatta per dire quello che penso. E da oggi si cambia registro, si dice la verità»

Accelerare

«Non ho nulla in contrario ad accelerare, se questo non impedisce gli obiettivi che ho indicato»

Il vertice

«Io vado regolarmente alla riunione all'ora stabilita, non mi è stato chiesto un rinvio né l'ho chiesto»

A Bertinotti

«Il paese non ha bisogno di ricette generiche, ma di ricette adatte all'Italia»

L'aut aut

«Voglio uno spazio per governare davvero e poi me ne andrò. Ma se non ho lo spazio, me ne vado subito»

| AMMINISTRATIVE 2007 - I DATI SULLE LISTE PROVINCIALI... | | | | | | | | | |
|--|--------------|--------------------|-------------------|-----------------|---|------------|------------|------------|-----------------|
| L'ULIVO | R. COMUNISTA | VERDI/COMUNISTI I. | ITALIA DEI VALORI | ALTRI E CIVICHE | FORZA ITALIA | LEGA NORD | AN | UDC | ALTRI E CIVICHE |
| 2002 2007 | 2002 2007 | 2002 2007 | 2002 2007 | 2002 2007 | 2002 2007 | 2002 2007 | 2002 2007 | 2002 2007 | 2002 2007 |
| 30,5 22,4 | 6,0 4,3 | 4,0 4,4 | 2,1 1,8 | 3,0 5,6 | 23,0 26,8 | 10,2 13,2 | 8,8 9,2 | 4,8 4,5 | 5,6 3,4 |
| DIFFERENZA | DIFFERENZA | DIFFERENZA | DIFFERENZA | DIFFERENZA | DIFFERENZA | DIFFERENZA | DIFFERENZA | DIFFERENZA | DIFFERENZA |
| -8,1% | -1,7% | +0,4% | -0,3% | +2,6% | +3,8% | +3,0% | +0,4% | -0,3% | -2,2% |
| ... E COMUNALI | | | | | | | | | |
| L'ULIVO | R. COMUNISTA | VERDI/COMUNISTI I. | ITALIA DEI VALORI | ALTRI E CIVICHE | FORZA ITALIA | LEGA NORD | AN | UDC | ALTRI E CIVICHE |
| 2002 2007 | 2002 2007 | 2002 2007 | 2002 2007 | 2002 2007 | 2002 2007 | 2002 2007 | 2002 2007 | 2002 2007 | 2002 2007 |
| 29,4 21,3 | 4,4 3,1 | 3,3 2,9 | 1,2 1,8 | 10,1 12,6 | 21,4 17,4 | 2,5 3,3 | 10,7 10,6 | 5,5 4,4 | 7,7 13,6 |
| DIFFERENZA | DIFFERENZA | DIFFERENZA | DIFFERENZA | DIFFERENZA | DIFFERENZA | DIFFERENZA | DIFFERENZA | DIFFERENZA | DIFFERENZA |
| -8,1% | -1,3% | -0,4% | +0,6% | +2,5% | -4,0% | +0,8% | -0,1% | -1,1% | +5,9% |
| TOTALE VOTANTI PROVINCIALI: 2002 64,9% - 2007 58,0% - 6,9% | | | | | TOTALE VOTANTI COMUNALI: 2002 76,3% - 2007 73,9% - 2,4% | | | | |

il dito contro la litigiosità degli alleati, causa prima - secondo lui - del deludente risultato amministrativo. "Ormai il dissenso precede addirittura il provvedimento da cui si dissente - lamenta il capo del governo - Basta qualcuno che si ritiene titolato a criticare per aumentare la visibilità sua o del suo partito...". Da Varsavia, dov'era volato per una di quelle visite ufficiali "mordi e fuggi" che iniziano e si concludono nel giro di una manciata di ore, Prodi - tra l'altro - aveva confermato ieri (a scanso

di equivoci) che le dichiarazioni rilasciate a Repubblica rispondevano "in modo adeguato" al suo pensiero e che non avevano affatto lo scopo di "rasserenare" il clima. Dalla Polonia, poi, anche una replica a Bertinotti, che aveva contestato al premier la visione di un'Italia malata. "Il nostro Paese è diverso da quelli europei. Prima, quindi, si devono risanare i conti, poi si può ridistribuire - sbottava Prodi - Se io ho un debito pubblico del 106% e gli altri paesi del 40%, non posso agire come

se il rapporto con il pil fosse del 40%. Non tenerne conto, come successe negli anni ottanta, vuol dire rovinare l'Italia. Io non faccio il confronto su chi è malato e chi no: io guardo la realtà e so... E a Varsavia è arrivata anche la «voce» che voleva il vertice rinviato. Ma il premier: «Io ci sarò lo stesso»

no obbligato a tenerne conto". Insomma, mentre nella Capitale divampava l'incendio - e Fassino faceva il possibile per smorzare le fiamme prima che si riunisse il Comitato promotore del Pd - Prodi, da Varsavia, faceva intendere che non aveva alcuna intenzione di indossare i panni del pompiere. Dall'Italia, nel frattempo, rimbalzavano fino in Polonia notizie su non meglio precisate richieste di rinviare il vertice, avanzate da Fassino al premier tramite il ministro Santaga-

ta. "Io andrò regolarmente alla riunione, all'ora stabilita", riferiva placidamente Prodi a chi gli chiedeva un commento su quelle voci. Un Professore sicuro di stare assolutamente dalla parte della ragione e che può perfino permettersi, quindi, di soddisfare i capricci di qualche alleato. Concedendo, ad esempio, tempi rapidissimi per l'elezione dell'Assemblea costituente. A luglio invece del 14 ottobre, come ipotizza Fassino? "Non avrei nulla in contrario ad accelerare i tempi, se cioè non im-

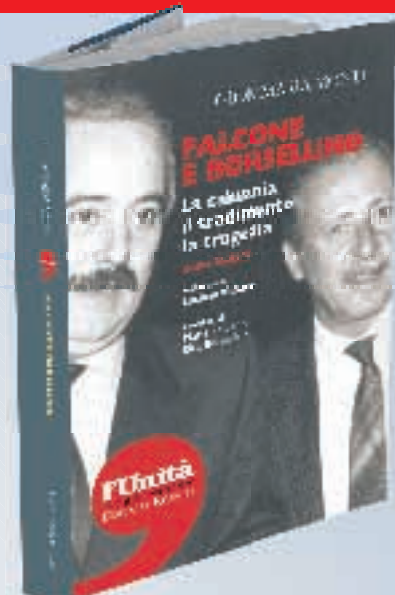
pedisse di raggiungere gli obiettivi indicati". Cioè, primarie per la scelta dei membri della Costituente, con "liste concorrenti tra loro ed un vero confronto democratico". In serata, poi, l'analisi del voto espressa da Prodi durante la riunione del Comitato promotore del Pd. "Dobbiamo intercettare meglio le esigenze dei territori. Al nord - affermava il premier - e bisogna lanciare al più presto un messaggio efficace di rinnovamento dello schieramento riformista".

LA STORIA DI DUE EROI DEL NOSTRO TEMPO RACCONTATA DA CHI LI HA CONOSCIUTI DA VICINO

Lechiavi
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola
in occasione del 15° Anniversario
della strage di Capaci:



GIOMMARA MONTI

FALCONE E BORSELLINO

La calunnia, il tradimento, la tragedia

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



DOPO IL VOTO IL PD



Riunito fino a notte fonda il Comitato dei 45 Rutelli ha insistito per accelerare sulla leadership e per fare le primarie

Il vicepremier della Margherita non ha gradito l'aut l'aut lanciato da Prodi E al vertice rimbalza il caso Visco

Ds e Dl per una svolta nel governo

Vertice a nervi tesi. Fassino: la Costituente designi un segretario da affiancare a Prodi

di Simone Collini / Roma

NON TUTTI I NODI sono sciolti, né il clima è tornato sereno nell'Ulivo. Il risultato del voto amministrativo ha prodotto fibrillazioni che solo in parte vengono lasciate alle spalle da quanto deciso al vertice notturno del Comitato promotore del Partito democratico.

Un vertice difficile, aperto con i protagonisti arrivati a Santi Apostoli divisi su ciò che deve fare ora il governo e senza un accordo sui prossimi passi del nascente partito. Romano Prodi non ha apprezzato le critiche di Ds e Margherita su questi dodici mesi, ma nessun passo indietro viene fatto da Piero Fassino e Francesco Rutelli, che continuano a ritenere necessaria una correzione di rotta nell'azione di governo. Non migliore è il clima quando si affronta la questione della guida politica del Pd. Ci prova Fassino a fornire la soluzione che medi tra la posizione di Prodi («non possiamo eleggere adesso con le primarie il leader del Pd») e quella di Rutelli («dobbiamo accelerare i tempi della leadership»). La proposta portata al tavolo dei 45 dal numero uno Ds è quella di far designare dai membri dell'Assemblea costituente di metà ottobre (un anticipo a prima dell'estate è ritenuto poco praticabile) su proposta dello stesso Prodi che comunque continua a rivestire il doppio ruolo di premier e leader del Pd, un segretario che si occupi della «gestione politica quotidiana» del Pd. Proposta costruita nel corso di una lunga giornata, chiusa a notte fonda con la certezza che strascichi non mancheranno. Anche perché al vertice viene sollevato il caso Visco, con Rutelli e Fioroni che mettono in guardia dai pericoli che il governo corre di fronte a posizioni e mozioni interne all'Unione. Una lunga giornata, scandita da passaggi non facili da gestire. Di buon'ora a occupare la scena è il «si fa come dico io, prendere o lasciare» lanciato da Prodi. A metà mattina si fanno notare i commenti al suddetto: «Occorre evitare i toni ultimativi, sarebbe un torto all'intelligenza di ognuno», avverte il coordinatore della Margherita Antonello Soro; «In un partito che si chiama democratico bisogna decidere insieme», suggerisce con un sorriso il ministro Giuseppe Fioroni. A mezzogiorno Piero

Finocchiaro



Importante una discussione vera. Temo che il Pd appaia senza voce e senza nerbo

Fioroni



Non vedo aut aut in quel che dice Prodi, anche perché in un partito che si chiama democratico si decide insieme

HANNO DETTO

Chiamparino



Abbiamo bisogno di un Pd italiano e federale. I Pd di Piemonte, Veneto Lombardia abbiano autonomia politica

Barbi



Si allo speaker. Ma le altre proposte sono temerarie. Se si fa il leader ora si indebolisce Prodi

Nicola Rossi



È la seconda volta che Prodi dice: prendere o lasciare. Così si rende ridicolo perde autorevolezza

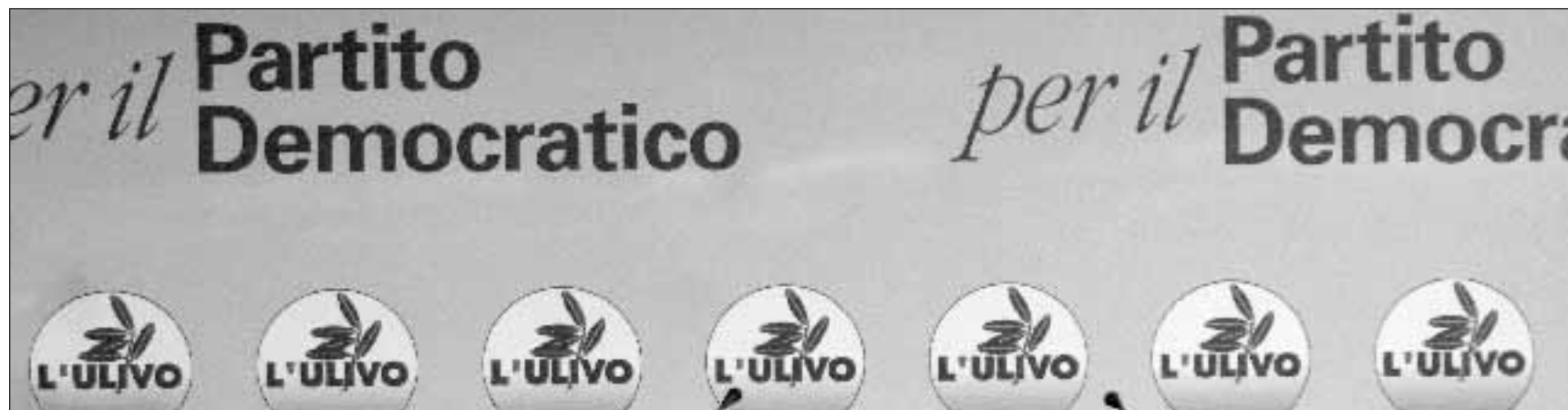


Foto di Andrea Sabbadini

E sul web Veltroni vince la gara del leader col 46%

Al secondo posto Anna Finocchiaro e poi Bersani. Prodi solo al 6% seguito da D'Alema con il 5



Walter Veltroni Foto Ansa

/ Roma

Quasi cinquantamila voti in poche ore. Una valanga di click sul tema caldo della giornata, la leadership del Partito democratico. Mentre i membri del comitato per la costituente del Pd si stavano per riunire i lettori del sito on line di Repubblica «davanti i voti» ai possibili candidati. Per essere precisi poco dopo le 21 i «voti» erano 46.699 e si dividevano in modo non proprio «equo». Su tutti infatti (e con quasi il 500 per cento di vantag-

gio sul secondo classificato) sventò Walter Veltroni a cui sono andati i 46 per cento dei consensi. Al secondo posto dei 15 candidati scelti da Repubblica, con un notevole 10 per cento Anna Finocchiaro che supera dell'1% il ministro Bersani. Soltanto quarto con il 6 per cento Romano Prodi, che supera di un solo punto il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Nutrita la squadra dei sindaci con Cacciari al 4% affiancato da Cofferati

con lo stesso «punteggio» un po' sotto Chiamparino col 2 per cento che è superato dal «governatore» del Friuli-Venezia Giulia Illy che ha il 3%. A Piero Fassino sono andati il 2 per cento dei click che comunque gli garantiscono di star sopra ai «rivali» Rutelli, Franceschini fermi all'1 per cento. Al due anche Letta e Giovanna Melandri mentre Rosy Bindi arriva al 3 per cento. Da notare che i «candidati» che provengono dai Ds arrivano all'80 per cento dei voti con Veltroni al primissimo posto e tre

candidature di tutto rilievo come quelle di Finocchiaro, Bersani e D'Alema. Nella Margherita piuttosto che i leader politici come Rutelli, Letta e Franceschini si segnalano il sindaco di Venezia Cacciari e la ministra Rosy Bindi che hanno una indubbia popolarità personale. Del tutto diverso il discorso su Prodi: candidato due anni fa a furor di primarie Prodi paga evidentemente due elementi: il ruolo non certo facile di presidente del consiglio e il fatto che il sondaggio guarda più al futuro che non al

presente. E le scelte sembrano comunque tutte mirate a scegliere un successore di Prodi piuttosto che confermare il professore. A dire il vero Prodi era partito peggio e all'inizio faticava a raggiungere il 5 per cento. In serata una piccola ripresa. Per Veltroni invece il grande consenso si è fatto vedere subito è non ha avuto discese. Il 46 per cento in una consultazione così atipica ma anche così «frequentata» sul web (quindi soprattutto da giovani) è un risultato che farà piacere al sindaco di Roma.

L'INTERVISTA STEFANO DRAGHI Il sociologo: «Al governo gli elettori di centrosinistra rimproverano l'incapacità di decidere con fermezza. E le liti per i piccoli interessi di partito»

«L'astensione è la protesta del popolo dell'Unione»

di Luigina Venturilli / Milano

«Nelle elezioni amministrative si registra spesso un'affluenza più bassa alle urne. Ma stavolta è stato il clima di sfiducia verso la politica a giocare quale fattore determinante».

Stefano Draghi, docente di Metodologia delle scienze sociali dell'Università statale di Milano, sono gli elettori del centrosinistra i più colpiti dal disamore nei confronti della politica?

«Non è la prima volta che succede,



esiste il precedente delle regionali del 2000 che provocarono le dimissioni dell'allora presidente del Consiglio D'Alema. Anche in questo caso le amministrative sono state investite di un ruolo di protesta nei confronti del governo in carica, simile a quello svolto dalle elezioni di mid-term negli Stati Uniti. L'astensione rappresenta, appunto, il voto di protesta del popolo di centrosinistra».

Quali sono i rimproveri rivolti all'esecutivo?

«Gli elettori avevano affidato al governo il mandato a realizzare un determinato programma, che oggi ritengono non sia stato rispettato: è

stato approvato l'indulto, i Dico sono fermi, le leggi ad personam non sono state abrogate. Ha ragione Fassino: i cittadini rimproverano all'esecutivo l'incapacità di prendere decisioni chiare e definitive. Con un'aggravante».

Quale?

«L'incapacità di prendere decisioni nell'interesse del Paese è attribuita alle opposizioni interne alla coalizione, alla litigiosità scatenata anche da personalismi e piccole ricerche di visibilità. I cittadini percepiscono come determinante nella vita politica il rapporto di forze tra i diversi partiti, non i bisogni espressi dalle persone. Il che scatena, ovviamente, la cosiddetta smobilitazione».

In tal senso, la vita parlamentare degli ultimi tempi ha offerto parecchi spunti di critica.

«È esemplare la vicenda del referendum e della riforma elettorale, sulla quale l'Unione non è ancora riuscita ad elaborare una proposta alta, bloccata dai divieti dei partiti più piccoli

I Dico abbandonati in Senato, l'approvazione dell'indulto il non aver abrogato le leggi ad personam...

della coalizione».

Eppure i più penalizzati sembrano essere stati Ds e Margherita, viste le perdite registrate dalle liste dell'Ulivo.

«Succede perché Ds e Margherita sono le forze su cui ricadono le maggiori responsabilità di governo. Inoltre si tratta dei partiti più grandi della coalizione, quelli che vantano non solo elettori d'area e d'appartenenza ideologica, ma anche elettori d'opinione. I più attenti a valutare, ed eventualmente punire, gli errori commessi dall'esecutivo».

Il centrodestra ha saputo approfittarne?

«La Casa delle Libertà è stata particolarmente abile nell'enfatizzare ogni

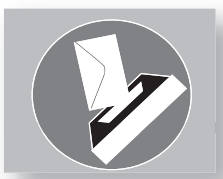
questione in grado di spostare l'attenzione sulla politica nazionale: il discorso di Montezemolo e il caso Visco, ad esempio, sono stati usati per distrarre gli elettori dai temi di politica locale ed amministrativa. Una strategia che ha avuto grande efficacia al Nord».

Per quale motivo?

«Tra i problemi posti dalla questione settentrionale, sul tavolo ormai da diversi anni, c'è anche lo scarso insediamento del centrosinistra che, soprattutto nei piccoli centri, non ha una presenza capillare e ramificata. Così l'opinione pubblica si forma solo attraverso i mass media, più attenti alle vicende di palazzo che alle amministrative territoriali».

DOPO IL VOTO

CHAT CON PIERO FASSINO



Il segretario dei Ds col direttore Padellaro davanti alle centinaia di domande arrivate dai lettori dell'Unità dopo il voto

«Sul tesoretto servono subito decisioni chiare: affrontare il nodo pensioni, riforma del pubblico impiego e infrastrutture»

«Un doppio scatto. Acceleriamo sul Pd»

Fassino alla video-chat dell'Unità. «Il voto segnala un disagio, sbagliato sottovalutare»

■ / Roma

«IL VOTO AMMINISTRATIVO segnala un disagio che riguarda tutta la coalizione e l'azione del governo. Non calano solo le liste dell'Ulivo, ma anche quelle della sinistra radicale. Dunque ora serve un doppio scatto: del governo e del Pd». Piero Fassino, segretario dei ds, risponde alla videochat sul sito de

l'Unità alle centinaia di domande dei lettori e a quelle del direttore Antonio Padellaro. Sulla leadership del Pd Fassino dice: «In tutta Europa il premier è anche il leader del principale partito, e questa è la strada da seguire. Negli stessi paesi, dalla Spagna alla Germania, accanto al leader c'è una figura che ha il compito di guidare il partito ogni giorno. Si può individuare una figura di questo tipo. Ma se pensiamo di sovrapporre a Prodi un'altra leadership rischiamo un cortocircuito».

La prima richiesta che emerge dai lettori è un'analisi delle elezioni amministrative, l'arretramento dell'Unione e l'insuccesso dell'Ulivo: meno 8 per cento alle Comunali, meno 7 alle Provinciali. Cosa è successo?

«Nel voto si è manifestato il malessere dell'elettorato nei confronti del centrosinistra e dell'azione del governo, un disagio che è più forte e visibile al Nord, dove perdiamo Asti, Alessandria, Monza, Crema, Verona, Gorizia, ma che si manifesta anche in altre aree del Paese. Per quanto riguarda l'Ulivo è improprio confrontare i voti dell'Ulivo con quelli delle politiche 2006. In molte città le liste civiche dei sindaci hanno pescato nell'elettorato dell'Ulivo: a Genova, Parma, Piacenza. Se si sommano questi voti più o meno si ottengono i risultati del 2006. Ma una flessione comunque c'è stata e si distribuisce su tutta la coalizione. Non c'è stato un successo della sinistra radicale: anche a Taranto, dove c'è stato un successo del candidato, la lista di Rifondazione ha preso pochissimo. In molte città il Prc dimezza i suoi voti o subisce flessioni simili a quelle dell'Ulivo. Lo dico senza soddisfazione, anzi con preoccupazione. Sarebbe sciocco cercare consolazione della propria flessione nel peggiore risultato del vicino. Ora il punto è capire i motivi di questa flessione, decidere come rispondere».

Quali sono i motivi?

«C'è una disaffezione generale verso la politica e le istituzioni che si manifesta nell'astensione: non è un fenomeno improvvisabile. Nel messaggio di fine anno il presidente Napolitano lanciò l'allarme sulla crescente estraneità tra i cittadini e la politica: questo voto la fotografa. L'astensione colpisce tutta la politica e in particolare chi è al governo, in tutta Europa. Poi c'è una insoddisfazione verso le politiche che il governo ha fatto, in particolare al Nord. Dove la società è più dinamica, più abituata a confrontarsi con gli altri paesi europei. Le piccole e medie imprese del Nord esportano il 70% di quello che producono, dunque si confrontano costantemente: in questa parte del Paese si percepisce in modo più acuto la divaricazione crescente tra i tempi in cui la società vive e quelli, molto più lenti, in cui la politica decide. Penso alle infrastrutture, al peso fiscale, alla richiesta di maggiore autogoverno, all'inadeguatezza della pubblica amministrazione».

Tutto questo pesa sul governo?

«In primo luogo sì. C'è una differenza tra centri piccoli, medi e grandi. Il centrosinistra va peggio nei grandi centri dove l'appello di Berlusconi alla politicizzazione del voto è passato. Qui ha pesato in modo rilevante un voto sul governo. Ci sono sindaci molto bravi che hanno pagato un prezzo molto salato che non si giustifica con una valutazione della loro azione amministrativa».

che non si debba cambiare la politica economica del governo che sta producendo risultati importanti per il Paese: abbiamo ridotto il deficit pubblico dal 4 al 2%, stiamo riducendo il debito pubblico, sostenendo una ripresa economica che consentirà nel 2007 un incremento del Pil sopra il 2%, il miglior incremento degli ultimi anni. Certo, la congiuntura è favorevole, ma c'è anche una politica

non ci si aspettava meno tasse ma almeno meno burocrazia. Penso che molti italiani la pensino così. È naturale ed ovvio che anche noi vogliamo ridurre il carico fiscale, su questo la destra fa solo propaganda. Del resto la riduzione del cuneo fiscale cos'è se non una riduzione delle tasse per sostenere le imprese? Ma quello che più determina una crisi di fiducia nei cittadini è il carico di burocra-

40% dei pensionati non supera i 700 euro al mese: questo è un problema di cui il governo è consapevole. Ma se non facciamo nulla il 1° gennaio 2008 lo scalo di Maroni entra in vigore. Noi vogliamo affrontare il problema in modo più ragionevole e graduale del centrodestra, ma affrontarlo. Non è uno scandalo pensare di poter andare in pensione un po' più tardi: mi pare che la proposta del mi-

ni non l'hanno vissuto bene: abbiamo pagato di più perché non hanno visto, accanto all'indulto, le misure immediate per garantire la loro sicurezza. Sono d'accordo e non da oggi con le proposte di Cofferati: la sicurezza non è un tema di destra, ma un'aspirazione di tutti».

Costi della politica. Il problema è solo questo o anche le lentezze croniche dei tempi di decisione? Quanto incide una maggioranza così risicata in Senato?

«La sfiducia dei cittadini verso la politica e le istituzioni dipende soprattutto dalla percezione che la decisione arrivi sempre in ritardo rispetto alle aspettative. Indico alcune ipotesi di riforma. Superare il bicameralismo perfetto. Se, come mi pare, siamo tutti d'accordo, facciamo una riforma costituzionale che affidi alla sola Camera il compito di fare le leggi e al Senato la rappresentanza delle Regioni. Dimezzerebbe i tempi di decisione».

Cosa intendete proporre come Pd per ridurre i costi della politica?

«Si può dimezzare il numero dei parlamentari, passano dagli attuali 1000 a 500. E poi riportare tutti i consigli regionali alle dimensioni di due anni fa: non si capisce perché alcune regioni siano passate da 60 consiglieri a 80. Riduciamo il numero dei membri del governo, delle giunte. In Francia ci sono 15 ministri? Possiamo farlo anche noi. Negli enti pubblici consigli di amministrazione con al massimo 5 persone. E poi aboliamo i privilegi inutili per i politici e l'alta burocrazia dello Stato. Perché il direttore generale di un ministero deve avere l'auto blu per andare da casa al lavoro? La maggioranza delle auto non sono dei politici, ma della burocrazia».

Basterebbe un provvedimento immediato del Consiglio dei ministri...

«Prodi ha annunciato un provvedimento di questa natura, io penso che debba essere molto severo. Sono favorevole a togliere tutti i privilegi: i parlamentari devono andare al cinema e allo stadio pagandosi il biglietto».

Quali saranno le tappe di costruzione del Pd? Quanto tempo trascorrerà tra le primarie e il congresso fondativo? Da adesso al 14 ottobre quale sarà il percorso? Il voto del 27 e 28 maggio modifica qualcosa?

«Avevamo deciso un percorso: costituzione dei comitati promotori locali in tutte le città italiane, manifestazioni pubbliche di presentazione del Pd in tutti i capoluoghi, i forum tematici, definizione entro giugno del regolamento per le primarie del 14 ottobre. Dopo il voto amministrativo si tratta di valutare se dobbiamo introdurre delle accelerazioni. La discussione ruota su due opzioni: come arricchire il calendario da qui al 14 ottobre oppure anticipare la costituzione a prima dell'estate. È una valutazione che dobbiamo fare».

Lei hai chiesto di evitare di impicciarsi alla discussione sulla leadership. Eppure il problema è sempre in primo piano.

«Sdrammazzerei. Dobbiamo rendere evidente agli italiani che Prodi è il premier e il leader del Pd. In tutti i Paesi europei c'è questa coincidenza e così dobbiamo fare anche noi. Ma in tutti questi paesi c'è una figura che guida quotidianamente il partito: a volte si chiama segretario generale, altre vicepresidente esecutivo. A questa figura tocca guidare la macchina del partito, d'intesa con il premier. Per ora abbiamo affidato questo ruolo a tre persone: Maurizio Migliavacca, Antonello Soro e Mario Barbi, che godono della massima fiducia. Ora bisogna vedere se questa soluzione va confermata o modificata. Se invece sovrappriamo alla leadership di Prodi un'altra leadership rischiamo di entrare in un cortocircuito. Il tema comunque va affrontato e risolto in fretta».

Lei è favorevole al referendum sulla legge elettorale?

«Sono favorevole a una nuova legge elettorale che riduca la frammentazione. Mi auguro che si possa fare una nuova legge, se non si farà saranno i cittadini col referendum a risolvere il problema».

(a cura di Andrea Carugati)



Il segretario dei Ds Piero Fassino e il direttore Antonio Padellaro durante la chat a l'Unità

«L'Ulivo ha subito una sconfitta, ma anche la sinistra radicale arretra. Il problema riguarda governo e coalizione»

È il caso di Verona?

«Quello è un caso anomalo. Nel 2002 avevamo vinto perché la destra era così divisa che il sindaco uscente del centrodestra sosteneva il nostro candidato Zanotto. Ma nel 2006, alle politiche, noi eravamo sotto di 16 punti e lo siamo ancora. Ma a Monza il sindaco è stato apprezzato ed efficace eppure ha perso: è evidente che lì ha inciso un giudizio politico più che amministrativo».

I lettori chiedono di ripartire facendo quadrato, invece di litigare. L'impressione che si ha oggi, invece, è quella di una situazione molto calda nel centrosinistra.

«Condivido l'ansia e appello della nostra gente a fare quadrato. Ma è fisiologica una discussione dopo un insuccesso elettorale. Se non si discutesse solo per restare uniti sarebbe un'unità fittizia. Bisogna discutere con lucidità e senso di responsabilità sulle ragioni della sconfitta e su come dare delle risposte. È necessario un doppio scatto: nel governo e nella costruzione del Pd».

Prodi in un'intervista ha detto che è insoddisfatto del voto amministrativo, ma che i risultati del governo si vedono dopo cinque anni. Ha anche lanciato un avvertimento: se non vado bene posso anche andarmene.

«Bisogna cogliere il malessere segnalato dal voto e cercare di dare delle risposte. Sarebbe corretto in linea di principio dire che i risultati si vedono dopo cinque anni se non votassimo ogni anno. Ma nel 2008 si vota in Friuli e nella provincia di Roma, nel 2009 alle europee e alle amministrative, nel 2010 alle Regionali. Non si può dire ai cittadini "giudicateci tra 5 anni" perché nel frattempo ci sono quattro passaggi elettorali in cui gli elettori si pronunceranno. Dunque bisogna dare il segno di uno scatto oggi. Penso

economica che consente alle imprese di cogliere queste opportunità. Ora bisogna continuare, assumere decisioni precise: sulle pensioni, sugli ammortizzatori sociali, sul pubblico impiego, sulla destinazione del tesoretto. Servono segnali chiari, visibili: le decisioni vanno attuate. Bisogna sconfiggere la sensazione che chi governa non decide mai. In Francia Sarkozy ha fatto il governo in 48 ore con 15 ministri, la metà donne. Decisioni nette. In Italia invece la politica si divide su tutto, dai Dico al tesoretto: è chiaro che poi i cittadini hanno l'idea che le cose non funzionano».

Il lettore Paolo Cavaliere dice che i titolari delle piccole imprese del Nord si aspettano meno burocrazia e costi per pagare le tasse.

«È una lettera significativa. Dice che

zia, di procedure a cui ci si deve sottoporre. Questo tema di uno Stato agile che aiuti a vivere meglio e non complichino la vita è un punto fondamentale che deve essere affrontato».

È il contratto degli statali firmato a urne chiuse?

«Non so avrebbe cambiato il voto, certamente oggi non saremmo qui a recriminare di averlo fatto tardi... Come minimo siamo delle persone perbene che non usano i contratti in termini elettorali. Forse però siamo un po' ingenui...».

Il segretario della Cgil Epifani dice che sulle pensioni il governo si può scottare. Come si concilia questa posizione con le necessità di riforma?

«Serve buon senso ma anche determinazione. I dati Istat dicono che almeno il

«Lo scollamento tra società e politica è grave. Agire subito: meno parlamentari una sola camera e via i privilegi anche alla burocrazia»

nistro Damiano, superare lo scalone con una serie di scalini che allungano gradualmente l'età pensionabile in un tempo più lungo, possa essere portato al tavolo con i sindacati insieme all'aumento delle pensioni basse e al miglioramento dei contributi per i giovani flessibili».

Entro un paio di mesi bisognerà decidere cosa fare sulla Tav perché scadono i termini dell'Unione europea per avere i finanziamenti. Cosa ne pensa?

«La Tav va realizzata garantendo tutte le tutele di impatto sociale e ambientale: rispetto a qualche mese fa siamo molto più avanti. L'osservatorio avviato dal governo ha lavorato intensamente con i sindaci e le popolazioni della Val Di Susa per definire modifiche di tracciato e percorso che consentano di dare quelle garanzie che il progetto originario non dava. Penso che si possa arrivare a una ragionevole soluzione. Il tema delle infrastrutture spesso non è percepito adeguatamente: in campagna elettorale mi è capitato di andare a Boario e di trovare una coda micidiale sulla statale. Mi hanno spiegato che è così tutti i giorni: che molti cittadini di Boario ogni giorno impiegano da 4 a 6 ore per andare a tornare dal lavoro a Bergamo o a Brescia. Non siamo un Paese civile se rubiamo così le ore di vita alle persone».

Sicurezza. I messaggi dei lettori notano una contraddizione. Vi dicono: ne parlate tanto poi con l'indulto liberate quelli che poi tornano a delinquere.

«L'indulto ha avuto un impatto negativo sull'opinione pubblica. Lo abbiamo deciso in una condizione di drammatica emergenza. Le carceri italiane possono ospitare in modo civile 35mila persone, tollerano un sovraffollamento fino a 45mila. Quando è stato approvato l'indulto eravamo a 60mila: una situazione al limite che stava per esplodere. I cittadi-

Venerdì 1 giugno 2007 ore 17,30
Quartu Sant'Elena
 V.le Marconi, 388 1° piano (portici fronte Chiesa S. Elena)

PER UNA SINISTRA NUOVA E UNITA

Dibattito pubblico

intervengono:
 Giuseppe STOCCHINO Casogruppo Prc del Comune di Quartu
 Alessio D'AMATO Presidente Nazionale Associazione Rosoverde
 Tonino DESSI Sinistra Democratica per il Socialismo europeo
 Antonello SECHI Associazione per il Rinascimento della Sinistra - Sardegna

Coordina:
 Vittorio MACRI Associazione Rosoverde Sardegna

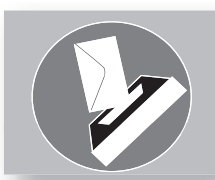
Sono invitati i partiti della Sinistra, le Associazioni, i Movimenti i Sindaci e tutti i Cittadini interessati.

Per adesioni e informazioni:
 E-mail: rosoverde@sardegna@iscali.it

sinistra.it

Associazione ROSSO VERDE

DOPO IL VOTO IL CENTRODESTRA



In giornata nasce e muore l'idea di una grande manifestazione. Contrari Fini ma anche l'Udc

Il leader del centrodestra punterà su un megacomizio a Genova nel tentativo di strappare la provincia all'Unione

Casini chiama Mastella «Si sfilì da Prodi...»

«Si apra una fase nuova». E pensa a Marini premier Berlusconi tuona, ma rinuncia alla piazza

di Natalia Lombardo / Roma

L'ARIETE «Prodi si dimetta»: dopo una giornata di vertici Silvio Berlusconi ha messo da parte lo slogan «salirò al Quirinale» ma punta a far cadere il governo in Parlamento e lascia che la Lega invochi la piazza. Casini, invece, punta su Mastella come ariete per aprire

la crisi di governo e dare il via a un esecutivo istituzionale guidato da Marini. Pur nell'entusiasmo per i risultati elettorali, il centrodestra non sa bene come sfruttare al meglio tale vittoria. Ieri Berlusconi è arrivato a Roma e, solo in serata dopo il vertice con il ghotha di Forza Italia a Palazzo Grazioli, ha alzato il tono: il voto è «un se-

gnale di sfiducia nei confronti del governo Prodi, al quale chiediamo di dimettersi», è scritto nel comunicato uscito alla fine della riunione. Poi fanno i conti in casa alla sinistra: «Gli elettori hanno bocciato le liste unitarie di Ds e Margherita che rappresentano la prova generale del Partito democratico».

Dopo il pranzo con Gianfranco Fini, invece, i toni erano più vaghi: il leader di An ha bocciato l'idea di andare al Quirinale, per non ripetere la scena di febbraio con le «quattro voci diverse». Dai due invece grandi promesse di impegno per il ballottaggio, anche perché l'ex pre-

mier aveva detto ai suoi di non voler essere «da solo» a scendere in campo. Possibile un megacomizio a Genova per strappare la Provincia all'Unione, con Berlusconi, Fini (che dovrebbe chiudere invece a Latina) e pure Bossi.

Non regge, invece, l'idea balzata dai brindisi della cena con Bossi a Arcore il lunedì elettorale: «si farà una grande manifestazione come quella del 2 dicembre», non più a Roma ma a Milano. Ma ad annunciarla è stato ieri un «falco» di Forza Italia, subito stoppato da Paolo Bonaiuti: «Non è in programma nessuna manifestazione; l'ha annunciata un parlamentare azzurro? sarà stato un a'anonimo veneziano?» ironizza il portavoce di Berlusconi. L'idea della scesa in piazza non piace neppure a Fini, concorde con il segretario Udc, Lorenzo Cesa, consultato ieri pomeriggio. Ballottaggi e passi falsi in Parlamento: questi i due cavalli di battaglia del centrodestra (in

confusione). La prima occasione utile in aula è la discussione sul caso Visco al Senato il 6 giugno: la destra chiede di ritirare le deleghe in tema di finanza al viceministro, confidando di trovare la sponda in parti della maggioranza (Di Pietro ma anche parti della Margherita) che hanno chiesto a Visco stesso di rinunciare alle deleghe. Alla possibilità di andare al Quirinale a chiedere nuove elezioni nessuno aveva creduto fino in fondo. Neppure Bossi, che pure ieri declama (a Radio Padiana, rispondendo a un imprenditore che lamentava le troppe tasse): «dobbiamo andare al Quirinale, Napolitano deve fare qualcosa». Insomma, così come è intervenuto sui rifiuti a Napoli, lo faccia sulle tasse al Nord, è il surreale appello della Lega che ora si fida solo del Capo dello Stato. Berlusconi aveva parlato con Cesa martedì sera, e ieri Casini ha parlato chiaro sulle «nuove prospettive» che si aprono. Soprattutto lancia un «appello



Silvio Berlusconi con Gianfranco Fini Foto di Claudio Onorati/Ansa

agli alleati» di Prodi perché si sfilino. Con Clemente Mastella il feeling è crescente, nel miraggio di un nuovo centro. Qualcuno ieri sussurrava di una presenza del leader dell'Udeur a Via Due Macelli dove si stava svolgendo l'ufficio politico dell'Udc. Il ministro della Giustizia in realtà era a Benevento, ma è certo che è la mina pronta a far saltare il governo. L'auspicio di Casini è di arrivare a un esecutivo istituzionale guidato da Marini. Nel quale chiederebbe un ruolo di diritto anche FI, a meno che non si accontenti della presidenza del Senato...

Francesco Storace va via. E An diventa «polit-bureau»

Una lettera di dimissioni dall'assemblea nazionale di An, firmata da Francesco Storace. È l'ennesimo strappo dell'ex governatore del Lazio, ex ministro della Sanità, con il partito di Fini. Non senza polemiche. La freddezza tra Fini e il suo ex delino è totale. E Storace se ne dispiace: «Se ho sentito Fini? Non ci parlo da molto tempo. E il suo silenzio di oggi, insieme alla burocratica risposta di Servello mi conferma che An ormai è un partito dove si vive solo nel culto della oligarchia, dove non c'è più nessuna capacità autocritica, non ci sono luoghi dove dibattere». Il coordinatore dell'assemblea di An, infatti, gli ha risposto: «Ho preso atto, mio malgrado, delle tue dimissioni. Esse saranno all'odg della prossima convocazione dell'Assemblea, unico organo centrale abilitato ad accettarle o respingerle». E Storace amaro ribatte: «Nemmeno al polit bureau-sovietico si rispondeva così...». Intanto lui accusa: mentre tutta la Cdlavanza, alle elezioni An arretra.

14^a Festa LiberEtà

Modena 7-8-9 giugno 2007

Libera l'Età

GIOVEDÌ 7 GIUGNO

Programma Spi Emilia Romagna

Ore 10,00 Sala convegni Baluardo della Cittadella
Piazza Giovani di Tien An Men
Incontro-dibattito su **Etica e laicità** con
Riccardo Terzi, segretario nazionale Spi Cgil
Giovanni Bianchi, presidente Circoli Dossetti
Biagio De Giovanni, ordinario di Storia delle dottrine politiche Università L'Orientale-Napoli
Carlo Flamigni, ordinario di Ginecologia e Ostetricia Università di Bologna
Luciano Guerzoni, presidente Fondazione Ermanno Gorrieri

Coordina

Rita Turati, segretaria regionale Spi Cgil Emilia Romagna

Ore 15,30 Forum Guido Monzani - Via Aristotele, 33
La memoria. Un filo che unisce le generazioni

Ne discutono

Alba Orti, resp. Progetto Memoria dello Spi Cgil nazionale
Aude Pacchioni, presidente Anpi di Modena
Silvia Facchini, ass. Pubblica Istruzione Prov. di Modena
Miriam Accardo, giornalista di TRC
Giuliano Albarani, Istituto storico di Modena

Coordina

Silvia Mantovani, Fondazione Fossoli
responsabile progetto "Un treno per Auschwitz"
Narrazioni visive Nel corso del pomeriggio verranno presentati alcuni video realizzati dagli studenti delle scuole superiori modenesi che hanno partecipato al viaggio ad Auschwitz nel gennaio 2007.
Musiche degli studenti dell'Istituto musicale "O. Vecchi-A. Tonelli" di Carpi

VENERDÌ 8 GIUGNO

Programma Festa nazionale

Ore 12,00 Sala del Comune di Modena
Incontro della delegazione dello Spi Cgil con il Sindaco **Giorgio Pighi** e il Presidente della Provincia **Emilio Sabattini**

Ore 14,30 Forum Guido Monzani - Via Aristotele, 33

Apertura della festa

Betty Leone, segretaria generale Spi Cgil
Maurizio Fabbri, segr. generale Spi Cgil Emilia Romagna
Donato Pivanti, segretario generale CdIT Modena
Franco Zavatti, segretario generale Spi Cgil Modena

Ore 15,00 Tavola rotonda **L'informazione che vogliamo**

Coordina

Giorgio Nardinocchi, direttore di LiberEtà

Partecipano

Luigi Mattucci, pres. della Consulta radiotelevisiva dei DS
Lorenza Foschini, giornalista Rai
Renata Bagatin, segretaria nazionale Spi Cgil

Ore 17,00 Intervento di **Guglielmo Epifani**, segretario generale Cgil
Premiazione degli attivisti di LiberEtà

Conduce

Mario Riccieri, amministratore delegato di LiberEtà

Ore 21,30 Parco Enzo Ferrari - Festa de l'Unità
Spettacolo con **Paolo Hendel**

Presenta

Mirna Marchini, segretaria regionale Spi Cgil Emilia Romagna

SABATO 9 GIUGNO

Ore 10,30 Piazza Grande - Manifestazione conclusiva
Betty Leone
segretaria generale Spi Cgil
Morena Piccinini
segretaria nazionale Cgil

Consegna tessera Spi Cgil ad honorem a **Enzo Biagi**

Dalle ore 9,30 alle ore 10,30 esibizione in Piazza del gruppo folk-melodico "Arbe Garbe"

Per tutta la durata dell'iniziativa sarà possibile visitare la mostra fotografica **La parola allo sguardo. Memorie per immagini da un treno per Auschwitz 2006**, di Ambra Craighero (Forum Guido Monzani Via Aristotele, 33)



CGIL
SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI

LiberaEtà
il mensile Spi Cgil

CGIL
SINDACATO
PENSIONATI
EMILIA
ROMAGNA

DOPO IL VOTO IL GOVERNO



Il capro espiatorio dopo il voto amministrativo rischia di essere il viceministro dell'Economia

Il senatore De Gregorio annuncia il suo voto ed esorta la Cdl: è molto dura, votatela anche voi

Visco, rischio imboscata Bordon: via le deleghe

Ultrà ulivisti con Di Pietro al Senato sulla vicenda Gdf La Cdl pronta alla sfiducia. I Ds: intervenga il governo

di Bruno Miserendino / Roma

SOSPETTI È un po' come nei matrimoni. Se finiscono male uno si chiede: «Dove ho sbagliato?». Ecco, da due giorni nell'Unione ci si chiede dove sta l'errore se soprattutto al nord gli elettori sono stati così severi. Sarebbe normale, spiegava ieri qualcuno a

Montecitorio, se non fosse che molti non si danno nemmeno una risposta. Si chiedono: dove hanno sbagliato gli altri? O Prodi? O l'avevamo detto...». E si sa che quando le cose si mettono così, con tante recriminazioni e tante ricette diverse, che scaricano sugli «altri» responsabilità oggettivamente comuni, si rischia grosso. Infatti da ieri su Prodi e il governo tira una brutta aria, più pesante di quel che si poteva aspettare dopo un risultato del genere. Il premier sa di rischiare, alza la voce e avverte che la musica deve cambiare. Ma la musica, fino a ieri sera, non era cambiata. Un segnale? La maggioranza non sembra rendersi conto che la prima buccia di banana su cui rischia di scivolare, con conseguenze imprevedibili ma sicuramente disastrose, è la mozione di sfiducia armata dall'opposizione (al Senato ovviamente) contro Vincenzo Visco, per la vicenda dei trasferimenti alla Guardia di Finanza di Milano.

È questo, avverte qualche senatore, il vero test post elettorale, per capire se si vuole andare avanti. Prodi si è già speso per difendere quello che il centrodestra chiama in modo sprezzante «l'uomo delle tasse», e forse il premier sarà presente al Senato il 6 giugno, ma il problema è anche e soprattutto nel centrosinistra. Che Visco sia uomo poco gradito a settori della Margherita è cosa risaputa e ora qualcuno starebbe pensando a usarlo come capro espiatorio per la sconfitta al nord. Ieri la situazione si è aggravata, perché non solo l'Italia dei Valori di Di Pietro ha presentato una mozione per indurre il vice ministro dell'Economia a restituire la delega sul coordinamento della Guardia di Finanza, ma anche un drappello di cosiddetti iperulivisti (Bordon, Manzione e D'Amico) ha chiesto al viceministro Visco la stessa cosa indicata dalla mozione dell'Italia dei Valori: lasciare le deleghe sulla Finanza fino a che l'episodio si sia chiarito e farlo prima del dibattito in Senato previsto per il 6 giugno. Se si aggiunge che anche Cesare Salvi, neocapogruppo di Sinistra Democratica al Senato «vuole capire», e che il senatore ex dipietrista De Gregorio, già passato alla Casa delle Libertà, si è accodato all'iniziativa dell'Italia dei Valori si capisce il guaio in cui la maggioranza si sta cacciando. La Cdl è pronta a farne un boccone. In realtà, sulla vicenda delle pressioni del viceministro per i trasferimenti, c'è poco da chiarire. O ha mentito Visco, o il comandante della Finanza Speciale. Come ormai tutti sanno, i vertici della Finanza milanese sono rimasti al loro posto. Quindi, secondo i disse, la vicenda delle

pressioni del viceministro (legate, peraltro impropriamente, al caso Unipol) è solo una «trappola» non a caso orchestrata dal quotidiano che fa capo al leader dell'opposizione. Solo che ora anche dentro la maggioranza qualcuno vorrebbe sfruttare la situazione, allontanando «l'uomo delle tasse». Per fare che?

«La situazione è allegramente fuori controllo», avverte qualcuno. Bordon e gli altri sostengono che la loro è un'iniziativa garantista nei confronti di Visco, proprio per evitare che il viceministro sia vittima di un'imboscata al Sena-

Oggi Vannino Chiti difenderà alla Camera il vice ministro. Ma forse non basterà



In segno di protesta Petruccioli, Curzi Rognoni e Rizzo Nervo abbandonano i lavori del Cda

CAMERA

Costi della politica parte l'indagine

Ha preso il via l'indagine conoscitiva della commissione Affari costituzionali della Camera sui costi della politica. La Commissione concluderà i lavori entro ottobre: «Abbiamo impostato il lavoro - ha detto il presidente Luciano Violante - in modo da focalizzarci su alcuni grandi settori: i vertici istituzionali, i consigli regionali, gli enti locali, la pubblica amministrazione». L'indagine non impedirà alla Commissione di esaminare i provvedimenti che nel frattempo il governo deciderà di presentare.

to, dove la maggioranza è risicatissima e basta un'assenza per fare il guaio. Ma la realtà è che tutte queste sortite e questi distinguo mettono in difficoltà maggioranza e governo e alimentano un clima di sospetto. Di certo i Ds sono furibondi contro Di Pietro e i suoi senatori.

Come uscirne? Il centrosinistra, a palazzo Madama, aspetta che qualche nuova mossa venga ancora dall'esecutivo. Il senatore Latorre lo dice chiaramente: «Un governo autorevole avrebbe già dovuto fare qualcosa». Si intende, avrebbe dovuto non solo ribadire piena fiducia a Visco, ma avviare le pratiche per la nomina di un nuovo comandante della Guardia di Finanza. Così facendo, fa intendere Latorre, tutti quelli che in nome del garantismo chiedono a Visco una cosa simile alle dimissioni, si prenderebbero la responsabilità di presentare e votare una mozione di sfiducia contro il governo. Non è detto che questa sia

Latorre: un esecutivo forte avrebbe già difeso Visco e avviato la nomina di un nuovo vertice per la Gdf

la strada, al momento l'unica cosa certa è che il ministro Chiti risponderà oggi al question time della Camera sulla vicenda, spiegando la linearità del comportamento del viceministro. Però la difesa di Visco, che sicuramente verrà dal governo per bocca del ministro per i rapporti col parlamento, potrebbe non bastare a Di Pietro e gli altri, e non risolve il problema politico.

L'ipotesi che Visco rinunci alle deleghe preventivamente sembra esclusa, perché questo equivarrebbe a un'ammissione di colpa, e al momento nessuno pensa che il viceministro intenda dimettersi. Se però questa fosse la strada obbligata, dopo un voto negativo del Senato, si aprirebbe un problema molto più grosso dell'allontanamento di Visco.

Dipende, in sostanza, da come la maggioranza intende reagire al voto dell'altro giorno. È come se tutti - dicono i pessimisti - avessero aspettato risultati assolutamente prevedibili, per aprire una resa dei conti che non ha alcuna prospettiva, se non quella di tirare la coperta dalla propria parte. Lo diceva Prodi ieri. Il problema non è che la maggioranza discuta sulle scelte, ma che una volta fatte, non vengano difese, ma anzi contestate. È un discorso di metodo, lo diceva già Cartesio diversi secoli fa.



Il viceministro dell'Economia e delle Finanze, Vincenzo Visco. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

IL PALAZZO

DI MINISTERIUM

Consiglieri di Stato

La lobby dei consiglieri di Stato, serena, colpisce ancora. Preconsiglio dei ministri di martedì 29 maggio: all'esame il decreto legislativo che attua la finanziaria sulla questione dei depositi dormienti (che confluiscono in un apposito fondo presso il ministero dell'Economia). All'art. 5 si stabilisce che la gestione del fondo, anzi la Gestione con la G maiuscola, è affidata a un'apposita commissione

presieduta da un presidente di sezione del Consiglio di Stato. Ma come, tutta la legislazione è piena di divieti di affidamento di compiti di gestione ai consiglieri di Stato e, ora, il centrosinistra dispone con legge una deroga? Un'altra, dopo quelle del centrodestra? Tutti tacciono, nessuno osserva nulla. Potenza della lobby. Solo Damiano Nocilla, consigliere di Stato e capo del dipartimento dei rapporti con

il Parlamento (Chiti) timidamente propone: *Sarebbe bene introdurre un limite per il compenso. Ma l'assemblea non coglie. Sarà il prudente apprezzamento dei ministri a stabilire il compenso, sentenza.* Il provvedimento è ora pronto per il Consiglio dei ministri di venerdì. Non c'è nessuna riserva scritta: va quindi in fascia a), quella delle cose pacifiche, senza problemi.

Scontro in Rai sui preti pedofili, ma il film va in onda

I consiglieri del centrodestra si votano un documento: «Tutta la responsabilità è di Cappon»

di Natalia Lombardo / Roma

Gianfranco Fini aveva impartito l'ordine la sera prima a «Ballarò»: «Il video della Bbc sui preti pedofili non andrà in onda perché lo bloccherà il Cda». Detto fatto, ieri sera i consiglieri del centrodestra a Viale Mazzini hanno fatto il diavolo a quattro per bloccare la trasmissione del documentario sui preti pedofili «Sex crimes and the Vatican» (già visto da migliaia di persone su molti siti).

Dopo un mese di polemiche il video andrà in onda questa sera alle 21 ad Anno Zero, il programma di Michele Santoro. I cinque del centrodestra non sono riusciti a bloccarlo, ma hanno cercato di inca-

strare il direttore generale Cappon addossandogli tutta la responsabilità «della corretta gestione della trasmissione, da lui autorizzata» dal momento che aveva dato il via libera all'acquisto (per circa 20mila euro). Sul tavolo del Cda era arrivata pure la lista degli ospiti invitati da Santoro, un certificato di garanzia per la Chiesa: Monsignor Rino Fisichella, rettore della Pontificia Università Lateranense, Don Fortunato Di Noto dell'associazione Meter (in lotta da anni contro la pedofilia su internet), il professor Piergiorgio Odifreddi, matematico e autore di «Perché non possia-

mo essere cristiani» e il giornalista Colm O'Gorman autore dell'inchiesta della Bbc. Per tutto il pomeriggio il Cda ha discusso il bilancio e l'ha votato all'unanimità (con un buco di 79 milioni). Alle nove di sera scoppia la bomba: il casiniano Marco Staderini si impunta per censurare il video, seguito da Malgieri (An) imbarazzato dal dover dare conto al diktat di Fini e dal forzista Urbani, pur perplesso; il presidente Petruccioli ha tentato una mediazione con un ordine del giorno che vincolava la trasmissione al rispetto dei principi del servizio pubblico (già garantiti da Santoro al Dg). Ma la destra insiste, Curzi si arrabbia «contro la censura preventi-

va», sbatte la porta e se ne va. Abbandonano la riunione anche il ds Rognoni e Nino Rizzo Nervo, poi Petruccioli e Cappon. Rimasti soli al settimo piano i cinque del centrodestra si votano un altro documento che in realtà ricalca quello di Petruccioli (ma non lo dicono). E, soprattutto, «avvertono» il Dg, sul quale già hanno appeso la Spada di Damocle di un voto di sfiducia. Nella redazione di Anno Zero proseguiva la preparazione della puntata. L'autore del video, Colm O'Gorman, come reporter di «Panorama-Bbc» (e vittima da bambino di abusi sessuali da parte di un prete) ha raccolto testimonianze in tutto il mondo a partire dalla cattolicissima Irlanda, fino agli

Stati Uniti, al Brasile e in Inghilterra. Al centro dell'inchiesta un documento riservato del Vaticano (e il ruolo del futuro Papa Ratzinger): il *Crimen Sollicitationis*, del 1962 che diceva ai vescovi come comportarsi con i preti che tentano approcci sessuali dal confessionale, nonché come affrontare «ogni atto osceno esterno... con giovani di ambo i sessi». Gli ospiti avevano passato l'esame dei vertici Rai e Travaglio spedirà in tempo utile per la risposta la sua «posta prioritaria». A rispondere a Fini ieri mattina sono stati sia Curzi che il presidente della Fnsi, Siddi: «Non spetta alla politica decidere cosa andare in onda».

Più donne in Parlamento, una legge e una lettera

Firme bipartisan per il disegno di legge e il messaggio a Prodi: pari opportunità nella legge elettorale

di Nedo Canetti / Roma

PARI OPPORTUNITÀ tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive. Lo chiede un ddl bipartisan presentato ieri da un gruppo di senatrici e senatori, prima firmataria, Silvana Amati e sottoscritto da Anna Serafini, Laura Allegrini, Fiorenza Bassoli, Enzo Bianco, Laura Bianconi, Marina Magistrelli, Luigi Zanda e anche da Francesco Storace. Sono ripartite all'offensiva, le donne, all'indomani del voto amministrativo. Quasi contemporaneamente alla presentazione della proposta di legge, senatrici e deputate di maggioranza e opposizione hanno illustrato il testo di una lettera, inviata al Presidente del consiglio, che chiede la pie-

na applicazione degli art.3 e 51 della Carta costituzionale con l'obiettivo di una rappresentanza parlamentare del 50% tra uomini e donne. Tra le firme, quelle di Maria Luisa Boccia del Prc; Vittoria Franco dell'Ulivo; Chiara Moroni di Fi; Franca Rame dell'Idv; Giorgia Meloni, An e Carolina Lussana, Lega. Anche il ddl, depositato ieri, fa riferimento all'art.51 della Costituzione. Si chiede che la legge elettorale dia sostanza alla sua recente modifica, con l'introduzione di specifiche quote e di sanzioni in caso di mancato rispetto. Si propone che le liste elettorali siano composte da candidate e candidate presentate secondo un determinato ordine, in cui ogni genere non può essere rappresentato in una successione di due e

in misura superiore ai due terzi del totale. «L'ottica - spiega Amati - è quella del rispetto dell'indicazione europea, affinché le liste che non rispettino tali requisiti siano dichiarate inammissibili: si dà una scadenza di tre legislature, nella speranza che questo arco di tempo sia utile a ripristinare una democrazia di genere». Secondo la senatrice, la condivisione bipartisan della proposta lascia intravedere la possibilità di «giungere ad un risultato su un tema a lungo discusso, anche nella passata legislatura, senza però concreti risultati». Nella lettera a Prodi si chiede al governo di definire nell'agenda di lavoro sulla riforma della legge elettorale, i tempi e i modi di confronto politico con le parlamentari e le rappresentanti delle associazioni di donne, per garantire che «abbia la necessaria rilevanza e priorità l'equilibrio della rap-

presentanza tra generi». Le firmatarie ricordano che «l'attuale disparità numerica tra uomini e donne è uno dei segnali più vistosi della separazione tra società e istituzioni», il che è «inaccettabile». «Pur nel rispetto delle diverse posizioni politiche sul sistema elettorale - concludono - riteniamo di lavorare assieme per il comune obiettivo dell'equilibrio della rappresentanza». A sostegno della richiesta le parlamentari confrontano i numeri del nostro Paese (109 deputate, 44 senatrici, pari al 16,1% del Parlamento) a quelli di altri Paesi: Svezia, 45,6%; Norvegia 37,9%; Finlandia 37,5%; Danimarca 36,9%; Paesi Bassi 36,7%; Spagna 36%; Belgio 34,7%. Rilevano, inoltre, che l'Italia è al 40esimo posto per l'egualianza dei sessi: stipendi, accessi al mercato del lavoro, partecipazione alle decisioni politiche, istruzione e qualità della vita.

DOPO IL VOTO SINISTRA RADICALE



«L'unità delle forze di sinistra può essere un utile argine contro questa deriva. Anche per cambiare la marcia del governo»

«Non voteremo nessun provvedimento sulle pensioni che non preveda l'abbattimento dello scalone. Più lotta alla precarietà»

Giordano: «Tutta colpa del Pd»

Il segretario di Rc: «Il loro fallimento ha alluvionato tutti. Sulle pensioni nessun cedimento»

di Wanda Marra / Roma

«IL NOSTRO, quello di Rifondazione, è un voto negativo. Anche se ci sono alcune situazioni in contro-tendenza come Taranto. Ma mi pare che il problema di fondo sia che non tiene il Pd. È come una breccia in una diga, in cui passa l'acqua e alluviona tutti.

L'utile argine può essere l'unità delle forze di sinistra, in grado anche di determinare con maggior efficacia il cambio di marcia della politica del governo». È questa l'analisi complessiva del segretario di Rifondazione comunista, Franco Giordano. Segretario, perché il voto ha punito il centrosinistra? «Ci sono delle cose che sono persino un po' clamorose. Non si può chiudere il contratto degli statali il giorno dopo le elezioni. Come non si può far passare in tutte le realtà di fabbrica l'idea che siamo noi a dover tagliare la previdenza, mentre è il centrodestra che ha proposto con lo scalone di Maroni l'aumento di 3 anni dell'età pensionabile. C'è stata una fortissima delusione, che ha prodotto disincanto e disaffezione, con un terremoto che ha il suo epicentro al Nord, in particolare nel Lombardo-Veneto, ma dispiega onde sismiche in tutta Italia. Quando il lavoro dipendente pubblico o privato perde fiducia, o si astiene, o è preda delle fobie ideologiche e delle angosce alimentate dalle destre».

Il vostro particolare risultato negativo da che dipende? «Dal fatto che siamo coinvolti nella politica del governo». Che cosa avreste dovuto voler fare di più (o di meno) dentro il governo? «Le aree più sensibili alla disaffezione sono quelle che più di tutte credono nel cambiamento. Sono proprio i ceti popolari che cadono preda delle destre reazionarie o dell'astensionismo». Insomma, Rifondazione ha

«Dico al governo e allo stesso Prodi: serve un bagno di umiltà si deve ritrovare la sintonia col popolo»



Il segretario del Prc, Franco Giordano. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

puntato i piedi troppo poco?

«Dobbiamo uscire fuori dalla politica di Palazzo. C'è un evidente problema di efficacia del governo. Noi avremo maggiore determinazione, tenderemo di costruire l'unità a sinistra, con un nuovo soggetto, di intensificare il rapporto con movimenti e associazioni. Siamo coinvolti anche

noi nella disillusione. Dico al governo e allo stesso Prodi: serve un bagno di umiltà, si deve ritrovare la sintonia col popolo. Bisogna essere intransigenti sulle questioni sociali, a cominciare dalle pensioni, lotta alla precarietà. E faremo valere queste cose con una maggiore determinazione sul terreno anche dei

numeri».

Che significa?

«Le forze della sinistra se si mettono insieme devono poter pesare di più. Purtroppo, l'impianto della politica economica e sociale rischia di essere solo appannaggio del Pd, e alla prova dei fatti le cose sono andate male. Abbiamo visto che spesso e volentieri non ci troviamo di fronte alla costruzione delle decisioni. E lo dico chiaramente: il Dpef deve essere discusso prima. Ora non abbiamo più alibi: non ci si può più fare la solfa sul problema del risanamento. Noi abbiamo sempre detto che risanamento e redistribuzione devono andare insieme. Finora abbiamo vi-

sto solo il primo tempo del film». State pensando di uscire dal governo? «Il problema non è questo, ma che il governo esce dal paese. Il problema non è Rc, non siamo al '98, è il rapporto tra governo e popolo. Trovo assolutamente di sottovalutare le riflessioni di Prodi. Una buona politica di fronte a un malessere così diffuso non può volgere lo sguardo dall'altra parte».

La domanda sorge spontanea: ma voi dov'eravate?

«Ma come? Forse vi siete distratti voi, quando abbiamo sollevato questo problema ripetutamente, e tutti avete seguito la vecchia logica di Rc che protesta».

Ma tutto considerato il resto della sinistra radicale va meglio...

«Mi pare che siamo penalizzati tutti. Ovvio che c'è proporzionalmente una difficoltà enorme nel Pd, e una anche nostra. Ma anche facendo le debite proporzioni è diverso perdere 15-20 punti al Nord, come fa il Pd, e 1 come noi. Ma all'operaio disilluso di Mirafiori devi portare un risultato concreto, non solo chiederlo al governo. Lo devi ottenere».

Come?

«Saremo determinati. Non voteremo nessun provvedimento sulle pensioni che non preveda l'abbattimento dello scalone. Ci vuole una marcia in più nella lotta alla precarietà, si deve investire di più in innovazione e ricerca e sostenere tutte le politiche degli aumenti retributivi».

Non crede che però serva una riflessione nel vostro partito?

«Certo, c'è una riflessione critica sulle modalità con cui questo governo ha prodotto le sue azioni. Serve una riflessione seria sulla critica della politica. Per questo dobbiamo mettere mano al soggetto unitario della sinistra subito. Siamo anche incentivati dalle esperienze dell'Aquila, Taranto, Gorizia. Quando ci sono esperienze fortemente alternative, la risposta c'è. E dunque, chiedo a tutti a sinistra di uscire fuori da dubbi e incertezze».

«Ora non abbiamo più alibi: non ci si può più fare la solfa sul problema del risanamento»

Ma è un brutto risveglio per la Sinistra radicale

Rifondazione perde ovunque. E non ridono nemmeno Verdi e Pdc

/ Roma

COLPA del governo. E in particolare: colpa del non ancora nato Pd. The Day after delle amministrative della sinistra radicale è caratterizzata dalla ricerca del colpevole. In assoluto, però, neanche la sinistra d'alternativa è andata esattamente bene. Rifondazione inanzitutto. Ieri *Liberazione* intitolava «Elezioni 2007, brutto ricordo per il Prc», un'analisi elettorale impietosa, dalla quale si evidenzia che il partito perde consensi soprattutto a Nord, e si consola («ma poco» per ammissione dello stesso quotidiano) con i dati della Puglia, dell'Abruzzo e dei comuni

del napoletano. Nel dettaglio: Rc ha perso in totale l'1% alle amministrative dei comuni capoluogo (-19.178 voti) e il 2% nelle provinciali (-51.621 voti). Non è un risultato brillante neanche quello dei Verdi e del Pdc, che però insieme fanno registrare un seppur piccolo incremento. Alle provinciali guadagnano lo 0,4%, mentre perdono lo 0,2% alle comunali. Canta vittoria Sinistra democratica, con riferimento all'affermazione del suo esponente Cialente, all'Aquila, al successo di Gorizia, dove Andrea Bellavite, candidato dell'ex sinistra Ds, Rc e movimenti, è arrivato secondo, dopo quello del centrodestra, e Taranto, con il successo di Stefano.

La più penalizzata dal voto è dunque senza dubbio Rc. Le analisi sono rimandate alla direzione e all'esecutivo di lunedì. Ma il partito

si trova in una situazione scomoda: da una parte il richiamo di Prodi a una minor litigiosità, dall'altra il fatto che molti elettori del partito vedono non realizzati alcune promesse che si aspettavano. «Siamo noi che chiediamo maggiore collegialità, dobbiamo governare meglio e dare un segnale diverso agli elettori governando meglio e redistribuire le risorse», dichiara Migliore, capogruppo alla Camera. Il vicecapogruppo del

Mussi: «Dove avevamo una nostra lista siamo andati bene, abbiamo ottenuto tra il 4% e il 9% ma non posso gioire»

partito in Senato, Tommaso Sodano, accennando anche a una certa «timidezza» di Rifondazione in qualche caso, dichiara che la mediazione possibile c'è già: basta tornare al programma dell'Unione. A tutti i partiti della sinistra d'alternativa, comunque, sembra chiaro che per pesare di più ed essere più determinati serve al più presto il nuovo soggetto della sinistra. «Dove avevamo una nostra lista siamo andati bene, abbiamo ottenuto tra il 4% e il 9%, ad eccezione di Matera dove siamo andati male e ci siamo fermati poco sopra il 2%. Ma non posso gioire per un nostro buon risultato quando c'è stato un naufragio...», dichiara Mussi. Oggi c'è il primo appuntamento ufficiale che vedrà riuniti intorno allo stesso tavolo i vertici di Rc, Pdc, Sd e Verdi. A dichiarare che bisogna accelerare verso il

nuovo soggetto, oltre a c (che però subisce gli altolà delle sue minoranze, con varia intensità, a seconda si tratti di Grassi o Cannavò) è Oliviero Diliberto, che si pone come obiettivo le amministrative del 2008. Mentre i Verdi con Pecoraro Scario parlano di «un'alleanza arcobaleno», ma invitano a «non fossilizzarsi» sui contenitori. Nel frattempo, restano sul tavolo i problemi «originari». È Alberto Nigra (area Angius di Sd) a rispondere a Diliberto, che invita «i compagni di Sd» a scegliere, reputando troppe le differenze con lo Sd di Boselli: «Porre paletti verso lo Sd come fa Diliberto è sbagliato: non si tratta di organizzare meglio la cosiddetta sinistra radicale ma di dare vita in Italia ad una forza della sinistra di governo».

wa.ma.

Il presidente della Camera: taglieremo il vitalizio dei deputati

Annunciata una manovra per ridurre i costi: «I privilegi ci sono, ci stanno lavorando i Questori»

/ Roma

I Questori della Camera sono al lavoro per individuare i possibili tagli alle spese di Montecitorio in vista della redazione del bilancio interno. Il presidente della Camera Fausto Bertinotti ieri mattina aveva annunciato che un intervento di riduzione della spesa fra i vari allo studio sarebbe stato sui vitalizi, vale a dire la «pensione» che i deputati maturano al termine del loro mandato. «C'è una quota di demagogia nella contestazione sui costi della politica, ma è vero che vi sono condizioni di privilegio», aveva dichiarato il Presidente della Camera a RepubblicaTv. Sulla necessità ed inderogabilità di

interventi in materia (martedì anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano aveva ribadito l'urgenza di mettere un freno ai costi della politica) Bertinotti si è soffermato anche nella Conferenza dei capigruppo di Montecitorio e su cui il collegio dei Questori ha iniziato nel pomeriggio a confrontarsi. Quanto ai vitalizi, ieri sono state vagliate dai questori diverse ipotesi, ma non è stata assunta nessuna decisione, per la quale si prende ancora del tempo. Si pensa, tra l'altro, di non far maturare il vitalizio ai deputati che non abbiano ricoperto la carica per cinque anni, la durata natu-

rale della legislatura. Verrebbe così meno la possibilità, in caso di fine anticipata della legislatura, per i deputati di pagare i contributi per maturare la pensione di Montecitorio. Attualmente basta mezza legislatura (due anni e mezzo) più un giorno per maturare il diritto al vitalizio.

Oggi il tema è all'ordine del giorno nella conferenza Stato-Regioni

Quello dei costi della politica sarà anche uno dei temi all'ordine del giorno della Conferenza Stato-Regioni di oggi. Il ministro agli Affari Regionali e Autonomie Locali Linda Lanzillotta al termine della Conferenza Unificata ha infatti previsto una ulteriore sessione della stessa Conferenza dedicata alle «iniziative da intraprendere in ordine al contenimento dei costi della politica». In una recente intervista Linda Lanzillotta aveva chiarito il problema: «Esclusi senatori e deputati gli eletti in Italia sono 178.500, le società pubbliche sono diventate 3.211, con 17.445 consiglieri d'amministrazione, quelle che si occupano di servizi pubblici locali sono 889: sono rad-

doppiate negli ultimi 5 anni, ma il numero dei dipendenti è rimasto lo stesso. Sono moltiplicate solo le poltrone». Insomma, un po' di ordine andrà fatto. Il ministro ha già raccolto il consenso da parte del presidente della conferenza delle regioni, Vasco Errani, seppur consapevole del «carattere anche strumentale della campagna che da mesi si è sollevata sui costi della politica», ammette che «il problema è reale». Immagina, nel merito, «un'intesa tra le Regioni per stabilire un rapporto chiaro e omogeneo in tutta Italia tra il numero di consiglieri regionali e la popolazione residente», riducendo anche le indennità.

REFERENDUM ELETTORALE

Il Comitato denuncia: la Tv ci ignora

«La televisione dei poteri forti ci boicotta perché non vogliono che le cose cambino. Ma ora basta: intervenga il Garante per la comunicazione». Il comitato promotore del referendum denuncia la «s-comunicazione» delle televisioni nazionali, con l'eccezione di la 7, nei confronti della tematica referendaria. ad un mese dall'avvio della raccolta firme, (che «malgrado ciò supera il 153mila firme, soglia mai toccata prima in così poco tempo», dice Giovanni Guzzetta). Secondo un'analisi fatta dallo stesso Comitato, si va dal minimo di zero secondi concessi da Rete 4, ai 56 di Studio aperto, ai 5 minuti e 9 secondi di Canale 5. Alla Rai, considerati gli obblighi informativi, le cose non vanno meglio, con il Tg 3, il più «benevolo» che concede 15 minuti e 5 secondi, il Tg1 si ferma a quota 9 minuti e 49 secondi, il Tg2 a 5 minuti e 52 secondi. Mario Segni ha una spiegazione: «Questa vergogna dimostra che i padroni delle tv vogliono che non cambi nulla». Segni offre anche una disanima storica che chiama in causa Bruno Vespa: «La tv del potere è sempre la stessa-spiega- e mi riferisco in particolare a chi ne è l'emblema: Bruno Vespa. Già in occasione del referendum del '91, censurò il suo Vicedirettore Citterich perché "osò" intervistarmi. Allora si andò al voto senza neppure un'intervista ai promotori: non vorrei che anche adesso si arrivi a tanto».

DOPO IL VOTO CARA UNITÀ



«Il governo che ho votato non ha fatto nulla di sinistra, anche se bisogna riconoscere che ha risanato i conti dello stato...»

«Non credo più in questa politica, dove non viene ascoltato il cittadino, una politica troppo costosa con troppi sprechi e ministri»

«Lontani dalla gente troppo divisi tra loro»

Sono svariate centinaia le mail e le lettere che arrivano all'Unità e all'Unità on line per commentare il voto amministrativo. Qui di seguito una selezione delle opinioni dei nostri lettori

Ho faticato a convincere mia moglie... lei è co.co.co.

Io sono andato a votare, ma ho faticato a convincere mia moglie, co.co.co. nell'università come insegnante. Prospettive di stabilizzazione non ce ne sono e sa che i tagli da finanziaria per lei significano retribuzione ridotta. Avevo fiducia, invece... governo dell'Unione deve significare far vivere meglio i cittadini. Salari, pensioni, lavoro sicuro, casa, servizi pubblici, non «riforme» che tolgono diritti in nome dei conti pubblici.

Claudio Fasce

Questa sinistra che rincorre la destra

Finche si rincorre la destra e si parla di: «rispondere alle attese di modernizzazione e riforme», di infrastrutture e di leader... Se si ragiona e governa come la destra la delusione sarà sempre più forte.

Damiano

...e questa politica troppo «confessionale»

Ho sempre votato a sinistra, ma non voterò più per un sistema politico «confessionale», oscurantista in materia di diritti civili e che non riesce manco ad alleviare i problemi economici dei ceti medio/bassi. Nessuna politica seria sulla casa, sui salari, sulla giustizia, sul conflitto d'interessi. Siamo un paese al collasso e rido amaro nel vedere l'assoluta mancanza di prospettive e ricambio...quasi invidia i francesi e il loro Sarkozy.

Sabina Raineri

Ma il governo è stato sottoposto ad un vero linciaggio

Non ero interessato al voto, ma un messaggio di dissenso vorrei lanciarlo anch'io. Sono dodici mesi che assisto a cose allucinanti; vedo un linciaggio quotidiano nei confronti di questo governo, messo all'angolo, schiaffeggiato e deriso da tutte le parti. Cosa passa? Che il centrosinistra è violento e imposta la sua politica sull'anti berlusconismo.

Renato Pusceddu

Il blando riformismo targato Margherita

Non ho votato perché i vertici della Margherita non mi convincono: poco laici e molto teocron, blandi riformisti e poco progressisti. I ds sono nel guado. Mi appare una operazione da prima repubblica. Per questo ha ragione Prodi che rivendica strategie diverse nel concepire il partito democratico con una marcata connotazione federalista.

Mariano Pagani

Eppure bisogna rimanere uniti

Di commenti, analisi, dibattiti, ne ho ascoltati e letti molti in questi giorni, trovando osservazioni spesso perspicaci e utili a comprendere il «male» della mia sinistra. Ma l'Italia è davvero un paese «democraticamente» maturo, un paese che ha realmente imparato la lezione dalle tragedie del '900, un paese che possa affermare di essere moderno, laico, evoluto come sostiene di essere, al pari delle altre civiltà europee? Io credo proprio di no. Ciò che interessa è non pagare le tasse, fare i furbetti, «fregare» quanto più è possibile, annegare nel giubilo per un imprenditore dai macroscopici conflitti d'interesse, gridare all'immigrato, allearsi per comodo con una Chiesa ritornata «medievale»... eppure occorre restare uniti, credere, sperare che le menti ottuse si aprano e che questo paese trovi finalmente la forza di intraprendere le nuove vie verso la Rinascita.

Rossana Mugellesi



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Vivono nel palazzo senza ascoltare la gente

Ho una età di anni sessanta, e sono sempre stato un elettore di sinistra, ma ora ho grosse difficoltà a essere di sinistra: il governo che ho votato non ha fatto nulla di sinistra, anche se bisogna riconoscere che ha risanato i conti dello stato, ma sacrificando sempre i soliti noti (lavoratori dipendenti). Ma le leggi che dovevano essere abolite, quando lo saranno, il conflitto di interessi sempre più ingombrante verrà eliminato? Vivono nel palazzo senza più ascoltare la gente....

Sergio Rigolin

Troppi sprechi, troppi compromessi...

Semplicemente non credo più in questa politica, dove non viene ascoltato il cittadino, una politica troppo costosa con troppi sprechi e ministri tra cui quelli condannati in via definitiva e non venite a dirci che bisogna fare delle distinzioni. Una politica dei compromessi con la destra, vedi l'indulto per Previti. Una politica piena di promesse, ma di pochi fatti. Una politica che ancora finanzia la guerra e non l'energia alternative. Quanto ancora...

Luca Bova

Quando capirete che essere di sinistra non è peccato?

Non si votava da me, ma avrei comunque votato nonostante le mafie non combattute, i dico non realizzati, il conflitto d'interessi non toccato, la legge 30 immutabile, Rutelli che dispone su tutto, il partito democratico che non ha senso, l'inseguimento ai vertici della Chiesa, i privilegi che solo a parole volete toccare. Altro? Quando capirete che essere di sinistra e laici non è un peccato?

Andrea Pellegrini

E davvero vi chiedete perché la gente si astiene?

Ve lo dico il perché la gente si è astenuta: conflitto di interessi. Ritiro delle truppe in Iraq. Coppie di fatto. abrogazione delle leggi ad personam. Occupazione dei partiti nella Rai. Legge elettorale. Costi della politica. Ricerca scuola ed università. Riforma della giustizia in piena confusione. Almeno hanno bloccato la riforma Castelli. Indulto inutile che sta appesantendo una giustizia già disastrosa. Politica della casa che vive un dramma fuori rapporto. Tutto disatteso. E si chiedono perché

Andrea

Se è la destra a dettare l'agenda

Troppa ideologia; si lascia alla destra portare avanti argomenti che stanno a cuore alla gente (soprattutto al Nord), ma che a certi «sinistrati» sembrano un tabù: sicurezza, famiglia, questione morale (compresa difesa della vita). Non voto a destra, ma da cattolica, come faccio a votare questa sinistra così litigiosa e divisa (Mussi, vergognati), indecisa e schiava degli estremismi (Mastella è inaccettabile, come pure il Prc ecc.)? Così regaliamo il paese alle destra.

Maria Campagnoni

Che spreco di energie per il partito democratico...

La politica del centro sinistra è sempre più distante dalle necessità del paese. È particolarmente impopolare lo spreco di energie e tempo per la creazione del partito democratico. Scarsa comunicazione, disinteresse generale delle problematiche pratiche, l'indecisione sulle pensioni sulla tav e sulle infrastrutture, Mastella e tante altre cose disattese, mi deludono fortemente. Come il voltafaccia di Bertinotti.

Leandro Zaccaria

Anche al Sud ci sono molti delusi

La percezione che la gente comune ha è fallimentare. C'è un decisionismo che non ci appartiene ed una partigianeria di tante belle parole ma priva di fatti. Sono di Trani (BA), impiegato nell'Agecontrol società di controlli istituzionale. Si sperava che questo governo individuasse le responsabilità che l'hanno portata in liquidazione, invece, uomini del ministro l'hanno ceduta ad An Destra Sociale. Non è solo il Nord, siamo tutti delusi, da Trani a salire.

Gianni Naglieri

Voglio una legge decente sulle coppie di fatto

Non andrò più a votare finché non verrà fatta una legge decente sulle coppie di fatto! Il centrosinistra faccia quello che promette in campagna elettorale e per cui chiede i voti! Basta deleghe in bianco!

Alberto

Troppo sbilanciati al centro

L'astensione? Perché il governo è troppo sbilanciato al centro, verso gli interessi di Confindustria e Vaticano e mentre tiene sulla politica estera. Per noi lavoratori non fa niente, e i partiti di centro sinistra continuano la ritorsione dei moderati. Il partito democratico? Di democratico ha solo il nome.

Giulio Di Leonardo

Non voterò finché non ci sarà una legge elettorale seria

Ho firmato per il referendum e finché non ci sarà una legge elettorale seria non voterò. Un milione di persone che campano di politica non se lo può permettere nessun paese. Il nostro centro sinistra

ama fare opposizione, il governare lo mette a disagio: pensioni, aliquote più alte per chi già paga, indulto, opere pubbliche (Tav) inchiodate, mezzo paese (il sud) fuori controllo e altri cento ecc. ecc. con 110 tra ministri e vice e sottosegretari... Cosa pensate di fare?

Gaetano Pettinelli

La voglia di astenermi c'era... ed era tanta!

Io elettore di sinistra a votare ci sono andato, ma la voglia di astenermi c'era... e molta! Ma dove sono tutte le promesse fatte in campagna elettorale riguardanti lavoro e stato sociale? Non dovete chiedere a noi il perché... chiedetelo a quei politici che si dichiaravano indipendenti dai poteri forti e che invece si stanno dimostrando chiacchieroni tanto quanto Berlusconi...

Davide Tritini

Non si è fatto niente per il ceto medio

Il governo che ho scelto di eleggere alle elezioni politiche sta dimostrando di saper fare bene solo alcune cose: risanamento economico, persistere perché si può fare ancora tantissimo. Ha dimenticato però di essere stato eletto dal ceto medio, e per questo enorme bacino di elettori non ha fatto NIENTE. Mi chiedo per quale motivo dovrei rivoltarlo.

Lorenzino Moretti

Questi qua pensano solo al leader del Pd...

Perché il popolo della sinistra è deluso da questo governo e dai suoi politici più rappresentativi che invece di pensare ad attuare il programma (modifica della legge 30, riduzione delle tasse, aumento delle pensioni) passano il tempo a decidere chi sarà il leader del Partito Democratico. Dobbiamo rispondere ai bisogni reali della gente, dobbiamo ridurre in modo concreto i costi della politica abbattendo tutti i privilegi, dobbiamo fare qualcosa realmente di sinistra

Leo

Occorre superare le divisioni

Occorre superare le divisioni che vi sono all'interno del centrosinistra. Le decisioni debbono essere prese rapidamente e messe in opera prontamente. È chiaro che i ceti più deboli stanno soffrendo anche per l'aumento delle imposte locali. Occorre spostare risorse su questi ceti. Razionalizzare gli enti, ridurre i costi della politica. La gente ha bisogno di risposte chiare e rapide.

Roberto Menicagali

È il ceto politico a non essere abbastanza indignato

Io dico che la gente si è stufata della politica perché la politica, la «nostra» politica, quella cosiddetta a sinistra, non è abbastanza indignata. Nei 5 anni di governo Berlusconi la maggioranza al governo ha curato solo i suoi interessi, e grazie alla maggioranza bulgara di cui godevano in Parlamento per effetto della precedente legge elettorale (che si sono affrettati a cambiare prima di perdere le elezioni) ha impedito ai parlamentari onesti, all'opposizione, di svolgere qualsiasi attività di contenimento delle sue malefatte. Noi invece adesso cosa facciamo? Noi siamo annoiati belle: rinunciamo a fare una legge elettorale degna di questo grande paese, a costo di ritrovarci con un referendum che come tutte le consultazioni elettorali costa una montagna di soldi (che si potrebbero spendere in ben altro modo) e che non risolverà nulla, sarà solo una pezza, un rattoppo, ad una brutta legge che sarà comunque da rifare. E così rinunciamo a fare una legge sul conflitto di interesse che eviti davvero, e non solo sulla carta, che in futuro un qualsiasi Berlusconi possa utilizzare il suo potere mediatico e le sue inimmaginabili risorse finanziarie per tornare al potere.

Rossana Leporati

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Taormina Tours

L'avevamo lasciato nei pressi di Cogne, il giorno della condanna della sua ex assistita Annamaria Franzoni a 16 anni in appello, mentre annunciava di aver proseguito le indagini «a titolo personale» e di aver scoperto il «vero assassino» di Samuele, ma di non aver alcuna intenzione di svelarlo perché «lei non lo merita». Michele Serra l'aveva immaginato in una pensioncina di Quincinetto intento a celebrare una sua versione del processo, interpretando tutte le parti: pm, difensore, imputato, parte civile, perito, cancelliere e usciere, cambiando d'abito ogni 5 secondi come Arturo Brachetti. Poi un mese di interminabile, straziante astinenza da video. L'altra sera, a

sorpresa, rieccolo a Matrix, in veste di legale di parte civile di alcune famiglie di Rignano Flaminio, presunte vittime dei pedofili. La vicenda è torbida, controversa, confusa. Si dividono i magistrati, gli psicologi, i commentatori, i periti, il paese e il Paese. L'unico che non ha dubbi è lui, il prof. avv. Carlo Taormina: «I fatti di pedofilia sono veri, sfido chiunque a sostenere il contrario». Come le dive fatali degli anni 30, ha scelto per la gran rentrée il coup de théâtre. Fino a ieri garantista e innocentista, oplà: ricicca giustizialista e colpevolista.

Fino a ieri attaccava i giudici perché s'appiattivano sui pm e non osavano assolvere Annamaria? Ora attacca i giudici perché non si appiattiscono sui pm e scarcerano le maestre di Rignano. Qualcuno lo immaginava prostrato dallo smacco di Cogne: scaricato dalla Franzoni e rimpiazzato da una banale avvocatessa d'ufficio che riesce a spuntarle uno sconto di 14 anni sui 30 che le aveva procurato lui (il massimo della pena) e va pure in tv a farsi bella. Invece il Fregoli del Foro già guardava oltre: giorni e notti a sfogliare la cronaca

nera dei giornali alla ricerca di una bella storiaccia di sangue e sesso, possibilmente con qualche bambino di mezzo, di quelle che vanno a Porta a Porta e a Matrix e non ne escono più. Sfoggia oggi, sfoggia domani, ed ecco la grande storia: i pedofili di Rignano. Il più era fatto. Restava solo da decidere la posizione: mi si nota di più se sto coi pedofili o coi bambini? Dopo una vita trascorsa nei panni di Kattivik, ad attaccare le Procure e a difendere persone che magari era anche innocenti, ma appena le assisteva lui sembravano subito colpevoli, ecco la grande trovata, il

coup de théâtre degno del grande Houdini: schierarsi con la Procura, forse addirittura con gli odiati Ris di Parma, e chiedere il riarresto dei (presunti) birbaccioni. Intanto Matrix e Porta a Porta, avendo avvertito un qualche sintomo di stanchezza nei Cogne People, si tuffavano a capofitto su Rignano e cominciavano a contendersi madri, padri, fratelli, cognati, cugini, prozii, amici, conoscenti, cani, gatti e pappagalli delle presunte vittime, senza dimenticare presidi, vicepresidi, ex presidi, insegnanti, supplenti, bidelli, portinai, baristi, donne delle pulizie della «scuola dell'orrore». Sempre, si capisce, deplorando questa morbosa attenzione mediatica che rischia

di sconvolgere la psiche di tanti poveri bimbi indifesi. Così il Gran Circo di Cogne traslocava armi e bagagli nel Lazio col suo carrozzone di sicofanti, parassiti, saprofiti, tuttologi e nientologi, esperti di nulla che parlano di tutto, e viceversa. Fuori combattimento lo psicologo Crepet e il criminologo Bruno, ridotti a larve umane dopo aver analizzato per 5 anni le tracce ematiche nel garage di Cogne e ritirati in clinica a disintossicarsi dall'overdose da pigiama della Franzoni, resiste impavida Barbara Palombelli, pur trapiantata dal set di Rai1 a quello di Canale5: occhio fisso nel vuoto, espressione da termosifone spento, manco un filo di piaghe da decubito a

dispetto delle maratone tv, la regina del detective-journalism ricicla le brillanti intuizioni che la facevano giurare sull'innocenza di Annamaria: anche a Rignano sono stati i vicini di casa. Il sagace Taormina invece rimane guardingo: strizza gli occhi, acuminata lo sguardo, studia le mosse avversarie pronto a cogliervi il minimo punto debole, ma non scopre le carte. Lo farà a tempo debito, quando estrarrà l'asso dalla manica. Intanto si registra un certo sollievo tra gli indagati: vedendolo a Matrix, avevano temuto che si schierasse dalla loro parte e già si vedevano all'ergastolo. Invece sta dall'altra parte. Colpevoli o innocenti, sono in una botte di ferro.

Il figlio maggiore di Barbara e Roberto ha disegnato la madre a terra e coperta di sangue: scena che non doveva aver visto

«Pensava che quel terzo figlio non fosse suo»

L'accusa: sarebbe per gelosia che Roberto Spaccino ha ucciso la moglie, incinta all'8° mese
La difesa: nessun riscontro scientifico. Al vaglio il ruolo del fratello dell'uomo: lo ha aiutato a depistare?

di Massimo Solani inviato a Marsciano (Pg)

È STATA una notte tranquilla quella trascorsa da Roberto Spaccino dietro le sbarre del carcere di Capanne. La prima agli arresti per l'accusa di aver ucciso volontariamente sua moglie Barbara Cicioni e aver simulato una rapina per depistare l'inchiesta, co-

me gli contesta il sostituto procuratore di Perugia Antonella Duchini. La donna che lo ha fatto arrestare dopo quattro giorni passati a rovistare nella vita di una famiglia tenuta assieme dalle botte, dalle minacce e dall'odio di un marito che aveva sempre detto (e lo ha raccontato anche agli inquirenti) di non aver mai voluto quella figlia che Barbara portava in grembo da otto mesi, terza dopo i due maschietti di 4 e 8 anni. Una bambina che, hanno raccontato i parenti della vittima, lui minacciava addirittura di non riconoscere perché «non sua». Ed è per questo motivo che gli inquirenti non sembrano aver dubbi: si è trattato di un omicidio nato dalla gelosia, da odio e ostilità maturati negli anni di un matrimonio condito dai litigi e dalle botte.

Una ipotesi di cui il pm Duchini e il gip De Robertis chiederanno conto a Roberto domani mattina, quando si terrà l'interrogatorio di garanzia. Allora l'uomo incontrerà per la prima volta anche i propri legali. Che ieri mattina, dopo aver studiato gli atti, hanno contestato l'ordinanza di custodia cautelare spiegando che «non risulta suffragata da alcun riscontro di natura scientifica». Riscontri che potrebbero arrivare già nei prossimi giorni quando il Ris e gli esperti della polizia che hanno effettuato i sopralluoghi nella villetta di Compignano presenteranno le conclusioni del proprio lavoro. Sulle tracce di sangue trovate nella camera da letto, nel garage e nell'auto usata da Spaccino la sera dell'omicidio, ma anche sui brandelli di pelle che Barbara aveva sotto le unghie, frutto probabilmente di una colluttazione con l'assassino.

Chi ha aiutato il marito nella messinscena della rapina? Tutto il «clan» ha tenuto comportamenti reticenti

Intanto le indagini proseguono e puntano fra l'altro a scoprire se qualcuno possa aver in qualche modo aiutato Roberto nel tentativo di coprire l'omicidio e depistare le indagini. Un qualcuno che gli inquirenti cercano fra gli uomini del «clan Spaccino». Al vaglio, soprattutto, la posizione di Paolo, il fratello gemello del presunto omicida. Perché posto che Roberto ha ucciso da solo, molto meno chiaro è quanto successo dopo. Quando qualcuno potrebbe averlo aiutato ad allestire la messinscena della falsa rapina (crollata praticamente la sera stessa, quando i carabinieri hanno notato lo strano «ordine» del disordine e i molti oggetti di valore non prelevati dai ladri) o quando qualcuno pur sapendo ha taciuto tutto agli inquirenti. Del resto proprio la pm Duchini, nella sua richiesta di misure cautelari, ha avanzato più di un sospetto sul comportamento degli Spaccino scrivendo di «dichiarazioni reticenti» e spiegando che in questo modo avevano contribuito «in maniera notevole ad



Un carabiniere del Ris nel giardino della villa dove è stato rinvenuto il cadavere di Barbara Cicioni. Foto di Pietro Crocchioni/Ansa

inquinare il dato probatorio». Di nuovi indagati, almeno per ora, non ce ne sono. Ma presto il silenzio del cortile della casa di Compignano potrebbe di nuovo essere turbato da accuse. Anche

perché c'è un ulteriore dato che dovrà essere vagliato: il figlio maggiore di Barbara e Roberto, ha riferito il nonno Paolo, ha fatto un disegno in cui compare la mamma coperta di sangue e stesa terra.

Una scena che, secondo i racconti della famiglia Spaccino, il piccolo non avrebbe mai visto. Una ulteriore incongruenza su cui i magistrati cercheranno di fare luce, forse proprio sentendo il bambino.

PAOLO CIONI

Il rimorso del padre di Barbara: «Lo sapevo che era un violento»

dall'inviato a Marsciano (Pg)

Paolo Cicioni è un uomo distrutto, che non sa darsi pace per quanto successo alla sua Barbara. La figlia che la follia omicida di un marito violento le ha strappato in una notte di maggio, pochi giorni prima che lei lo rendesse nonno per la terza volta. Piange nella sua casa di Morcella, a pochi passi dalla chiesa in cui ha dato l'estremo saluto a Barbara e dal cimitero in cui ora lei riposa con la piccola Viola, la bimba mai nata. Le lacrime trattenute a stento durante i funerali, ora gli scorrono rapide sulle guance. I figli di Barbara e Roberto da due giorni non sono più in questa casa, sono dalla nonna. Quella donna da cui Paolo Cicioni si è separato quando Barbara era poco più di una bambina. «Ora sanno che la loro mamma è morta - racconta - glielo abbiamo detto, con calma e scegliendo le parole. Non gli abbiamo detto di quello che ha fatto il loro papà, però. Non ho voluto dargli un'altra mazzata». Paolo ora si tormenta come un uomo che sa che forse avrebbe potuto

evitare una tragedia. Non si dà colpe, non lo dice apertamente. Ma dentro il dubbio gli rode l'anima: «Sapevo che Roberto era un violento. L'ho raccontato anche ai magistrati, lo sapete. Barbara mi aveva raccontato spesso delle botte, ma non pensavo che sarebbe mai potuto arrivare a tanto... Che fosse manesco lo sapevo, lo sapevano tutti... Ma questo no, non potevo proprio crederlo». Non se lo aspettava Paolo, che l'assassino di sua figlia fosse proprio l'uomo a cui un giorno l'aveva affidata davanti all'altare di una chiesa. Vestita dello stesso bianco dei fiori che ora adornano la sua tomba. Eppure in molti in questi giorni avevano iniziato a capire, e in paese le voci si rincorrevano. «Ma io ho preferito non sentire niente - spiega Paolo, che dalla seconda compagna ha avuto una bimba di cinque anni - non ho dato ascolto a quello che scrivevano i giornali, non ho voluto sapere niente dell'inchiesta».

ma.so.

I NUMERI

1.200 LE VITTIME delle violenze dentro la sfera familiare negli ultimi 5 anni. In pratica, un morto ogni due giorni. In Francia questo rapporto, su dati del 2003, è di un morto ogni 4 giorni. Caso drammatico quello russo, dove fra le 10 mila e le 15 mila donne ogni anno sono uccise dal partner o dai parenti, senza che il Paese si sia ancora dotato di una legge particolarmente punitiva per questo reato.

70% DEI CASI la vittima della violenza familiare è una donna, otto volte su dieci uccisa da un uomo (non necessariamente il marito o il convivente)

174 GLI OMICIDI compiuti in famiglia nel 2005 (29% del totale dei morti per fatti violenti in Italia, dati Eures-Ansa). Nella sfera familiare avviene anche il 92% degli omicidi-suicidi (una persona che uccide un familiare e poi si toglie la vita).

146 I MORTI ammazzati per mano della criminalità organizzata nello stesso anno (24%), 91 i morti per criminalità comune.

5 GLI ASSASSINI fra fratelli e/o sorelle. La percentuale più bassa fra gli «incastrati» familiari.

Donne, quando l'inferno è in casa

Sempre più casi di soprusi in famiglia. Bindi: subito leggi più incisive

/ Roma

UN MORTO ogni due giorni, 1.200 vittime in cinque anni e in sette casi su 10 la vittima è una donna e in 8 su 10 l'autore è un uomo. È allarme per il moltiplicarsi

delle violenze in famiglia: su 10 omicidi avvenuti nella sfera familiare, 6 sono stati commessi tra le mura domestiche. Tanto che anche il ministro Bindi, dopo la tragedia di Compignano, avverte: «La violenza in famiglia è una realtà troppo a lungo rimossa, sulla quale è invece necessaria una seria presa di coscienza». «Per questo - spiega il ministro - non bastano le leggi, che pure vanno adeguate e rese più incisive, come abbiamo cominciato a fare con il disegno di legge sulla violenza in famiglia.

Uno dei nostri obiettivi è quello di realizzare una rete diffusa di servizi sul territorio, innovando e allargando la funzione dei consultori familiari che vanno concepiti sempre più come Centri Famiglia, in cui siano integrate professionalità e competenze diverse. Luoghi vicini alle famiglie, capaci di cogliere fin dall'inizio i segnali di disagio e maltrattamento».

E proprio sui segnali si concentra la denuncia di Telefono Rosa, da anni al fianco delle don-

ne che subiscono violenze: «L'omicidio di Marsciano è l'ennesimo episodio di una morte annunciata» accusa la presidente Maria Gabriella Carnieri Moscatelli, che osserva come ancora una volta segni di tendenze violente da parte di familiari siano stati clamorosamente ignorati. E i dati che emergono sui delitti in famiglia parlano chiaro. L'ultimo rapporto è dell'Eures-Ansa, del 2006: 174 omicidi in famiglia nel 2005, addirittura il 29,1% del totale. E la sfera familiare precede le vittime della mafia (146, il 24,4%) e della criminalità comune (91, il 15,2%). Quest'ultimo dato è in controtendenza rispetto al 2004, con un aumento del 28,2%, quando le vittime furono 71. Questo perché «accanto alla diffusione dei delitti collegati ai reati comuni», emerge «quella degli omicidi compiuti da individui qualunque», spesso giovani,

estranei alla malavita, divenuti assassini per futili motivi o banali litigi». La maggior parte degli omicidi in famiglia avviene al Nord e ad amare la mano degli assassini è una volta su quattro il movente passionale e se su dieci donne uccise in Italia ben sette sono state ammazzate dal partner o da un familiare, cresce anche il numero di uomini vittime della famiglia: nel 2005 l'incremento è stato del 28,8%. Il contesto nel quale si consumano la maggior parte degli omicidi è quello della coppia (100 delitti, pari al 53,5%). L'allarme riguarda soprattutto le donne: nel 68,4% dei casi le vittime di omicidio in famiglia sono donne, più numerose nelle regioni del Centro (75%), seguite da Sud (68,8%) e Nord (65,1%). L'indice di rischio (vittime per 100 mila abitanti) risulta significativamente più alto tra le donne e in particolare nella fascia 35-54 anni.

L'INTERVISTA **GIANFRANCO NAPPI** L'ex segretario Ds Campania e oggi membro della task force che affianca Bertolaso

«Decreto rifiuti ostaggio delle divisioni nel governo»

di Massimiliano Amato

Il caso Campania approda davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Stamattina è prevista l'audizione di Antonio Bassolino. Gianfranco Nappi, deputato in tre legislature e segretario dei Ds campani per sette anni, cinque mesi fa ha lasciato la segreteria nazionale della Quercia per diventare il più stretto collaboratore del governatore. Ora fa parte della task force istituzionale che affianca Bertolaso.

Tredici anni di emergenza: non c'è il rischio di una caduta della



credibilità di politica e istituzioni?

«È fuor di dubbio che siamo di fronte a una crisi che chiama in causa la politica e le istituzioni. Però è bene chiarire i termini della vicenda. Qui sei anni fa si decise di chiudere le discariche. Fu una scelta solitaria, altre regioni non l'hanno fatta e continuano a conferire i rifiuti senza selezione. A quella scelta fu subordinata l'opzione degli impianti industriali. Lungo il percorso ci sono state delle criticità: il ciclo si è interrotto perché ha funzionato solo il livello intermedio, i Cdr. E meno male che si sono realizzati. Ma è impensabile risolvere l'emergenza con i Cdr e senza discariche e termovalorizzatori».

In Campania il centrosinistra governa da 7 anni: timori per una perdita di consenso?

«A giudicare dalle amministrative di domenica, la tenuta elettorale è soddisfacente. Però c'è malessere, preoccupazione. Sentimenti a cui bisogna dare una risposta forte sul piano politico. Uscire dall'emergenza e completare un efficiente ciclo dei rifiuti è un dovere istituzionale a prescindere da ogni logica di facile consenso. E questo, come dice Bassolino, vale per tutti».

Come muoversi?

«Primo punto: massima collaborazione con il commissario Bertolaso. Basta con i localismi. Secondo: rapida attuazione del decreto. C'è stata una battuta d'arresto, dovuta alle difficoltà e alle resistenze che il governo ha incontrato al suo interno. Terzo: realizzazione, entro 90 giorni, del nuovo piano rifiuti, per arrivare alla fine della gestione commissariale dal 1° gennaio 2008.

E scelte precise: completamento del ciclo industriale, senza ulteriori ritardi, tentennamenti e resistenze. Anche sperimentando nuove tecnologie come propone la Provincia di Benevento. Rilancio strategico della differenziata. Quarto: attuazione del principio della provincializzazione».

Bertolaso ha difficoltà a trovare perfino i siti temporanei...

«Dalla crisi acuta si sta uscendo. C'è bisogno di un nuovo senso di responsabilità: la vera opposizione va fatta alle discariche abusive della camorra, non agli impianti pubblici che garantiscono trasparenza. Ricordo che il 100% delle ecoballe sono accumulate su un solo territorio, tra Giugliano e Villa Literno: occorre un fronte comune dei cittadini per avviare la fuoriuscita dall'emergenza».

La Turco: no a farmaci con ricetta al supermarket

«No alla vendita dei farmaci con ricetta nei supermercati: chiederò al Senato di correggere la decisione della Camera». Lo afferma il ministro della Salute Livia Turco, a seguito dell'approvazione dell'emendamento votato martedì alla Camera che ha previsto di ampliare la vendita dei farmaci al di fuori delle farmacie anche a quelli con obbligo di ricetta inseriti nella classe C del prontuario terapeutico del Ssn.

«Non posso che esprimere il mio dissenso nei confronti dell'emendamento, presentato da deputati della maggioranza». La ragione del netto dissenso o-

poggia su precise considerazioni di carattere sanitario. Al contrario dei farmaci di automedicazione (classe C bis), i medicinali compresi nella classe C appartengono, in modo prevalente, a tipologie di prodotti di impiego assai delicato, come quelli oncologici e dopanti e vendibili soltanto dietro presentazione di ricetta medica e, talora, subordinatamente alla ricorrenza di ulteriori condizioni. «Far uscire dalla farmacia la vendita di questi medicinali - ha sottolineato il ministro - vuol dire non comprendere il sistema di garanzie che viene oggi assicurato da tali esercizi».

«Fortugno, siamo vicini ai mandanti eccellenti»

Iniziato il processo, il procuratore: «Qualcosa bolle» Puntuale una nuova lettera di minacce alla vedova

■ di **Enrico Fierro** inviato a Locri (Rc)

IN UNA LOCRI deserta è iniziato il processo per l'omicidio di Francesco Fortugno. Non ci sono striscioni che urlano la loro indignazione contro la 'ndrangheta. Non c'è la città. Eppure quella di ieri per l'intera Calabria è stata una giornata particolare: per la prima volta, nella terra degli omicidi impuniti, ad appena 18 mesi da un delitto eccellente, la Giustizia è riuscita a portare sul banco degli imputati presunti mandanti, fiancheggiatori e killer. L'unica testimonianza è quella dei giovani di «Ammazzateci tutti» che chiedono di costituirsi parte civile. In aula solo i parenti dei «bravi ragazzi» del gruppo di fuoco collegato alla cosca mafiosa dei Cordi accusati di essere i killer dell'onorevole. Accanto a loro la moglie di Alessandro Marcianò, imparentata con i Bruzzaniti di Africo, il marito è accusato di essere il mandante dell'assassinio, il figlio Giuseppe di essere tra gli organizzatori. Tutti e due sono in un carcere del nord, lontano. Aspettano che la Corte di Cassazione si pronunci sulla loro scarcerazione. Il verdetto arriva nel pomeriggio, quando la quinta sezione penale decide che padre e figlio devono rimanere in carcere. È il secondo pronunciamento dopo quello del dicembre scorso. Un'altra vittoria per i magistrati di Reggio.

Sul banco dell'accusa Marco Colamonicì e Mario Andriogò, i due pm della procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria che stanno indagando sull'omicidio Fortugno. Accanto a loro il procuratore Francesco Scuderi. Poche parole affidate ai giornalisti: «Qualcosa bolle in pentola. Stiamo lavorando per fare in modo che la vera mente dell'omicidio di Francesco Fortugno possa presto raggiungere il banco degli imputati. Le persone che attualmente compaiono nel processo come mandanti, sono la cinghia di trasmissione tra quanti sono stati gli ideatori di questo terribile fatto di sangue e gli esecutori materiali. C'è ancora dell'altro su cui lavorare e si tratta di materiale concreto.

Con la buona volontà che ci caratterizza e con la buona sorte che speriamo di avere contiamo di ottenere al più presto risultati importanti». La prima giornata del processo non ha storia - la prossima udienza è stata fissata all'11 luglio - ma le parole del capo della procura reggina aprono nuovi scenari. Si cercano i mandanti eccellenti. Quel primo livello

«Quelli che ora compaiono come mandanti sono solo la cinghia di trasmissione»

politico-mafioso da sempre rimasto sullo sfondo, l'unico in grado di ordinare l'assassinio del vicepresidente del Consiglio regionale. Scuderi non dice altro. Ma si sa che esiste un fascicolo bis sull'omicidio Fortugno, con ipotesi di reato per il momento ancora a carico di ignoti. Brutto clima, ieri a Locri. Diventato pesante, quando il postino consegna a casa di Maria Grazia Laganà la terza lettera di minaccia in poco più di un mese e mezzo. L'aula della Corte di assise si è appena svuotata. Sul tavolo della vedova Fortugno la solita busta gialla con l'indirizzo scritto a mano. La grafia è sapientemente traballante. Ma chi ha scritto ha voluto lasciare un segno: le due "L" usate per comporre il nome e l'indirizzo della parlamentare sono uguali a quelle delle lettere precedenti. Quasi un segnale di riconoscimento. Il testo è inquietante: «Continua a fare l'eroe. Se pensi che scherziamo lo vedrai a giorni. Morte a te e a chi pensa di proteggerti». Poi c'è una foto della signora. Si vede solo la testa bucata da un foro disegnato



Francesco Fortugno Foto Ansa

con un pennarello. È uguale a quello di una pallottola. E poi un'altra frase: «Ti salterà così». Insomma, si gioca una brutta partita a Locri. Nel momento in cui inizia il processo e si aprono nuovi scenari sulle responsabilità politiche, arrivano le minacce. Come se qualcuno volesse per forza ancorare l'omicidio Fortugno ad un delitto di cop-

In città molta tensione e aula di tribunale deserta. I parenti degli accusati: parli la Fortugno, lei sa

pole e di paese. Maria Grazia Laganà lo capisce, e per la prima volta dopo mesi, invia un messaggio chiaro ai magistrati: «Sono certa della sincerità del loro impegno e per questo li ringrazio. È significativo, inoltre, che a distanza di un anno e mezzo dall'omicidio di Franco si sia giunti al processo contro i presunti responsabili. La giustizia, stavolta, è stata rapida ed efficace. Mi auguro che si prosegua così». Fuori, intanto, i familiari di Sandro e Peppe Marcianò protestano. «Li hanno sequestrati, sono innocenti, solo un pentito li accusa. Deve essere la vedova di Fortugno a spiegare i motivi per i quali è stato ucciso il marito perché lei sicuramente è a conoscenza».

Visita di Bush a Roma «Attenti agli estremisti»

Allerta del Viminale per l'arrivo del presidente Usa il 9 giugno

■ / Roma

Segnali specifici non ce ne sono, ma il rischio è che «ambienti estremisti vicini all'eversione terroristica» possano utilizzare la visita del presidente Bush a Roma per azioni dimostrative nei confronti di sedi e personalità americane in Italia. Così come è probabile che durante il G8 in programma in Germania arrivi dalle «delegazioni» di no global italiane un invito ai manifestanti a venire nella capitale per partecipare al corteo. Il Dipartimento della pubblica sicurezza alza l'attenzione in vista dell'avvicinarsi della settimana che investigatori e intelligence ritengono «calda»: quella che partirà sabato 2 giugno con la festa della Repubblica, passerà per il G8 in programma a Heiligendamm dal 6 all'8 e si concluderà sabato 9, quando il presidente americano lascerà Roma. Tre appuntamenti considerati «a rischio» e sui quali l'attenzione è massima. In particolare, il Dipartimento ha inviato in questi giorni una serie di circolari ai questori per «disporre misure di prevenzione e protezione», alimentare il «flusso informativo» ed impiega-

re il «massimo impegno» nei servizi di prevenzione, controllo e vigilanza del territorio. «Non si può escludere che possa essere presa a pretesto la visita del presidente Bush a Roma» per organizzare «atti di intemperanza contro obiettivi sensibili» americani come ambasciate, consolati, sedi culturali e basi militari, scrive il Dipartimento, sottolineando che non può essere esclusa anche la possibilità che siano organizzate dai «no war» occupazioni di caserme dismesse o manifestazioni davanti a fabbriche di armi. L'obiettivo dei no global sarebbe quello di realizzare un «vasto fronte di contestazione contro l'imperialismo statunitense e ribadire il dissenso contro l'ampliamento della base Usa di Vicenza». Ma non solo. Nel documento si afferma che il G8 in Germania sarà l'occasione per propagandare il corteo di Roma e per questo si invita a «predispone misure di controllo alle frontiere». I no global italiani che si reheranno a Heiligendamm, sostiene la circolare, porteranno con loro striscioni che invitano a partecipare alla manifestazione in programma il 9 giugno. Dal nostro paese, secondo quanto si apprende in ambienti vicini ai no global, si muoveranno «nutrite delegazioni» appartenenti all'area anarchica e ai centri sociali più duri del nord, ma non vi sarà una «consistente partecipazione» alle manifestazioni tedesche perché si punta alla buona riuscita del corteo di Roma.

Si temono «azioni dimostrative» dagli ambienti vicini «all'eversione terroristica»

Doppio cognome, tutto da rifare In Senato niente accordo nell'Unione

■ **Nedo Canetti** / Roma

Sembrava tutto facile, tutto in discesa, con un accordo quasi bipartisan (solo la Lega è sempre stata contraria) ed invece anche sul ddl sul doppio cognome, all'esame del Senato, si è verificato un nuovo imprevisto, pesante rallentamento. L'andamento del dibattito e il tenore di diversi emendamenti hanno subito evidenziato che ben difficilmente il ddl sarebbe stato votato nel testo varato dalla commissione Giustizia. Era lo stesso relatore e presidente della commissione, Cesare Salvi, a chiedere il ritorno dell'articolo in commissione per 15 giorni, nel tentativo di trovare un accordo. Proposta accolta all'unanimità. «Il rinvio in commissione - si consola la diessina Vittoria Franco, presentatrice di una proposta, la prima - può essere un'occasione di ulteriore confronto, tenendo ferma l'esigenza di arrivare presto ad una legge di civiltà, che consen-

ta la trasmissione ai figli anche del cognome della madre». Il fatto è che l'iter si è interrotto proprio ad un passo dal traguardo, almeno in un ramo del Parlamento, ed ora si ricomincerà a discutere in commissione, chissà per quanto tempo, perché non è molto probabile, viste le posizioni, che bastino i 15 giorni chiesti ed ottenuti da Salvi per sbrogliare la matassa. Il testo della commissione prevedeva di assegnare ai genitori la volontà di attribuire ai propri figli o il cognome del padre o quello della madre o entrambi, nell'ordine concordato. In caso di mancato

accordo, i cognomi sarebbero stati attribuiti in ordine alfabetico. L'emendamento Valditara, An, ha però messo in fibrillazione l'assemblea e che ha trovato sostenitori anche nella maggioranza. Stabilisce che «al figlio di genitori coniugati è attribuito il cognome del padre, al quale si aggiunge il cognome della madre» ed inoltre che «i genitori, con dichiarazione effettuata all'atto del matrimonio, possono scegliere un solo cognome o l'inversione della sequenza». La cosa si complica quando si prevede che «ai figli comuni, successivi al primo, anche se nato prima del matrimonio, è attribuito lo stesso cognome attribuito al primo». Tutto abbastanza complicato, ma è proprio su questo che si gioca la partita del possibile compromesso ed anche il voto finale. Accordo più facile sulla norma, inserita nel testo, che equipara sotto il profilo giuridico la posizione dei figli legittimi, naturali e legittimati.

Sembrava fatta, ma l'emendamento di An che riporta centrale il cognome del padre fa breccia nell'Unione

Aldrovandi, c'è una nuova inchiesta Cambiata l'ora di arrivo della polizia

■ **di Marco Zavagli** / Ferrara

Mentre a Ferrara è stata aperta una nuova inchiesta sul caso Aldrovandi, a Roma si preparano interrogazioni a Camera e Senato. Diverse le sedi ma uguali i motivi: troppe stranezze. A cominciare dalle ultime emerse in ordine di tempo. Quelle cancellazioni fatte a mano sui brogliacci della questura coincidenti con l'intervento del 113 in via Ippodromo, dove si scatenò la colluttazione fatale con Federico, e i dischi di carta utilizzati per assorbire macchie di sangue rinvenute sull'asfalto durante il sopralluogo dopo il decesso. Anzi che finire nel fascicolo del giudice sono rimasti fino a febbraio 2007 in un congelatore della scientifica. Ora, in attesa dell'udienza preliminare del 20 giugno, arriva la notizia che un'altra inchiesta parallela è in corso, anche se non si conoscono le fattispecie di reato, per accertare eventuali responsabilità



nella mancata trasmissione degli atti. Dalla questura estense, dove la tensione è palpabile, non arrivano commenti ufficiali. Il questore Luigi Savina (suffragato a settembre da Elio Graziano, trasferito a Modena) fa sapere di aver disposto tra gennaio e febbraio una ricognizione interna degli atti e avrebbe fatto trasmettere il tutto alla procura. Di certo si sa che nessun provvedimento disciplinare relativo agli ultimi fatti è stato disposto. Il procedimento giudiziario in corso (che vede imputati per omicidio colposo quattro poliziotti) bloccherebbe comunque ogni misura amministrativa interna. L'eco della vicenda è rimbalzata dagli uffici della procura sui banchi del parlamento, dove Rifondazione prepara un'interrogazione sugli ultimi sviluppi. Stessa cosa a Palazzo Madama, dove Mauro Bulgarelli dei Verdi annuncia di aver presentato un'interrogazione parlamentare, parlando di «strategia di depistaggio». «Il ritratto di Federico che la polizia ha cercato da subito di avvalorare - afferma - è quello di un tossicodipendente e noto con stupore che perfino il pm di Bologna, che ha disposto il sequestro del Link (locale chiuso in seguito a episodi di droga, ndr), ha cercato arbitrariamente di sostanziale la tesi secondo cui il locale sarebbe punto abituale di spaccio connettendola alla presenza di Federico la notte della sua morte».

Il ragazzo morto dopo l'intervento di alcune volanti a Ferrara Verdi e Prc: il caso in Parlamento

Amato: Viminale in bolletta non paghiamo gli affitti

■ «Soffriamo di un problema di risorse, tanto che anche le auto delle forze dell'ordine finiscono per essere acquistate con fondi degli enti locali». È la denuncia del ministro dell'Interno Giuliano Amato alla commissione Affari Costituzionali della Camera. Quest'anno, ha spiegato Amato, «a causa del comma 507 abbiamo perso, come amministrazione, 217 milioni e abbiamo maturato debiti per 408 milioni, prevalentemente per canoni di affitto e bollette non pagate». E a questo proposito, ha aggiunto, «ho suggerito ai vigili del fuoco di non pagare gli affitti e pagare la benzina, perché ai distributori senza i soldi

la benzina non viene erogata». Sui fondi per la sicurezza è allarmato. Lo conferma anche il sottosegretario Minniti che dice: «Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza sono mediamente sotto organico del 10%. Questo significa che dovremmo assumere tra le 25 mila e le 30 mila persone, ma la cosa non mi pare sia all'ordine del giorno». Per il viceministro, è arrivato il momento di «ridisegnare il modello della sicurezza» visto che il sistema di distribuzione delle forze dell'ordine è ormai vecchio. Ma a complicare la situazione, contribuisce anche il precario stato di salute del parco mezzi.

Ustica, due ministeri condannati a risarcire i parenti

Il tribunale di Palermo: Difesa e Trasporti dovranno versare 980mila euro a 4 famiglie che avevano fatto ricorso

■ **di Massimo Franchi**

Lo Stato dovrà risarcire i familiari di 4 vittime delle 81 morte nel disastro di Ustica. Lo ha deciso ieri il giudice della seconda sezione civile di Palermo, Gianfranco Di Leo, condannando i ministeri dei Trasporti e della Difesa all'esborso complessivo di 980mila euro per i familiari di Gaetano La Rocca, Francesco Volanti, Elvira De Lisi e Salvatore D'Alfonso. Le quattro famiglie non avevano seguito l'associazione dei parenti delle vittime che si era dichiarata parte civile nel processo di Roma, conclusosi il gennaio scorso in Cassazione con la definitiva assolu-

zione dei generali dell'Aeronautica. Avevano scelto la via del risarcimento civile a Palermo e non a Roma. Il giudice ha previsto risarcimenti per 15 familiari. Grande la soddisfazione degli avvocati. «Ritenevamo che la competenza fosse di Palermo e non di Roma, dal momento che

la strage è avvenuta nei cieli di Ustica - spiega Vincenzo Fallica, legale dei familiari di Gaetano La Rocca -. Oggi arriva un importante riconoscimento di responsabilità dello Stato. È pacifico che ci sia stata una vera e propria disfunzione dei servizi dello Stato non solo in occasione del disastro ma anche delle fasi concernenti l'accertamento dello stesso disastro». La sentenza potrebbe aprire nuovi scenari nel lunghissimo iter giudiziario. «Secondo me - ha commentato l'avvocato Fallica - non è vero che a seguito della sentenza della Cassazione che ha chiuso il procedimento penale i parenti del disastro ae-

Questi parenti si erano distinti dagli altri che puntavano all'accertamento della verità

reo di Ustica non potranno più essere risarciti. A mio avviso - prosegue - possono ancora chiedere il risarcimento in sede civile in quanto il tempo per la prescrizione può decorrere dalla chiusura del procedimento penale terminato in Cassazione il 10 gennaio scorso». Gli altri familiari però, a partire dalla presidente dell'associazione delle vittime Daria Bonfietti, hanno sempre sostenuto che i risarcimenti erano totalmente secondari rispetto alla battaglia di verità che stavano portando avanti. E così continueranno a chiedere rogatorie internazionali verso i paesi Nato che quella sera sanno cosa è successo.

ABU OMAR I pm ricorrono contro governo

■ La Procura di Milano ha intenzione di sollevare un controconfitto di poteri, davanti la Corte Costituzionale, nei confronti del Governo, nell'ambito del procedimento sul presunto rapimento dell'ex imam di Milano, Abu Omar. È quanto si deduce dall'atto col quale la Procura si è costituita nel conflitto attualmente pendente davanti alla consulta sollevato dall'avvocatura dello Stato, per conto del Governo, nei confronti della magistratura milanese. In questo atto, la Procura ricorda che non sarebbe mai stato opposto segreto di Stato agli inquirenti in relazione ad atti del procedimento sul sequestro Abu Omar.

La norma varata nel 1981 nell'intero Paese umilia i ceti urbani e provoca ricorrenti proteste

Le linee demografiche scelte da Pechino sono costate alle donne inaudite sofferenze

NELLA CINA delle cento proteste c'è anche quello contro la politica del figlio unico. Non ci stanno le aree rurali dove i figli, soprattutto maschi, significano forza lavoro. Non ci stanno le città dove si teme che il Paese diventi presto «un gigante vecchio». Non ci stanno le donne che pagano questa politica con aborti forzati

Figlio unico per legge un boomerang per la Cina

di Lina Tamburrino / Segue dalla prima

P

olitica che umilia i ceti urbani - i quali anche se malvolentieri la seguono - e alimenta ricorrenti proteste nelle immense aree povere del Paese e nelle zone abitate da minoranze etniche, per le quali comunque un secondo figlio è permesso. Anni fa una sanguinosa rivolta nel musulmano Xingjiang ebbe la sua origine proprio nel rifiuto della campagna abortista; la denuncia della politica abortista è uno dei punti forti della lotta contro Pechino dei tibetani in esilio; e le recenti proteste nel Guangxi sono state anche esse originate dallo stesso rifiuto. Non che le campagne cinesi siano tranquille, anzi. Il dato più recente ci informa di 87 mila proteste nel 2005, originate nella stragrande maggioranza dei casi da contrasti tra contadini e «quadri» locali sull'uso del suolo agricolo pubblico. Ultima, di qualche settimana fa, è stata la rivolta scoppiata in una vasta area del ricco Guangdong, dove le terre sono state acquistate da parenti e amici dei «quadri» del posto i quali ora le mettono in vendita a prezzi ben più alti.

Affidata alla responsabilità dei funzionari locali e modellata nel suo andamento dalle esigenze delle riforme in agricoltura, la politica del figlio unico è stata trattata alla stregua di un «obiettivo produttivo» quasi che gli aborti si potessero paragona-

La popolazione cinese oggi è inferiore di almeno 500 milioni di persone rispetto ai ritmi di crescita naturali



Una madre con il suo bambino in una periferia di Pechino

re alla raccolta del grano. Essa ha generato incubi: aborti forzati, appunto; campagne di sterilizzazione di massa; abbandono di neonati non «autorizzati»; ecografie per scoprire il sesso del feto e quindi ricorrere all'aborto se femmina. La politica del figlio unico, è il giudizio unanime di quanti fuori Cina hanno studiato il fenomeno, è costato alla donna un inaudito tributo di sangue e di sofferenze. Ma anche la complicità nel perseguire quell'obiettivo: il figlio maschio, visto ancora oggi come indispensabile strumento di lavoro nei campi e unica protezione nella vecchiaia dei genitori. E in effetti la questione demografica è il punto di coa-

golo di tutte le contraddizioni che dilanano il Paese: il rispetto dei diritti umani, la difficoltà estrema a delineare un sistema pensionistico, l'assenza di una estesa protezione sanitaria, la reticenza a diffondere le conoscenze sul sesso e la contraccezione, l'abisso che divide il mondo urbano da quello rurale. Per esorcizzare le paure derivanti da uno sviluppo dimezzato, ecco allora che alla famiglia cinese non restano che figli, più figli, figli maschi. Con risultati inevitabili, agghiaccianti e pericolosi. Che Fu Lee e Qiu-sheng Liang, coautori di un recente libro sulla politica demografica cinese, hanno calcolato che la popolazio-

ne di quel grande Paese oggi è inferiore di almeno 500 milioni di persone rispetto a quanto ci si poteva aspettare «naturalmente» e che la politica di controllo degli ultimi 30 anni ha contribuito per almeno il 50% al calo della crescita della popolazione. Ma gli effetti collaterali sono pesanti, appunto. Al censimento del 2000, il rapporto tra maschi e femmine era arrivato a 117 maschi per 100 donne, il più alto in assoluto nella storia cinese e il più alto tra i paesi asiatici. Con punte massime del 130 a 100 nel Jiangxi, nel Guangdong una delle zone più ricche del paese, nell'Henan. Proiettando questi dati, è stato già calcolato, con molta apprensio-

ne, che nel 2020, 24 milioni di giovani cinesi (addirittura c'è chi parla di 50 milioni) non troveranno moglie. Una prospettiva insopportabile in un Paese e in una cultura nei quali il matrimonio - innanzitutto per ragioni sociali - è una istituzione irrinunciabile. Ecco la ragione - almeno una delle principali - del fenomeno che da qualche anno flagella la Cina più povera: il rapimento delle donne per rivenderle a scopo matrimoniale (ne ha anche parlato un film al recente festival di Cannes) e il concubinato, diffuso oramai anche nella ricca Hong Kong. E ci sono studiosi i quali temono che da queste frustrazioni possa derivare l'estendersi di altri fe-

nomeni criminali, oltre a quelli già oggi patiti dalle donne.

L'altro «effetto collaterale» è l'invecchiamento della popolazione. James E. Howell della Stanford University ha calcolato che tra qualche decennio la Cina sarà un «gigante vecchio», con una popolazione declinante (superata dall'India che avrà raggiunto un miliardo e 300 milioni di persone) e anziana. E dunque con difficoltà per la sua economia: non potrà più contare sulla brutta forza lavoro, ma dovrà fare leva sulle competenze e sulla tecnologia; e con problemi con il suo sistema di protezione pensionistico e di beni per gli anziani. Nel 2000 l'età media della forza lavoro era di 37 anni, nel 2025 salirà a 46.

Il figlio unico è stato sempre oggetto di discussioni con pressioni perché ci fosse un allentamento, ufficiale, non tollerato nei fatti come adesso. Ma i dirigenti temono che un addolcimento possa aprire la strada a un nuovo picco nel tasso di fertilità, con conseguenze negative sulla crescita e sulla governabilità del Paese. Già adesso, gli squilibri tra zone ricche che sono state graziate dal «mercato socialista» e zone rimaste escluse, appaiono agli occhi dei cinesi più attenti un peso insostenibile. Allentare la politica demografica avrebbe come conseguenza quella di gonfiare ancora di più il serbatoio fatto da centinaia e centinaia di milioni di cinesi che nelle campagne non hanno assistenza, non possono mandare i figli a scuola perché non hanno soldi sufficienti per le tasse, non hanno pensione; e fatto dagli emigranti che si spo-

Al censimento del 2000 il rapporto tra maschi e femmine era arrivato a 117 uomini per 100 donne

il moralismo dell'epoca maoista o meglio della rivoluzione culturale quando veniva presentato ed esaltato come un eroe da imitare colui-cui che si comportava ignorando la propria identità - e dunque i propri impulsi sessuali. Oggi le indagini sociologiche ci dicono che i giovani della Cina continentale sono più disinibiti di quelli di Hong Kong, dove pare facciano sentire il loro peso la Chiesa e la tradizione moralistica inglese. O di quelli di Taiwan, dove pare si faccia sentire il peso di una cultura confuciana ben solida. Nella Cina continentale le relazioni prematrimoniali non sono più un tabù. In Cina gli studi sociologici sulla sessualità hanno subito un passo in avanti notevole a partire dal 1990, anche per effetto della diffusione della HIV e della necessità di fronteggiare il fenomeno. Recentemente il ministro della Sanità ha lanciato l'allarme: se non si interviene, entro il 2010 in Cina ci saranno 10 milioni di persone infette. Già adesso il 10% degli infetti è costituito da adolescenti i quali non hanno nozione alcuna del fenomeno e di come proteggerli.

Si presta più attenzione dunque, e si crea qualche organismo in più. Ma il moralismo cacciato dalla porta rientra in qualche modo dalla finestra. Nei libri di testo per l'educazione sessuale, la masturbazione e le relazioni prematrimoniali trovano poca attenzione, che invece è centrata innanzitutto sulla moralità sessuale. I corsi di educazione sessuale sono facoltativi, e in ogni caso fanno parte dei corsi di biologia; non molta attenzione viene dedicata alle informazioni sul-

Uno degli effetti collaterali della limitazione del numero dei neonati è l'invecchiamento della popolazione

la politica demografica. L'Associazione per la politica di pianificazione familiare, con il sostegno dell'Onu, ha preparato un testo da distribuire nelle scuole purché, ci si augura, l'iniziativa non venga ostacolata da insegnanti e genitori bacchettoni. Una larga parte della opinione pubblica più attenta ritiene che il progredire della modernizzazione possa dare un valido contributo alla definizione di una politica demografica non così invasiva, aggressiva, distruttiva. Ma fino a quando anche in Cina una donna non potrà tranquillamente dire: «il corpo è mio e lo gestisco io» non credo che si possa essere molto ottimisti.

Paura Tbc estrema, un malato in luna di miele anche a Roma

Ha preso numerosi voli fra Usa ed Europa. Nella capitale per 4 giorni. Il ministero della Salute ha identificato i 15 italiani che hanno viaggiato vicino a lui

di Cristiana Pulcinelli / Roma

Sicuramente è stato a Parigi e a Roma. E sicuramente ha preso diversi aerei prima di essere messo in isolamento in un ospedale di Atlanta negli Usa. Ora si sta cercando di capire se può aver infettato qualcuno. Il trentaduenne americano, arrivato in Europa il 12 maggio scorso per la luna di miele, ha infatti una tubercolosi «a resistenza estesa», chiamata anche tubercolosi Xdr. Si tratta di una forma che non risponde alla terapia di prima scelta e neppure ai principali farmaci tra quelli considerati di seconda linea: una malattia difficilissima da curare e che può portare facilmente alla morte. L'uomo aveva fatto il test prima di partire per l'Europa. Il medico lo ha raggiun-

to sul telefono cellulare mentre era a Roma per comunicargli il risultato dell'esame e per chiedergli di non prendere aerei di linea per tornare a casa, ma di rivolgersi alle autorità italiane. Ma lui, probabilmente preso dal panico, ha deciso di non seguire i consigli e si è imbarcato su un aereo diretto a Praga, da lì è volato fino a Montreal, in Canada, per poi proseguire in auto fino a New York dove, il 25 maggio, si è fatto ricoverare in ospedale. Dopo tre giorni è stato trasportato nell'ospedale di Atlanta dove le autorità americane lo tengono in isolamento stretto.

Ora gli esperti del Center for Disease Control stanno cercando di rintracciare

le persone che erano sedute vicino a lui durante i viaggi intercontinentali. E dal ministero della sanità italiano ieri sera è arrivata la notizia che 15 italiani presenti sul volo Praga Montreal preso dall'americano sono stati identificati e invitati a sottoporsi ad un controllo per capire se si sono infettati. Il batterio della tubercolosi si trasmette infatti per via aerea: quando il malato tossisce, il batterio va nell'aria e può rimanervi anche a lungo. Le persone che lo respirano possono infettarsi. Tuttavia, la probabilità di prendere l'infezione dipende da alcune variabili: la durata dell'esposizione, la ventilazione del luogo e la carica infettiva del paziente. I voli più a rischio sono dunque gli intercontinentali perché durano di più, mentre le persone che più fa-

cilmente potrebbero aver respirato i batteri sono quelle che sedevano vicino all'uomo perché si è visto che la concentrazione del bacillo nell'aria diminuisce via via che ci si allontana dal malato. C'è da dire che, per fortuna, l'uomo non è molto contagioso perché si è visto che nel suo espletto c'erano pochi batteri. E, in effetti, sembra che neppure la moglie si sia contagiata. In ogni caso, il ministero della sanità ha avviato le procedure anche per identificare le persone che lo hanno contattato nei giorni di soggiorno nella capitale. Nell'ipotesi che si individuasse qualche persona infettata la si dovrebbe mettere in isolamento. Abbiamo i mezzi per farlo? «Alcuni ospedali, compreso il nostro - spiega Francesco Lauria, primario della

divisione delle malattie infettive dell'ospedale respiratorio dell'Istituto nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani di Roma - dispongono di stanze di degenza con sistema di condizionamento dell'aria con un elevato numero di ricambi d'aria, filtrazione dell'aria in uscita e pressione negativa. Questo significa che la concentrazione di bacilli presenti nell'aria delle stanze viene rapidamente ridotta, che non vengono immessi bacilli nell'ambiente e viene impedita la contaminazione di altri locali del reparto. Così si possono isolare e trattare anche forme di tubercolosi multi-resistenti. E, in effetti, il nostro istituto era stato contattato in modo informale anche per ricoverare il paziente americano».

AFGHANISTAN D'Alema: «Fuori le prove o Hanefi va scarcerato»

POTSDAM «Se ci sono prove della validità dell'arresto di Rahmatullah Hanefi, il collaboratore di Gino Strada nelle carceri afgane da ormai più di due mesi, gli afgani devono esibirle nelle prossime ore, oppure dovrà essere scarcerato». Lo ha detto ieri a Potsdam (Germania) il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema.

«Siamo in continuo contatto con le autorità afgane, non solo qui ma anche attraverso l'ambasciatore italiano a Kabul, i termini previsti dalla legge stanno scadendo», ha aggiunto D'Alema, che ha partecipato ad un incontro con i ministri degli Esteri del G8, al quale era stato invitato anche il ministro degli Esteri afgano, Rangin Dofar Spanta.

«Israele non ha più leader Il Labour deve ritrovarsi»

Lo storico israeliano Sternhell: il fallimento di Peretz ci porta indietro di anni, occorre riformare il partito

di **Umberto De Giovannangeli** inviato a Gerusalemme

DI ISRAELE è uno degli storici più affermati su scala internazionale. Della sinistra, è uno degli studiosi più intelligentemente critici. Parliamo di Zeev Sternhell, storico, docente di Scienze politiche all'Università ebraica di Gerusalemme, autore di numerosi libri



«I laburisti hanno smarrito la strada dal 1977 con la prima salita al potere del Likud»

di successo, tra i quali ricordiamo «Nascita di Israele: miti, storia, contraddizioni» (Baldini&Castoldi) e il recente «Contro l'Illuminismo. Dal XVIII secolo alla Guerra fredda» (Baldini, Castoldi, Dalai editore). Con Sternhell proseguiamo la riflessione, avviata con l'intervista ad Avraham Bet Yehoshua, su «dove va Israele», e, in particolare, la sinistra israeliana. «Il fallimento di Amir Peretz - riflette Sternhell - ci riporta indietro di anni. Ma è anche un fatto che la politica israeliana non è più capace di produrre figure di alto livello. Questo deficit di leadership accomuna sinistra, centro e destra».

Dopo il primo turno delle primarie del Labour, in corsa per la successione di Amir Peretz sono rimasti Ehud Barak e Ami Ayalon. Che significato potrebbe assumere la leadership di ognuno dei due per il futuro di Israele?

«Lei giustamente parla del futuro di Israele e non del partito Laburista. Queste primarie vanno infatti lette in questa chiave: la scelta del leader che dovrà confrontarsi innanzi tutto con la necessità di riformare il partito per offrire una reale alternativa per il futuro di Israele. Ci si aspettava che Amir Peretz avviasse questo processo e invece ci ha causato una grandissima delusione. Ognuno dei due personaggi ha i suoi punti di forza e le sue debolezze. Barak porta in dote la sua esperienza politica di primo ministro e di ministro degli Esteri, laddove non è chiaro se questa esperienza - vissuta da gran parte dell'opinione pubblica negativamente - giochi a suo favore o a suo sfavore. In ogni caso, la sua posizione politica più orientata verso il centro potrebbe essere un punto a suo favore nella convivenza che dovrà avvenire con Kadima e con Olmert, con cui Barak non ha problemi di sorta e verso il quale non ha alcuna seria rimosstranza. Inoltre, nel futuro testa a testa con Netanyahu (il leader del partito di destra Likud, ndr.) penso che Barak abbia più probabilità di spuntarla di Ayalon. Il valore aggiunto di Ayalon sta nel fatto di non venire dal mondo politico, di essere un volto nuovo, con un passato pulito e tanti buoni propositi. In un periodo in cui la classe politica si trova al minimo della popolarità per il gran numero di inchieste per corruzione, queste qualità potrebbero essere determinanti. Certo, ci sono anche i suoi punti deboli: soprattutto la sua inesperienza politica e la sua posizione politico-ideologica nell'ambito del conflitto israelo-palestinese; sono in molti a considerarlo troppo spostato a sinistra. La grande domanda, proiettata verso le prossime elezioni generali, è se nel tempo che avrà a disposizione prima di andare alle urne, saprà conquistarsi la fiducia degli elettori di centro, oppure questi si rivolgeranno a Netanyahu. Di sicuro, quando sarà il momento, sarà fondamentale anche l'atmosfera che regnerà in quel frangente: Barak è sentito co-

me più affidabile in guerra, mentre Ayalon potrebbe avere i suoi vantaggi in una situazione in cui si è alla ricerca di formule per la pace».

La crisi del Labour viene da lontano. Che strada dovrebbe intraprendere, a suo avviso, il nuovo leader laburista per provare a riportare il partito alla guida di Israele?

«Nel maggio del 1977, con la prima salita al potere del Likud, il Labour ha perso la sua strada e non l'ha mai più trovata e ancora peggio, non l'ha mai seriamente cercata. Innanzi tutto dovrà quindi assicurare un rinnovamento intellettuale, ideologico e morale che arrivi fino alle radici del partito. È un bisogno che esisteva sin dalla nascita dello Stato d'Israele, ma fino al 1977 il partito Laburista aveva vissuto sul credito di meriti che gli venivano da quanto fatto per la costituzione dello Stato e nella lotta per l'indipendenza. Questo credito si è ormai esaurito da tempo e per questo è necessario costituire un nuovo capitale ideologico, intellettuale programmatico e politico. Tutte cose che il partito Laburista in questo momento non ha. Il partito deve ricostruirsi dalle basi per poter rappresentare una vera alternativa al Likud e a Kadima. Deve ridiventare un partito con un'ampia visione d'insieme; il dibattito sul conflitto con i

palestinesi, per esempio, non dovrà ridursi a quanti metri a est o a ovest dovrà passare il futuro confine, ma dovrà servire a gettare le basi ideologiche, storiche, filosofiche e morali per una futura convivenza pacifica fra i due Stati. Temo comunque che tutto ciò non sarà possibile con questa leadership la quale nella sua quasi totalità, usando un eufemismo, non è sempre all'altezza. Anche in questo Peretz ha fallito, quando ha preferito riciclare le figure politiche il cui maggiore merito era di avere centri di forza e influenza all'interno del partito, e ha messo da parte personaggi nuovi e "puliti" come Braverman (economista, ex rettore dell'Università Ben Gurion, ndr.) e lo stesso Ayalon. Insomma, servono valori, visione strategica, leadership capace e coraggio. Anche il coraggio di scegliere - se necessario - di sedere sui banchi dell'opposizione».

A contendersi la guida del Labour sono un ammiraglio ed ex capo di Shin Bet (Ayalon) e un generale pluridecorato (Barak). Ciò dimostra che Israele non può fare a meno di militari alla leadership del Paese?

«La mia speranza è proprio che in futuro possa farne a meno, ma evidentemente i tempi non sono ancora maturi. A chi mi chiede spiegazioni sulla mia delusione per Amir Peretz, rispondo che forse



Il laburista Ehud Barak durante un giro elettorale a Tel Aviv. Foto di Ariel Schalit/Agf

questa è la cosa che gli rimprovero più di ogni altra, più ancora degli errori fatti nella Guerra del Libano. Il sogno proibito della sinistra israeliana si è infranto contro scelte errate e circostanze impossibili e, comunque sia, il fallimento di Peretz ci riporta indietro di anni. Ma è anche un fatto che la politica israeliana non è più né capace di produrre figure di alto livello e né risulta attrattiva per personaggi di valore che provengono dall'esterno. L'esercito rappresenta purtroppo l'eccezione quasi unica a questa regola e in questo momento colma quasi da solo gli spazi di maggiore qualità della leadership. Dietro questi personaggi, lo dico con rammarico, non vedo niente di meglio. Il popolo, e primi fra tutti i giovani, per rimanere nella situazione in cui siamo, non ha bisogno di nuove figure, può accontentarsi degli Olmert, dei Netanyahu e anche dei Barak. **Nelle ultime settimane sono ripresi gli arresti da parte**

israeliana di ministri e parlamentari di Hamas.

«Siamo alle solite: si cerca di mascherare l'impotenza politica con l'esercizio della forza militare. In passato, la "politica" delle eliminazioni mirate ha finito per rafforzare Hamas e i gruppi radicali palestinesi. Possiamo anche uccidere o incarcerare tutti i ministri di Hamas ma ci chiediamo poi chi oserà far parte di un governo "collaborazionista"? O riteniamo davvero che Abu Mazen possa trasformarsi in un Pétain palestinese? L'impotenza della forza (militare) sta trasformando Gaza in una sorta di "Somalia" mediorientale: un avamposto dell'inferno, in cui covano rabbia, frustrazione, odio, desiderio di vendetta. Una miscela esplosiva - manipolabile dai vari Bin Laden, Ahmadinejad, Nasrallah... - che mette a rischio Israele molto più di un primo ministro di Hamas. Se a Gaza muore la speranza, saranno altri, non certo Israele, a trarne giovamento».

NAZIONI UNITE Si del Consiglio al Tribunale per la morte di Hariri

■ Con uno schiaffo alla Siria e a dispetto dell'opposizione della Russia e della Cina, gli Stati Uniti e i paesi europei hanno fatto approvare dal Consiglio di Sicurezza una risoluzione vincolante per la istituzione di un tribunale internazionale sull'assassinio dell'ex premier libanese Rafik Hariri. Notizia accolta con spari di gioia a Beirut. La risoluzione è stata approvata con 10 sì e cinque astensioni: Russia, Cina, Sudafrica, Indonesia e Qatar hanno espresso tutti riserve nelle dichiarazioni precedenti al voto, indetto dal presidente di turno, l'americano Zalmay Khalilzad. Immediata la protesta della Siria, secondo cui la creazione del tribunale viola la sovranità del Libano e rischia di destabilizzare ulteriormente il paese. Da Beirut il deputato Saad Hariri, figlio dell'ex premier ucciso, si è felicitato per lo «storico voto». Hariri, un politico libanese anti-siriano, fu assassinato con altre 22 persone dal passaggio di un'auto-bomba a Beirut il 14 febbraio 2005. In seguito alla sollevazione internazionale che seguì l'attentato, la Siria fu costretta a por fine alla sua decennale presenza in Libano. Il testo varato ieri era stato sponsorizzato da Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Belgio Italia e Slovacchia: la risoluzione prevede l'entrata in vigore automatica al 10 giugno della convenzione e stabilisce che questo tribunale comincerà a funzionare in una data stabilita dal segretario generale dell'Onu tenendo conto dei progressi fatti dalla commissione d'inchiesta internazionale. Ancora indefiniti alcuni punti chiave, tra cui la sede del nuovo tribunale: si è parlato in passato di Italia, Cipro e Paesi Bassi.

Dopo la chiusura di Rctv tremano le tv anti-Chavez

A Caracas non si fermano le proteste. Il vicepresidente all'Unità: non siamo despoti, era una rete golpista

di **Sandra Amurri** / Caracas

RCTV: CHIUSURA autoritaria della più vecchia televisione privata, cartina di tornasole del regime, o, come puntualizza il governo, concessione non rinnovata, è il nome assunto a simbolo della contrapposizione politica nel Paese che appare senza via d'uscita. Le piazze, le strade di Caracas sono quotidianamente teatro di manifestazioni: da un lato l'opposizione con gli studenti e i professori delle università private, dall'altro gli studenti delle università bolivariane. «Ci hanno chiuso ma è una vittoria di Pirro. Il governo Chavez è autocratico, teme le opinioni, l'intelligenza, la libertà, la critica». È l'estrema sintesi del discorso di commiato del Presi-

dente Marcel Granier dagli schermi di Rctv prima di lasciare il posto a Tves, televisione, per ora ancora solo nelle intenzioni, pluralista, autogestita e autofinanziata. «Rctv è stata una tv golpista, strumento per fomentare odio. Abbiamo certezza che un gruppo vicino a Granier stava preparando l'assassinio del presidente. Rientra, forse questo nella libertà di espressione? Noi auspichiamo un'opposizione forte, ma nel rispetto della Costituzione», spiega Jorge Rodríguez, vicepresidente della Repubblica Bolivariana. Psichiatra. Capo del movimento universitario. Nonno italiano, padre assassinato. L'uomo più vicino al presidente Chavez, ci riceve nella sua residenza. Non veniamo perquisiti, ne restiamo sorpresi, glielo facciamo notare. «Forse è perché conto poco!» sorride la-

sciando intendere che le misure di sicurezza sono tutte concentrate sul presidente.

«La libertà di informazione si sta restringendo sempre più. Il governo vuol eliminare la disinformazione, pluralista, autogestita e autofinanziata. «Rctv è stata una tv golpista, strumento per fomentare odio. Abbiamo certezza che un gruppo vicino a Granier stava preparando l'assassinio del presidente. Rientra, forse questo nella libertà di espressione? Noi auspichiamo un'opposizione forte, ma nel rispetto della Costituzione», spiega Jorge Rodríguez, vicepresidente della Repubblica Bolivariana. Psichiatra. Capo del movimento universitario. Nonno italiano, padre assassinato. L'uomo più vicino al presidente Chavez, ci riceve nella sua residenza. Non veniamo perquisiti, ne restiamo sorpresi, glielo facciamo notare. «Forse è perché conto poco!» sorride la-

scendo intendere che le misure di sicurezza sono tutte concentrate sul presidente.

ex ministro del governo Caldera e candidato alla Presidenza, ribatte: «Stiamo andando verso un regime totalitario, Chavez è autocratico. Un dittatore che ha accresciuto la povertà, la criminalità». Il vicepresidente Rodríguez risponde chiedendosi «Come si può definire dittatore un presidente più volte eletto democraticamente, come riconosciuto dagli osservatori internazionali? È dittatoriale un governo che ha debellato l'analfabetismo, come certificato dall'Unesco, che impiega ingenti risorse per la cultura, che costruisce scuole, università, ospedali, che ha dato assistenza sanitaria primaria a 13 milioni di persone che non ne avevano mai ricevuto? In genere una dittatura auspica un popolo ignorante, brucia libri e reprime ogni fermento culturale. Siamo costruendo una democrazia partecipativa fondata sulla municipalità. La contrapposizione è in-

evitabile, stiamo colpendo i vecchi centri di potere, i privilegi di un gruppo di famiglie che non si rassegnano al radicale mutamento in atto», argomenta il numero uno del governo Chavez. L'oligarchia si è spaventosamente arricchita durante gli anni precedenti a Chavez impovrendo drammaticamente il Paese. Era una democrazia formale che sparava sugli studenti e reprimiva con la forza ogni anelito di libertà. Che ha regalato petrolio agli Stati Uniti e che per arrestare la politica petrolifera di Chavez, che ridava vita all'OPEC, non ha esitato ad organizzare un golpe. Ora la ricchezza del petrolio, compreso quello che veniva acquistato come catrame» sottolinea ridendo, «viene utilizzata per restituire dignità, identità al popolo per costruire giustizia sociale». Mentre gli oppositori sostengono che Chavez regala il petrolio

al Brasile, all'Ecuador, per rafforzare la sua immagine e che l'impresa privata sta morendo» il vicepresidente Rodríguez risponde: «Non facciamo elemosina, vendiamo petrolio ai Paesi dell'America Latina ad un prezzo politico, così come, ad esempio, acquistiamo latte dall'Argentina. E questa si chiama solidarietà tra popoli. La nostra politica non distrugge il mercato e l'iniziativa privata, gli imprenditori stanno facendo affari come mai prima, e il Paese, negli ultimi tre anni, ha raggiunto un indice di crescita più alto del continente».

Il vicepresidente insiste: «Il cambiamento radicale che stiamo introducendo è una profonda necessità politica, sociale, etica, che genera, inevitabilmente, rotture. Solo il tempo potrà dimostrarne la giustezza. E l'Italia che è il Paese di Antonio Gramsci non farà fatica a comprenderlo».

Iraq, il mullah Al Sadr vuole imporre il velo anche alle cristiane

«Una donna a capo scoperto è un'adultera che sfida Allah». Il governo iracheno accusa Moqtada del rapimento di cinque contractor britannici

di **Toni Fontana**

Alle donne cristiane, le poche rimaste in Iraq (da dove migliaia di caldei e ortodossi sono ormai fuggiti o stanno per farlo) non resta che tappare in casa per non rischiare la vita. A sentire un sito curato in Medio Oriente da ambienti cristiani il leader estremista Al Sadr avrebbe scritto una sorta di proclama nel quale le donne cristiane sono invitate a mettere il velo per non essere considerate «adultere» e «sfidare Allah». Padri e mariti, secondo lo scritto attribuito agli estremisti sciiti, debbono far in modo che le donne «si astengano da ciò che è proibito». In ogni caso le

donne di fede cristiana, che in Iraq da decenni si vestono all'occidentale, sono avvertite: indossare il velo o accettare la segregazione tra le mura di casa. L'annuncio conferma dunque che anche i cristiani sono entrati nel mirino degli estremisti sciiti. Vero o falso che sia il proclama attribuito ai fondamentalisti, il presunto editto di Al Sadr apre un altro fronte in un momento di estrema tensione a Baghdad. Ieri forze americane e governative hanno effettuato massicci rastrellamenti proprio a Sadr City, l'immensa periferia di Baghdad che prende il nome da un paren-

te del mullah radicale, assassinato dal regime di Saddam. Gli americani stanno cercando il covo dove sono stati portati i cinque britannici rapiti martedì. Quattro guardie del corpo della compagnia canadese Garda World ed il loro cliente, tutti con passaporto inglese, sono sta-

Secondo il leader fondamentalista sciita alle ribelli non resterebbe che la segregazione in casa

ti prelevati da un piccolo esercito formato da banditi che vestivano le uniformi della polizia. I cinque si trovavano nei locali del ministero delle Finanze controllato dagli sciiti «moderati» che fanno capo all'ayatollah al Sistani. L'operazione, anche in una realtà come quella di Baghdad, sta suscitando non pochi problemi. Ieri il ministro degli Esteri, il curdo Zebari, ha accusato dai microfoni della Bbc le milizie di Al Sadr. «La zona del sequestro - ha detto il capo delle diplomazie irachene - è dominata dagli sciiti». Non solo; Zebari ha anche detto che l'operazione è avvenuta grazie alla «connivenza della polizia locale». Il ra-

pimento che Tony Blair, in viaggio in Africa, sta seguendo con molta preoccupazione, sta insomma scatenando un terremoto e, in alcuni ambienti diplomatici, si sospetta che dietro le mosse di Al Sadr vi sia lo zampino dell'Iran. Pochi giorni fa i capi delle diplomazie americana ed

Gli ultimi due mesi i più sanguinosi per i soldati Usa dall'inizio della guerra. Uccisi tre reporter in 3 giorni

irani sono incontrati a Baghdad e, pur tra scambi di accuse, si sono poste le basi per la prosecuzione del confronto sulla questione della sicurezza in Iraq. Forse, sospettano alcuni, gli iraniani, tramite il loro amico Al Sadr, stanno ora inviando segnali opposti, cioè contrari al dialogo. Ma si tratta di ipotesi. Di certo Bush ha fretta di avviare il disimpegno. Ieri, nel corso di una videoconferenza durata 40 minuti, il capo della Casa Bianca ha esortato al Maliki a procedere spedito sulla strada delle riforme. Uccisi infine altri tre giornalisti iracheni. Solo in maggio sono 9 i reporter uccisi. In aprile e maggio sono 219 i soldati uccisi.

ECONOMIA & LAVORO

La **B**enzina

Il 6, il 7 e l'8 giugno distributori chiusi
Sulla rete stradale con servizi resteranno chiusi dalle ore 19,30 di martedì 5 giugno alle ore 7 di sabato 9 giugno (il self service sarà attivo già dalle 19,30 di venerdì 8) Sulla rete autostradale, invece, lo stop durerà dalle 22 del 5 alle 22 dell'8 giugno



RENDIMENTI IN RIALZO PER I TITOLI DI STATO

Rendimenti in rialzo per Cct a sette anni e Btp triennali e decennali. Nello specifico i Cct sono saliti al 4,25% (+0,11, massimo da luglio 2001); i Btp triennali al 4,33% (+0,20, massimo da giugno 2002) e i decennali al 4,51% (+0,14, massimo da ottobre 2002). Sostenuta la domanda: 3,58 miliardi per i Cct (contro i 2 offerti); 4,24 miliardi per i Btp triennali (2,5 miliardi l'offerta) e 4,342 miliardi per i Btp decennali (3 miliardi l'offerta).

AD APRILE BALZO DEGLI IMPIEGHI I PRESTITI SALGONO DEL 14%

Balzo degli impieghi ad aprile. Secondo i dati di Bankitalia i prestiti delle banche italiane sono saliti lo scorso mese del 14,9% su base mensile dal +8,7% di marzo. Su base tendenziale l'aumento è stato dell'11,4% dal +11,6% registrato a marzo. In forte accelerazione si segnalano gli impieghi a breve termine (+36,5% mensile dal +1,9% di marzo e +12% tendenziale da +10,3%). Frenano i prestiti a medio-lungo termine (+4,3% mensile).

Padoa-Schioppa parla di una «manovrina»

Per i tecnici del Tesoro servono 3 miliardi da reperire dal «tesoretto». Prodi: normale assestamento di bilancio

di Bianca Di Giovanni / Roma

BILANCI Dopo una nottata al calor bianco con i sindacati - dove se le sono dette di santa ragione sul contratto per il pubblico impiego - e un risultato elettorale da dimenticare, il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa avverte parlando al Sole

24Ore: troppe spese, presto una manovra. E ancora: le risorse sono poche, se si dà di più agli statali si toglierà ad altre misure. Insomma, come da copione il titolare dell'economia tiene stretti i cordoni della borsa. Nel pomeriggio da Varsavia il premier ridimensiona l'uscita sulla manovrina. «Il ministro parla di bilancio di assestamento - spiega Romano Prodi - che può riportare delle variazioni, una prassi comune, nella normalità degli eventi». Fonti tecniche di via Venti Settembre fanno luce sulle dichiarazioni. Il provvedimento che in luglio destinerà le risorse del cosiddetto «tesoretto» servirà anche per sanare alcune emergenze. Nessuna nuova tassa, nessun taglio: si redistribuirà il maggior gettito. Le cosiddette emergenze riguardano sia i risparmi previsti dal comma 507 della Finanziaria, sia i fondi per Anas, Fs e legge obiettivo. In tutto servirebbero tre miliardi, di cui due per recuperare i minori risparmi. Nulla di grave - spiegano i tecnici - quel comma aveva obiettivi forse troppo ambiziosi. Un taglio alle spese per beni e servizi dei ministeri di oltre 4 miliardi. A differenza del taglia-spese targato Tremonti, le voci su cui risparmiare potevano essere scelte o anche modificate dai diversi ministeri. Per quanto ci si ingegni, quelle voci non si comprimono nella misura voluta: servono altri fondi. Saranno reperiti dall'extragetito. È assai probabile - continuano le fonti - che le maggiori entrate tocchino i 15 miliardi. Se così fosse,

resterebbe immutata la «dote» di 2,5 miliardi da destinare ai tavoli di concertazione per le pensioni più basse, i precari e le famiglie più povere. Dopodiché la partita si gioca sul Dpef, che dovrebbe arrivare il 28 giugno. Per quella data secondo il ministro i tavoli devono essere tutti chiusi: compreso quello sulle pensioni. Ma sul documento di programmazione economica i parlamentari non ci stanno a lasciare mano libera al Tesoro. Ieri i capigruppo dell'Unione hanno chiesto al ministro dei rapporti con il Parlamento Vannino Chiti un incontro con Padoa-Schioppa prima del varo del Dpef. L'agenda economica sarebbe stata al centro del colloquio tra lo stesso ministro e il presidente della Camera Fausto Bertinotti, ma dal faccia-a-faccia durato quasi un'ora non sono filtrate indiscrezioni. Proprio la spesa pubblica sarà uno dei capitoli di fondo delle Considerazioni finali che oggi il governatore di Bankitalia Mario Draghi leggerà davanti all'assemblea dei partecipanti. Il monito che arriverà da Via Nazionale sarà quello di un controllo più stringente sulla spesa primaria corrente. Contiene questa voce, secondo quanto rilevato dalla Banca d'Italia nell'ultimo bollettino economico, non è più rinviabile per raggiungere il pareggio di bilancio, ridurre la pressione fiscale e accrescere gli investimenti pubblici. Altro te-

L'agenda economica è stata al centro dell'incontro tra Fausto Bertinotti e Romano Prodi



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa alla Camera. Foto Ansa

ma quasi scontato riguarderà le pensioni: ma con il tavolo con i sindacati ancora aperto Draghi eviterà di sbilanciarsi. Non è intenzione del governatore entrare

nell'agone politico, viste le voci correnti di un futuribile governo tecnico. Alcuni ricordano oggi che quando tornò a Roma dalla trasferta americana qualcuno dis-

se: non torna certo per restare a Via Nazionale. Insomma, qualcuno ipotizza un giro di poltrone anche per lui. Sempre nel caso che il piano tecnico funzioni.

Crac Parmalat presidio a Milano

Associazioni dei consumatori in presidio oggi davanti al Palazzo di Giustizia di Milano per l'udienza del primo processo per il crac Parmalat. L'appuntamento è per le ore 9 in via Freguglia. Ad organizzare la manifestazione di protesta è Confconsumatori, con altre associazioni dei consumatori, per l'udienza in programma stamane - in cui il giudice deciderà se accogliere o meno la richiesta di patteggiamento, fatta da alcuni imputati e dai responsabili amministrativi delle società di revisione indagate». Le associazioni dei consumatori intendono così «ribadire la contrarietà delle associazioni rappresentative dei cittadini-risparmiatori alla chiusura con un colpo di spugna del processo stesso». Le associazioni inoltre confermano la loro intenzione «di continuare le battaglie in difesa dei cittadini, affinché chi ha truffato centinaia di migliaia di persone paghi le proprie responsabilità e risarcisca i danni».

Bankitalia, sit-in dei consumatori

Sit-in di protesta di consumatori e risparmiatori stamane a partire dalle 9, sotto la sede della Banca d'Italia, in occasione dell'assemblea della banca centrale. Il sit-in, si legge in una nota, vuole sensibilizzare la riduzione del debito pubblico mediante un piano pluriennale di dismissioni di oro, riserve e patrimonio immobiliare, della banca per un controvalore stimato tra 60 e 70 miliardi. Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori, che parteciperanno oggi al presidio, chiedono maggiore rispetto per i diritti dei risparmiatori e degli utenti dei servizi bancari, lasciati in balia di consistenti aumenti che hanno visto raddoppiare i costi dei conti correnti già tra i più elevati d'Europa, che invece di diminuire per effetto delle fusioni e delle economie di scala, continuano allegramente a rincarare più del tasso d'inflazione, oltre ad una maggior prevenzione sul gravissimo fenomeno del risparmio tradito, le cui conseguenze continuano ad incidere negativamente sulla vita di 1 milione di famiglie.

L'analisi

Epifani e i contratti: perché affrontare la sfida dei «tre anni»

Bruno Ugolini

Ha suscitato interesse e per qualcuno scalpore l'intervista rilasciata da Guglielmo Epifani all'Unità. Soprattutto Epifani il segretario della Cgil accenna alla necessità di un'azione di manutenzione del modello contrattuale. L'intervistatrice (Felicia Masocco) chiede se è la caduta di un tabù, ovvero sia «un bel passo avanti». Epifani risponde che non c'è dubbio. Spiega che il sindacato ha «molto da rivendicare e da pretendere». Non va a questo futuro appuntamento con l'intenzione di concedere, di fare un piacere a chicchessia. L'affermazione arriva dopo un commento sull'«intesa raggiunta per il pubblico impiego». E dopo le polemiche in alcuni settori della stessa Cgil, come i metalmeccanici, per quella scelta d'esplicitare una scadenza triennale. Il maggior sindacato italiano affronta, così, una nuova sofferta prova. Certo, la scelta della triennialità è riservata al solo pubblico impiego. Non c'è chi non veda, però, come quell'ipotesi possa poi rappresentare un'ipoteca sulla futura ridiscussione generale del modello contrattuale. E anche se le categorie impegnate nei contratti (metalmeccanici, alimentari) sono state rassicurate: non dovranno ritardare il loro normale percorso rivendicativo in attesa del fatidico nuovo modello. Sono rassicurazioni che non convincono tutti, dentro la Cgil. Il paradosso sta nel fatto che, ad esempio, l'ala sinistra della Fiom capeggiata da Giorgio Cremaschi non si schiera certo tra i paladini del vecchio modello contrattuale stabilito nel 1993. E resta il fatto che il congresso del-

la Cgil, in coerenza con le parole odierne d'Epifani, aveva parlato, nel documento finale, della necessità su questi temi di «una proposta complessiva unitaria, da sottoporre alla verifica dei lavoratori e delle lavoratrici». Certo il passaggio ai tre anni, invece dell'attuale disposizione (due anni per la parte economica e due per la parte normativa) suscita il timore che questo comporti perdite salariali rispetto all'inflazione. Un rischio che potrebbe però essere evitato attraverso un meccanismo di verifica annuale proprio sui tassi d'inflazione. È un suggerimento avanzato da Raffaele Bonanni, segretario generale Cisl e anche da Carlo Podda, il segretario della Funzione Pubblica Cgil. Quest'ultimo ha anche osservato che il passaggio ad una scadenza triennale per questo settore rappresenterebbe un impegno gravoso soprattutto per il governo. La Finanziaria da decidere già a settembre dovrà stanziare tutte le risorse per il triennio (mille miliardi, più i sei miliardi già caricati sul 2008). Inoltre dovranno essere effettuati i pagamenti effettivi degli stipendi ogni 18 mesi. Per non parlare dell'applicazione del memorandum su efficienza e produttività ma anche sulle esternalizzazioni e sulle assunzioni dei precari. Impresa gigantesca. Insomma il ritorno ai tre anni di scadenza (già in vigore prima dell'accordo del '93) non appare come il problema principale per il sindacato. Già oggi le scadenze si allungano per molte categorie. Il problema vero è semmai come tornare a dare spazio alla contrattazione aziendale, su temi troppo spesso dimenticati, oggi riportati all'ordine del giorno dalle rinnovate denunce sulla catena d'infortuni spesso mortali. Sono i temi dell'organizzazione del lavoro, della difesa dell'integrità psicofisica, delle iniziative per ridare al sindacato nei posti di lavoro un'autorità anche sul salario e, certo, anche in rapporto alla fatidica produttività. Sarebbe necessario ritornare a parlare del «potere» sindacale, quello vero, non quello formale. Questioni che non erano state formalmente cancellate dal modello che aveva sostituito le vecchie scadenze e il superamento della scala mobile. Ecco perché forse non è il caso nemmeno di nutrire soverchie illusioni: il modello nuovo non sarà una bacchetta magica. Quella che Epifani chiama manutenzione, altri chiamano riforma, produrrà una macchina più efficiente, magari più scattante. Ma poi tutto dipenderà dai guidatori (intesi non solo come i ristretti gruppi dirigenti sindacali).

Mirafiori approva la piattaforma, ma gli operai alla «catena» chiedono di più

A dire di «no» sono stati i lavoratori dei livelli più bassi. Un voto che esprime contrarietà per gli aumenti proposti, giudicati troppo esigui

/ Torino

Mirafiori a sorpresa: passa la piattaforma, ma i voti contrari sono tanti, un terzo, e sono voti «politici», di protesta... Una protesta che dovrebbe indurre i sindacati (ma anche il governo) a qualche riflessione. Lo dice l'esito delle votazioni in vista del rinnovo del contratto dei metalmeccanici: i lavoratori di Mirafiori hanno approvato con il 58,79% la proposta sindacale messa a punto da Fim, Fiom e Uilm e sostenuta per la prima volta anche dalla Fismic, ma dalle Carrozzerie, settore dove sono concentrate le catene di montaggio, è arrivata una inat-



Manifestazione degli operai Fiat Mirafiori. Foto di Alberto Ramella/Ap

tesa bocciatura. Si è concluso con questo risultato il referendum nel più grande stabilimento metalmeccanico d'Italia. Nel 2005 i voti positivi erano stati pari all'83,05% dei voti, mentre

la partecipazione era stata più bassa anche a causa della cassa integrazione. I lavoratori delle Carrozzerie hanno respinto la piattaforma con 1.750 voti contrari (63,18%) e 986 a favore

(35,06%), mentre nel 2005 i votanti erano stati 3.204, con 2.507 favorevoli (78,25%) e 608 contrari (19%). Finora in provincia di Torino il consenso alla piattaforma, compreso il voto di Mirafiori, è stato dell'82,14% (se si esclude lo stabilimento Fiat i si salgono

Airaudò (Fiom): ma c'è anche preoccupazione per la riforma delle pensioni

all'89,47). «I lavoratori di Mirafiori - ha commentato Giorgio Airaudò, segretario provinciale della Fiom - mandano un messaggio di cui Fim-Fiom-Uilm dovranno tenere conto. I lavoratori delle catene di montaggio, dove sono concentrati i terzi livelli e dove si svolge il lavoro più faticoso (molte operazioni avvengono sotto il minuto), hanno infatti detto no alla piattaforma unitaria. La richiesta salariale (101 euro lordi in due anni per i terzi livelli) è ritenuta insoddisfacente e non lascia nessun margine all'aumento della vigenza contrattuale da due a tre anni come chiede Federmecca-

nica dopo il rinnovo dei pubblici. L'attenzione e l'azione del sindacato rispetto alle condizioni di lavoro della catena di montaggio non è considerata adeguata, e i lavoratori raccolgono anche la preoccupazione di un disinteresse generale rispetto al lavoro». «Inoltre - sottolinea ancora Airaudò - si scarica su questo voto il timore dei lavoratori per una modifica delle pensioni che mantenga scalone, scalini o modifichi i coefficienti, cosa che i lavoratori non accettano, come hanno dimostrato le assemblee e gli scioperi delle scorse settimane. Non si può stare alle catene di montaggio fino a 60 anni».



STUDIO

MENO PILE  PIU' AMBIENTE

UNICO.

Racchiude le due più avanzate tecnologie oggi disponibili.



CRONO PILOT
CASSA E BRACCIALE IN ACCIAIO
€ 418,00



SISTEMA

Eco-Drive

MAI PIÙ CAMBIO PILA

RADIOCONTROLLATO

PERFEZIONE ASSOLUTA



| |
|---|
| Il sistema |
| Eco-Drive |
| Cattura la luce |
| La converte in energia |
| Accumula una riserva di carica inesauribile |



CASSA ACCIAIO
€ 378,00

Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce infinita elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile.

Un significativo contributo per la salvaguardia dell'ambiente.

L'ora radiocontrollata garantisce la perfezione assoluta, grazie alla sincronizzazione automatica con il segnale orario irradiato dall'orologio atomico di Francoforte.

www.citizen.it

CITIZEN®

BEYOND PRECISION

C'è anche l'Italia nella battaglia per Abn Amro

In palio la quota in Capitalia-Unicredit ed il controllo totale di Antonveneta

di Marco Ventimiglia / Milano

DUELLO MILIARDARIO Lo chiamano risiko bancario, ma vista dall'Italia la difficile conquista dell'olandese Abn Amro assomiglia piuttosto al gioco del domino, nel senso che i molti risvolti che la caratterizzano "spingendosi" l'uno con l'altro finiscono con l'avere im-

portanti effetti anche nella mappa degli istituti di credito nostrani.

Cominciamo col dire che è ormai guerra aperta per quella che è la scalata bancaria più grande del mondo. Infatti, Royal Bank of Scotland, Fortis e Santander hanno ufficializzato l'offerta da 71,1 miliardi di euro su Abn Amro, per mettere fuori gioco gli inglesi di Barclays con

cui il management di Amsterdam aveva invece negoziato una fusione amichevole tesa ad evitare lo "spezzatino" dell'istituto.

E se l'offerta andrà in porto, come detto, non mancheranno gli effetti al di qua delle Alpi. Lo ha spiegato il numero uno di

Rbs, Fortis e Santander hanno ufficializzato l'offerta da 71,1 miliardi per l'acquisizione dell'istituto olandese

Rbs, Fred Goodwin, affermando che la cordata è pronta a "liquidare" il quasi 9% che Abn Amro ha nel capitale di Capitalia. Quest'ultima, ha nel frattempo varato la sua fusione con Unicredit, dando vita alla seconda banca europea, il che farà scendere la quota di Abn Amro ad un comunque più che rispettabile 1,9%. Inoltre, in questo modo Santander potrà addentare un pezzo ambito dello spezzatino olandese, ovvero quella Banca Antonveneta controllata totalmente da Abn Amro.

Tornando all'offerta formulata dal consorzio guidato da Royal Bank of Scotland, con essa vengono messi sul piatto 38,40 euro per ciascuna azione Abn Amro, di cui 30,40 euro in contanti oltre a 0,844 nuove azioni della banca scozzese. Un valore superiore alle 3,225 azioni Barclays proposte dalla banca britannica (circa 35 euro per azione Abn), che valuta l'istituto olandese guidato da Rijkman Groenink "soltanto" 64,4 miliardi di euro.



La sede della banca ABN Amro a Londra. Foto di Andy Rain/Ena

L'offerta del consorzio a tre, tuttavia, pone una condizione fondamentale per la sua validità: che si riesca ad annullare la promessa di vendita di LaSalle, il gioiello americano di Abn Amro irrinunciabile per Rbs ma che gli olandesi hanno a suo tempo promesso a Bank of America per 21 miliardi di dollari.

Anche se Rbs si è detta pronta ad un accordo con Bank of America e Abn, il destino di LaSalle rimane appeso alla decisione dei giudici: infatti, alcuni azionisti di Abn Amro hanno fatto ricorso alla magistratura olandese ottenendo che la vendita agli americani venisse con-

gelata. Oltre ai giudici (che si esprimeranno a metà luglio), a decidere saranno anche gli azionisti, visto che il combattivo Rijkman Goodwin ha detto di aspettarsi che «ogni offerta sia sottoposta al voto degli azionisti di Abn Amro, in modo che i soci possano decidere in una situazione il più possibile paritaria».

All'interno del consorzio, a sobbarcarsi l'esborso maggiore sarà Royal Bank (27,2 miliardi), mentre Fortis pagherà 24 miliardi e Santander 19,9 miliardi, quest'ultima aggiudicandosi il business brasiliano di Abn Amro oltre a diventare proprietario di Antonveneta.

FINMECCANICA

Ordini in crescita e campagna acquisti all'estero

Ordini in crescita per Finmeccanica. Nel 2008 la holding dell'aerospazio e difesa prevede un incremento degli ordini a 17 miliardi di euro (rispetto ai 15,7 a consuntivo 2006). Il presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini, ha illustrato le strategie del gruppo all'assemblea degli azionisti. Aumento di capitale nei limiti del 10% (185 milioni nominali) che, secondo i meccanismi dell'operazione, agli ultimi prezzi di mercato sfiora il miliardo di euro. Una ricapitalizzazione fatta per supportare le strategie espansive del gruppo. Oltre al consolidamento del mercato interno, infatti, Finmeccanica punta «ad acquisizioni selettive di asset» per perseguire la crescita esterna, e a intensificare azioni commerciali e di promozione di offerte espandendosi in Russia, India e Cina «attraverso accordi di cooperazione con partner locali che facilitino il nostro ingresso». In fase di rafforzamento anche la presenza in quei mercati «in fase di consolidamento» come la Grecia, la Malesia, la Turchia, e l'Europa dell'Est. Comunque, arriveranno dall'Italia e dal Regno Unito più del 40% degli ordinativi di Finmeccanica nel 2009.

L'assemblea ha anche approvato i conti 2006: utile netto a 1,02 miliardi (+158% rispetto al 2005), grazie anche alla plusvalenza di 404 milioni realizzata per l'offerta pubblica di vendita del 60% di Ansaldo Sts e alla plusvalenza di circa 291 milioni dalla cessione dell'intera quota di partecipazione (30%) in Avio di cui Finmeccanica ha poi riacquisito il 15%.

INCHIESTA SUL GAS

L'Eni non convince i consumatori

Soddisfazione senza convinzione. I rappresentanti delle associazioni dei consumatori, usciti dall'incontro con l'Eni (fresca di un accordo appena concluso in Congo per 1,4 miliardi di barili di petrolio) per discutere dell'indagine sui presunti errori nella misurazione del gas, si sono detti «soddisfatti per la tempestività dell'incontro», ma per nulla «convinti» dei contenuti emersi. «È stata una riunione - ha detto Rosario Treffetti di Federconsumatori - in cui ci hanno spiegato tecnologicamente come è il sistema e noi abbiamo fatto le nostre controdeduzioni. Dato che non si può entrare nel merito perché c'è un'indagine della magistratura, abbiamo sottolineato due punti: sarebbe stato più opportuno non solo fare auditing interno quando le misurazioni non funzionavano bene, ma aprire il problema all'esterno ad un dibattito. Rimangono molto preoccupati e chiediamo l'accertamento venga fatto nel più breve tempo possibile dalla magistratura, che ci sia un controllo dell'autorità e che il governo, azionista di Eni, dica la sua. Se si dovesse verificare che c'è stata una truffa, noi chiederemo il risarcimento per danni ai cittadini». Posizione condivisa da Elio Lannutti (Adusber), che apprezza la tempestività dell'incontro, ma sottolinea come «se c'erano cose che non funzionavano, per la verifica non si doveva aspettare gli avvisi di garanzia». Parla «di rimborso automatico sulle bollette» e torna a chiedere «che ci sia un organismo terzo per la misurazione».

Montezemolo fa il manager e non risponde a Prodi

Il leader di Confindustria parla di «orgoglio» delle imprese. E a proposito di meritocrazia: «A scuola copiavo»

di Bianca Di Giovanni

MANAGER Luca Cordero di Montezemolo non replica. Dopo le accuse del premier all'indifferenza degli imprenditori («Non si sono neanche accorti dei 5 miliardi

del cuneo fiscale») il presidente di Confindustria evita el polemiche. «Credo che non ci debba rispondere attraverso i giornali né la televisione per il rispetto che si deve avere per la persona e per il ruolo che occupa - dichiara - Credo che non debba dir niente se non invitare tutti a rileggere con serenità la relazione e questo vale per tutti perché ho molto apprezzato il confronto con il ministro Bersani. Ognuno deve fare il suo mestiere e continuare a confrontarsi serenamente sul futuro». Il numero uno di Viale dell'Astronomia tenta di mettere uno stop alle polemiche provocate dalla sua relazione. In pri-



Il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. Foto Ansa

mo luogo rassicurando il mondo della politica: «Non c'è dubbio: io continuerò a fare l'imprenditore e il manager». Nessuna discesa in campo allora? «Credo che ognuno debba predicare bene e razzolare bene nel proprio mestiere» è la risposta di Montezemolo. Il quale avrà presto un altro podio da cui parlare e confrontarsi con la politica: quello di Santa Margherita Ligure. Domani e dopodomani si terrà il tradizionale convegno dei giovani imprenditori, a cui parte-

ciperanno anche molti ministri. Da quella sede potrà ripetere lo slogan lanciato ieri: «Siamo orgogliosi di quello che le imprese

Sul palco del convegno di Santa Margherita il nuovo confronto con la politica

stanno facendo per la crescita dell'economia del Paese». Un messaggio positivo che ha ricompattato gli iscritti all'associazione, fino a ieri molto divisi sul bilancio del mandato di Montezemolo. Non si sa quanto durerà questo nuovo slancio del leader uscente durante la lunga fase di consultazioni per l'indicazione del successore. Il convegno ligure potrebbe dare indicazioni in questo senso. Così come sicuramente fornirà indicazioni sugli umori nel governo: spetterà ancora una volta a Pier Luigi Bersani confrontarsi con la platea. Il ministro sarà impegnato in un dibattito con Gianfranco Fini (con il centrodestra i ministri parlavano da soli...), personaggio molto amato da quelle parti e di solito accompagnato da una rumorosa claque.

Ieri parlando davanti agli studenti della Luiss il leader degli imprenditori si lascia andare ai ricordi di gioventù. «Ero campione mondiale di copiatura. Credo di non avere avuto rivali per tecnica e sofisticatezza. Trovavo

sempre il modo di mettermi accanto ad uno bravo e generoso che mi permetteva di copiare». Il presidente di Confindustria si concede una battuta in occasione dell'incontro con i giovani dell'università della Luiss di Roma. Quindi, ha aggiunto Montezemolo, «anche per chi copia c'è speranza».

Il numero uno di Confindustria ha poi ricordato che l'avvocato Agnelli gli raccontava che il nonno, il senatore Agnelli «mandò 5 ingegneri della Fiat a visitare la fabbrica della Ford in Usa raccomandandosi con loro, in dialetto piemontese, osservate bene, ma non vi venga in mente di inventare nulla. Copiate e basta».

Davanti ai giovani industriali il ministro Bersani si confronta con Fini, che porterà con sé la claque

Fincantieri, dalla Liguria «no alla quotazione»

I lavoratori Fiom-Cgil degli stabilimenti Fincantieri di Riva Trigoso e di Sestri Ponente, in provincia di Genova, hanno scioperato ieri per quattro ore, al grido «Fincantieri non si tocca», contro la decisione del governo di quotare in Borsa il 49% del gruppo. Successivamente, spiega una nota della Fiom Cgil di Genova, la giunta della Regione Liguria ha «dichiarato di non aver mai dato la via libera al governo per la quotazione in Borsa», così come invece dichiarato dal vice ministro dei Trasporti, De Piccoli, nell'ultimo incontro con le organizzazioni sindacali che si è svolto a Roma. Di più. La Liguria chiede anzi al governo la sospensione della quotazione, e si impegna a «farsi parte attiva» anche coinvolgendo le altre regioni e i Comuni sedi di cantieri del gruppo.

Inoltre, è stato affermato che il piano industriale presentato dalla Fincantieri preoccupa molto la stessa giunta, a partire dalle prospettive relative ai can-

tieri liguri. In Liguria sono 3.500 i lavoratori diretti del gruppo. Lo sciopero di ieri è stato anche accompagnato da un corteo, al quale hanno partecipato delegazioni dell'Ieva, di Ericsson Marconi, delle Riparazioni navali e di Abb, che ha raggiunto la Prefettura e atteso che la giunta regionale incontrasse una delegazione dei lavoratori.

Il consiglio Regionale della Liguria ha quindi votato un ordine del giorno, approvato con 20 voti favorevoli e 3 astensioni (i consiglieri di Forza Italia), che dà mandato alla giunta di intervenire, coinvolgendo le altre Regioni ed i Comuni interessati a Fincantieri, affinché sia sospesa la decisione di quotazione in Borsa del gruppo.

Nello stesso ordine del giorno, si chiede inoltre che la giunta si adoperi «affinché siano garantite occupazione e sviluppo produttivo attraverso la presentazione di un nuovo piano industriale che escluda qualsiasi ipotesi di delocalizzazione».

BREVI

Vodafone

Bersani smentisce Guindani: ci siamo occupati solo di ricariche

Dell'altro ieri la notizia che il gruppo Vodafone svalutava la sua partecipazione in Vodafone Italia di circa 5,1 mld di euro. Sotto accusa il decreto Bersani. Replica ieri del ministro Bersani: «È assolutamente stupefacente e incredibile attribuire al decreto Bersani, come invece fa l'amministratore delegato di Vodafone Italia, la riduzione del valore dell'azienda di Telefonia di 5,1 mld. Il decreto Bersani, infatti, si è solo occupato di ricariche telefoniche».

Dolce&Gabbana

La «moda» rilancia l'area ex Abb di Legnano

Anche la moda contribuirà al rilancio dell'area dell'ex Abb di Legnano. La moda sarà quella prodotta da Dolce&Gabbana, che potrà ampliare così la propria sede produttiva e i propri

servizi logistici. Non solo ovviamente Dolce&Gabbana. L'accordo raggiunto con l'Abb Legnano, grazie alla mediazione della Provincia di Milano, prevede anche l'insediamento della Fci, Fabbrica caldaie Legnano, che recupera la tradizione manifatturiera dello storico marchio Pensotti e rilancia il comparto dell'elettromeccanica avanzata nell'Alto milanese, consentendo il totale riassorbimento degli esuberanti e nuova occupazione per circa 150 lavoratori.

Siemens-Nokia Manifestazione a Cassina a difesa dello stabilimento

Dopo le mobilitazioni della scorsa settimana, i lavoratori di Siemens-Nokia hanno manifestato ieri la loro contrarietà alle scelte aziendali che mettono a rischio oltre 1.000 posti di lavoro e prevedono la cessazione delle produzioni negli stabilimenti di Cassina de' Pecchi (Milano) e Marcianise (Caserta). I lavoratori, dopo essere partiti dallo stabilimento di Cassina de' Pecchi.

Economia a Trento tra professori e ministri

Grande pubblico per studiosi di fama internazionale: da Gary Becker a Anthony Giddens

Inaugura oggi il Festival dell'Economia di Trento, una kermesse internazionale di quattro giorni coordinata dagli esperti de lavoce.info, che per la seconda edizione dell'evento hanno scelto l'argomento probabilmente più scottante al vaglio del sistema produttivo italiano:

Domenica conclude il presidente del Consiglio: faccia a faccia con «lavoce.info»

«Capitale umano, capitale sociale». Ovvero, le chiavi di volta dello sviluppo del terzo millennio, spesso dimenticate dai piani d'investimento delle imprese e dalle politiche delle istituzioni del Belpaese.

Il tema verrà affrontato dai moltissimi studiosi invitati dal 30 maggio al 3 giugno all'appuntamento di Trento che, promosso dalla Provincia autonoma, dal Comune e dall'Università del capoluogo, è stato organizzato dal Sole 24 Ore e dagli editori Laterza, con il coordinamento scientifico di Tito Boeri: «Il Festival non si rivolge solo agli addetti ai lavori, ma ad un pubblico variegato di giovani e di perso-

ne che non hanno studiato economia. Vorremmo stimolare l'attuale classe dirigente e, perché no, contribuire a formare quella futura». Non solo l'arte e la letteratura, anche l'economia può attirare grandi folle, almeno nel caso di eventi d'alto valore scientifico, ma presentati in una veste più accattivante del seminario accademico. Ci saranno economisti, sociologi, filosofi ed esperti della comunicazione fra i più famosi al mondo: tra gli altri, il premio Nobel Gary Becker, Partha Dasgupta (Cambridge), Philippe Aghion (Harvard University), Daniel Cohen (Ecole Normale Supérieure di Parigi), Juan José

Dolado, Ester Dufo (Mit), Luigi Zingales, Anthony Giddens, lo storico Sergio Romano, l'economista Michele Salvati, la sociologa Chiara Saraceno. Molti i politici che parteciperanno, a cominciare dal premier Romano Prodi, che domenica si confronta con la voce.info per fare il bilancio di un anno di governo. Si parlerà di università con il ministro Fabio Mussi (giovedì), di liberalizzazioni con Pierluigi Bersani (venerdì), di concertazione con Cesare Damiato e della riforma del pubblico impiego con Luigi Nicolais (sabato). Main sponsor sono Intesa Sanpaolo, Gioco del Lotto e Vodafone.

Alitalia: la corsa a due non piace agli investitori

Titolo ai minimi in Borsa. Restano Airone e Aeroflot Prodi: la gara continua. Bianchi: urge piano industriale

di Felicia Masocco / Roma

VIAVAI Aeroflot esulta, il titolo Alitalia no. In Borsa è andata malissimo, la ritirata dalla gara per la compagnia aerea dei fondi statunitensi ha fatto da zavorra al titolo che ha perso il 3,3%. Ha però suscitato nuovo entusiasmo tra i russi di Aeroflot alleati di Unicredit,



una delle due cordate rimaste in pista. L'altra è quella di AP Holding di Carlo Toto (Airone). «Ora abbiamo più chance, 50% contro 50%», afferma da Mosca Irina Dannenberg portavoce del vettore russo. Ed è difficile darle torto. Nessun entusiasmo, ma neanche stress nel governo «la gara va avanti, segue le sue regole procedurali», afferma Romano Prodi a commento della decisione di Tpg-Matlin-Mediobanca di farsi da parte, «prima erano in tre ora sono in due». Che le gare siano fatte così «ad un certo punto qualcuno molla e qualcuno resta», sintetizza il ministro per lo Sviluppo Pierluigi Bersani. Il ritiro si colloca nella «fisiologia del ban-

do» anche per il suo collega ai Trasporti Alessandro Bianchi «uno va avanti, poi a un certo punto pensa che non ci siano più le condizioni e se ne va». Il ministro glissa sulle motivazioni che hanno spinto gli statunitensi a lasciar stare, in ogni caso, dice, «non mi preoccuperei tanto». Il cruccio di Bianchi

Il ministro dei Trasporti: sulla cessione di un ulteriore 10% in mano al Tesoro la decisione spetta al premier

non è il numero dei concorrenti, semmai il piano industriale «se ci fosse un buon piano industriale basterebbe anche un solo concorrente» azzarda.

Il piano industriale è insieme al ruolo dello Stato materia di dibattito nel centrosinistra. Il segretario di Prc, Franco Giordano, ribadisce che «è fondata-

mentale che lo stato tenga un piede in azienda per non svendere un importante asset nazionale e anche a garanzia dei livelli occupazionali». La cessione di un ulteriore 10% della quota (l'ultima) nelle mani del Tesoro è ancora in discussione alla fine sarà il premier a decidere, spiega Bianchi, anche lui in disaccordo con la cessione dell'intera quota pubblica. «È tutto aperto. La scelta farà parte di una discussione collegiale perché non è solo una mia idea, ma è stata espressa da più parti. Credo che alla fine - ha aggiunto - bisognerà prendere una decisione alla quale sarà presente anche Prodi», «credo che avocherà a sé la scelta». Le ultime di-

sposizioni che l'azionista ha inviato ai pretendenti, il ministero ha comunicato che se verrà richiesto cederà l'intera quota della compagnia, pari al 49%. In precedenza si era fermato al 39,9%.

Intanto a Fiumicino ieri si sono registrati nuovi disagi, ci sono state cancellazioni di voli Alitalia anche se non nelle proporzioni dei giorni passati e, peraltro, non tutte addebitabili alle proteste del personale. Alcune sono dovute a code delle cancellazioni per maltempo. E oggi proseguirà il negoziato per dare una soluzione alla vertenza del personale di volo.

Ottimista su come finirà la partita della privatizzazione è il segretario della Cisl Raffaele Bonanni «Nei prossimi giorni sapremo come va a finire e vedremo. Comunque, da quello che mi risulta - afferma - sono rimasti in piedi gruppi industriali che possono senz'altro gestire Alitalia».

Bonanni (Cisl) rimane ottimista. Intanto continua la protesta a Fiumicino, anche ieri voli cancellati

| IL TESTA A TESTA FINALE | |
|--|---|
| <p>Le cordate rimaste in gara</p> <p>Air One Ap Holding di Carlo Toto sostenuta da Intesa Sanpaolo</p> <p>AEROFLOT Russian Airlines</p> <p>La russa Aeroflot sostenuta da Unicredit Banca Mobiliare</p> | <p>Il punto sulla privatizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> In corso la "data room" (verifica dei conti da parte degli acquirenti) La presentazione delle offerte vincolanti è fissata per il 2 luglio |
| <p>La posta in gioco</p> <p>39,9-49,9% la quota di Alitalia da acquisire</p> | <p>I criteri di valutazione</p> <ol style="list-style-type: none"> Il piano industriale su: risanamento, sviluppo e azioni strategiche (fra i parametri figurano anche i livelli occupazionali) Un'offerta economica, da valutare solo se il piano è soddisfacente |
| <p>I numeri della compagnia</p> <p>626 milioni di euro il passivo 2006 dopo la svalutazione della flotta</p> <p>1.185 milioni di euro la capitalizzazione di Borsa</p> | <p>P&G Infograph</p> |

Oggi torna taxi selvaggio «Diecimila in corteo a Roma»

/ Roma

Taxisti di nuovo sul piede di guerra. La categoria si fermerà in tutta Italia. I sindacati preannunciano un'alta adesione. Secondo le stime di Taxi Italiano «il fermo riguarderà circa trentamila auto pubbliche e tassisti aderenti sia a Taxi Italiano, sia a tutte le organizzazioni di rappresentanza unite per la prima volta in piazza».

Una manifestazione sarà organizzata a Roma, dove, secondo Uritaxi, convergeranno almeno diecimila tassisti. In una nota Lorenzo Bittarelli, presidente di Uritaxi ha sottolineato come oggi sia «prevista un'adesione pressoché totale al fermo dei taxi». «La cate-

goria è in forte fermento - spiega Bittarelli -. Esprimiamo grande rammarico per il fatto che tutte le nostre continue richieste di incontro e di rinvio del dibattito parlamentare, per aver modo di instaurare un vero dialogo col governo, siano state sino ad oggi disattese».

«Questo è il principale motivo - aggiunge - che sta creando un'enorme delusione tra i tassisti che sicuramente oggi parteciperanno in massa a Roma, ritrovandosi dalle 8,30 in poi al Circo Massimo, dove parcheggioeranno i loro mezzi, per poi dirigersi verso Piazza Esedra».

«Di lì, alle 10,30 circa partirà un corteo che percorrerà via Cavour

e via dei Fori Imperiali, per giungere a Piazza SS. Apostoli, dove i tassisti rimarranno per l'intera giornata, in attesa degli sviluppi della situazione».

Le organizzazioni sindacali chiedono l'abrogazione degli attuali testi degli articoli 5 e 7 del ddl sulle liberalizzazioni. «Questo fermo poteva essere evitato - ha sottolineato Maurizio Longo, coordinatore di Taxi Italiano - dialogando e ascoltando la categoria. Ciò non è avvenuto per un atteggiamento irresponsabile del Governo che ora dovrà farsi carico anche di un inevitabile inasprimento del confronto». Il fermo riguarderà circa 30 mila auto pubbliche.

mondo mare festival

la cultura del mare

1.2.3 giugno sanremo
8.9.10 giugno savona
15.16.17 giugno lavagna
22.23.24 giugno lerici

Teatro, musica, letteratura, gastronomia, fumetto, arte, fotografia, ambiente. Oltre cento eventi per raccontare l'ultima grande frontiera del nostro pianeta: il mare.

2a edizione

fondazione CARIGE **COMPAGNIA EL SER PUSTO**

info
010 6592 229
335 6978 938
info@mondomarefestival.it
www.mondomarefestival.it

www.mondomarefestival.it

Cambi in euro

| | | |
|----------|------------------|--------|
| 1,3420 | dollari | -0,009 |
| 163,2600 | yen | -0,970 |
| 0,6795 | sterline | -0,000 |
| 1,6467 | fra. svi. | -0,004 |
| 7,4494 | cor. danese | -0,001 |
| 28,3400 | cor. ceca | +0,052 |
| 15,6466 | cor. estone | +0,000 |
| 8,1175 | cor. norvegese | +0,018 |
| 9,2965 | cor. svedese | +0,041 |
| 1,6390 | dol. australiano | -0,008 |
| 1,4398 | dol. canadese | -0,022 |
| 1,8463 | dol. neozeland. | -0,008 |
| 251,0300 | dor. ungherese | +1,630 |
| 0,5832 | lira cipriota | +0,000 |
| 3,8286 | zloty pol. | +0,013 |

Bot

| | | |
|---------------|-------|------|
| Bot a 3 mesi | 99,51 | 3,57 |
| Bot a 6 mesi | 98,17 | 3,61 |
| Bot a 12 mesi | 96,03 | 3,78 |

Borsa

In ribasso con l'Asia

Con un finale di seduta tutto in recupero la Borsa valori ha parzialmente riassestato il bilancio negativo della giornata, portando gli indici vicini alla parità. Il Mibtel ha terminato così con un -0,18%, a 33.593 punti, mentre l'S&P/Mib è rimasto invariato e l'All Stars ha segnato -0,17%. Piazza Affari ha sofferto in avvio della debolezza delle borse asiatiche, conseguenza dell'aumento in Cina della tassazione sugli scambi. Alitalia ha accusato un calo del 3,40%,

mentre Bpm ha ceduto il 2,72%. In calo anche Mediobanca (-1,14%), mentre le big hanno mostrato un +0,95% con Capitalia, +0,53% con Intesa, +0,72% con Unicredit. Tra gli energetici male le municipalizzate, con Aem -0,82%, Acsm, Acegas, Hera e Iride in arretramento, ha tenuto Enel (+0,08%), con Eni -0,12% e Snam -0,28%. Tra le tlc, in discesa Fastweb (-2,24%) e Tiscali (-1,46%), Negative Telecom (-0,83%) e Fiat (-0,76%), ancora deboli Generali (-1,32%) e Mediolanum (-2,30%).

Autogrill

Acquisto inglese

Autogrill ha rilevato il 12,5% della società inglese Alpha Airports (società di ristorazione e retail aeroportuale) al prezzo unitario di 95 pence e sta esaminando una serie di opzioni tra cui il lancio di un'offerta in contanti sull'intero capitale Secondo Autogrill le valutazioni «sono in fase preliminare e non sussiste al momento alcuna certezza sull'eventuale lancio dell'offerta». Alpha Airports vanta circa 200 punti vendita in 81 scali di 17 paesi (tra cui

Roma Ciampino e Fiumicino) con una presenza particolarmente in Gran Bretagna. Oltre che nella ristorazione e nel retail aeroportuale, Alpha fornisce, anche in Italia, servizi di ristorazione in volo per circa 100 compagnie aeree. Nell'anno che si è chiuso il 31 gennaio 2007, la società ha riportato un fatturato di 861 milioni di sterline (oltre 825 milioni di euro) contro i 550 dell'anno precedente e un utile netto per tasse di 5,2 milioni, in calo rispetto ai 18,4 di 12 mesi prima.

Telecom

Fibre a Milano

Telecom Italia ha siglato un accordo con Metroweb per lo sviluppo della rete in fibra ottica sul territorio di Milano. Il contratto, che prevede investimenti per circa 50 milioni di euro e il diritto d'uso dell'infrastruttura per 15 anni (rinnovabile per ulteriori 15), si inserisce nel progetto di sviluppo della rete di nuova generazione a banda larga (NGN2) di Telecom Italia, il cui piano, avviato a partire dalla città di Milano, prevede la copertura progressiva della

popolazione sul territorio nazionale. In particolare - informa una nota - in base all'accordo, Telecom potrà utilizzare oltre alle proprie infrastrutture anche quelle in fibra ottica messe a disposizione da Metroweb per la realizzazione di una rete di apparati posti all'interno degli edifici che consentirà l'accesso ultra broadband VDSL2 con una capacità trasmissiva fino a 50 megabit/s in grado di supportare l'offerta di servizi evoluti. È previsto che Telecom raggiunga 70.000 edifici.

In sintesi

Vendite nette consolidate pari a 1.116,7 milioni di euro, in crescita del 5,6%, margine operativo lordo a 1.14,8 milioni (+24,7%), ed un risultato netto positivo per 10,3 milioni, rispetto una perdita di 4,5 milioni dell'esercizio 2005. Sono i dati del bilancio 2006 (su periodo gennaio 2006-gennaio 2007) del Gruppo Coin, approvato dall'assemblea degli azionisti.

Alla vigilia della chiusura dell'ipo di Zignago Vetrol, la parte retail ha raccolto richieste 3 volte superiori all'offerta, mentre nel collocamento istituzionale le domande hanno superato di 4,5 volte la disponibilità. Le indicazioni di prezzo sono «dalla parte centrale in su» della forchetta a 4-5 euro.

Il gruppo svizzero

Emmi, attivo nel settore lattiero-caseario, acquisisce il 25% della bresciana Ambrosi, azienda dello stesso settore con un fatturato annuo di circa 200 milioni di euro. Ambrosi, specializzata nella produzione di Parmigiano reggiano e Grana padano, conta cinque stabilimenti in Italia e filiali distributive negli Stati Uniti e in Francia.

Aeffe (Alberta)

Ferretti ha registrato nel primo trimestre dell'anno ricavi totali per 87,1 milioni (+12% sullo stesso periodo dell'anno scorso), un margine operativo lordo di 15,2 milioni (+46,5%) e un utile netto di 5 milioni (+77,3%). L'indebitamento finanziario netto del gruppo della moda, a fine marzo, si è attestato a 118,6 milioni (da 115,3 milioni del 31 dicembre).

Gtech, controllata al 100% da Lottomatica, fornirà alla svedese Svenska Spel un nuovo sistema di giochi server-based, fino a 2.650 terminali video interattivi e contenuti di gioco. Gtech stima di ottenere ricavi pari a circa 16 milioni di euro per un periodo di cinque anni. Inoltre, prevede, ricavi pari a circa 21 milioni dalla vendita dei IVTs, dell'hardware e dei contenuti dei giochi. **Igd** (settore immobiliare grande distribuzione) ha siglato un accordo con Gam, controllata da despar italia, per rilevare una partecipazione paritetica in una società che sarà titolare di un ipermercato a Vibo Valentia. Il centro commerciale avrà come insegna Interspar e coprirà una superficie di circa 6mila mq.

Azioni

| NOME TITOLO | Prezzo (lire) | Prezzo uff. (euro) | Prezzo rif. (euro) | Var. rif. (in %) | Var. % 21/07 (in %) | Quantità trattata (migliaia) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni) |
|----------------|---------------|--------------------|--------------------|------------------|---------------------|------------------------------|------------------|------------------|--------------------|----------------------|
| A | | | | | | | | | | |
| Acces | 31397 | 16,21 | 16,20 | -0,60 | 9,98 | 275 | 12,72 | 16,98 | 0,5400 | 3453,23 |
| Accpas-Ags | 16702 | 8,63 | 8,66 | -1,01 | 0,63 | 12 | 8,45 | 9,58 | 0,3200 | 473,06 |
| Acotel | 111529 | 57,60 | 57,77 | -1,57 | 210,26 | 27 | 18,56 | 59,89 | 0,4000 | 240,19 |
| Acq. Potab. | 49743 | 25,69 | 25,58 | -3,00 | 60,56 | 16 | 16,00 | 28,95 | 0,1000 | 129,75 |
| Acsm | 4967 | 2,56 | 2,56 | -2,03 | 3,14 | 48 | 2,31 | 2,67 | 0,0000 | 120,22 |
| Acelles | 17494 | 9,04 | 8,96 | -1,97 | 4,95 | 146 | 7,96 | 9,45 | 0,1000 | 611,49 |
| Aedes | 12402 | 6,41 | 6,39 | -2,25 | 2,99 | 485 | 6,19 | 7,06 | 0,2500 | 649,28 |
| Aem | 5393 | 2,79 | 2,79 | -0,82 | 9,13 | 7915 | 2,45 | 2,94 | 0,0560 | 5013,13 |
| Aem To | 5212 | 2,69 | 2,69 | -1,35 | 8,46 | 722 | 2,32 | 2,86 | 0,0600 | 1966,74 |
| Aem To w08 | 1624 | 0,84 | 0,83 | -3,12 | 8,72 | 67 | 0,70 | 0,89 | - | - |
| Aerop. Firenze | 35222 | 18,19 | 18,24 | 0,22 | -7,01 | 4 | 17,87 | 20,83 | 0,0630 | 164,37 |
| Alcon | 8161 | 4,21 | 4,25 | -0,61 | - | 178 | 4,16 | 4,76 | - | 459,44 |
| Alerion | 1411 | 0,73 | 0,74 | -0,46 | 53,00 | 1487 | 0,47 | 0,82 | 0,0050 | 291,52 |
| Alitalia | 1601 | 0,83 | 0,83 | -3,40 | -23,51 | 26417 | 0,83 | 1,13 | 0,0413 | 1146,66 |
| Alleanza | 19535 | 10,09 | 10,10 | -1,07 | -0,73 | 4873 | 9,34 | 10,74 | 0,5000 | 8540,54 |
| Amplifon | 12092 | 6,25 | 6,22 | -1,49 | -3,66 | 633 | 6,25 | 7,22 | 0,3500 | 1238,95 |
| Anima | 6814 | 3,52 | 3,50 | -1,99 | -5,61 | 272 | 3,38 | 4,15 | 0,1520 | 369,50 |
| Ansald Sts | 20064 | 10,36 | 10,51 | 0,49 | 15,15 | 350 | 8,79 | 10,49 | - | 1036,20 |
| Ascoplave | 3660 | 1,89 | 1,89 | -2,28 | -14,36 | 1077 | 1,89 | 2,21 | 0,0850 | 441,00 |
| Asm | 8841 | 4,57 | 4,58 | -1,15 | 9,55 | 420 | 4,08 | 5,10 | 0,1500 | 3535,48 |
| Astaldi | 14466 | 7,47 | 7,53 | -0,29 | 31,90 | 259 | 5,53 | 7,71 | 0,0850 | 735,33 |
| Atlantia | 48174 | 24,88 | 25,02 | -0,32 | 13,45 | 1477 | 21,76 | 25,74 | 0,3575 | 14224,18 |
| Auto To-MI | 36954 | 19,09 | 19,21 | -1,04 | 9,15 | 225 | 17,48 | 19,99 | 0,2000 | 1679,48 |
| Autogrill | 28500 | 14,72 | 14,76 | 0,05 | 4,89 | 754 | 13,37 | 15,19 | 0,4000 | 3744,51 |
| Azimut H. | 23715 | 12,25 | 12,33 | 0,60 | 17,80 | 726 | 9,78 | 12,59 | 0,2000 | 1772,94 |

| NOME TITOLO | Prezzo (lire) | Prezzo uff. (euro) | Prezzo rif. (euro) | Var. rif. (in %) | Var. % 21/07 (in %) | Quantità trattata (migliaia) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni) |
|-------------------|---------------|--------------------|--------------------|------------------|---------------------|------------------------------|------------------|------------------|--------------------|----------------------|
| B | | | | | | | | | | |
| B. Biffano Vtz. | 35910 | 18,55 | 18,55 | -0,38 | -0,20 | 1 | 17,46 | 20,10 | 0,2410 | - |
| B. C.R. Firenze | 12776 | 6,60 | 6,64 | 0,35 | 53,56 | 2987 | 4,25 | 6,63 | 0,1000 | 5466,35 |
| B. Carige | 7145 | 3,69 | 3,69 | -0,57 | 0,87 | 848 | 3,40 | 4,01 | 0,0750 | 4480,26 |
| B. Carige risp | 7979 | 3,97 | 3,96 | -0,40 | -3,34 | 0 | 3,95 | 4,20 | 0,0950 | 695,43 |
| B. Desio | 17784 | 9,19 | 9,18 | -2,08 | 5,98 | 168 | 8,09 | 9,78 | 0,0950 | 1073,23 |
| B. Desio r nc | 16056 | 8,29 | 8,25 | -1,74 | 15,12 | 21 | 7,20 | 9,07 | 0,1150 | 109,47 |
| B. Finmat | 1920 | 0,99 | 0,99 | -0,26 | -2,99 | 450 | 0,99 | 1,12 | 0,0130 | 359,76 |
| B. Ifm | 19227 | 9,93 | 9,99 | -0,04 | -1,74 | 45 | 9,77 | 11,00 | 0,2400 | 287,06 |
| B. Intermobiliare | 14510 | 7,49 | 7,52 | -0,40 | -10,34 | 69 | 7,49 | 8,65 | 0,2500 | 1165,66 |
| B. Italease | 73210 | 37,81 | 37,53 | -3,60 | -16,57 | 1847 | 37,81 | 57,24 | 0,7800 | 3460,62 |
| B. Profilto | 4796 | 2,48 | 2,46 | -3,00 | 2,23 | 529 | 2,39 | 2,77 | 0,1470 | 313,76 |
| B. Santander | 26821 | 13,65 | 13,67 | -0,12 | -9,22 | 27 | 13,02 | 14,66 | 0,1376 | - |
| B. Sard. r nc | 41475 | 21,42 | 21,31 | -0,51 | 12,89 | 14 | 18,95 | 22,08 | 0,5200 | 141,37 |
| B. Sc Generali | 19161 | 9,90 | 9,88 | -0,29 | 2,50 | 88 | 9,65 | 11,87 | - | 1107,56 |
| B.P. Etruria e L. | 31972 | 16,51 | 16,73 | 2,28 | 5,62 | 300 | 14,58 | 16,94 | 0,3000 | 890,58 |
| B.P. Intra | 23729 | 12,26 | 12,27 | -1,38 | -12,10 | 78 | 12,26 | 14,49 | 0,2000 | 689,85 |
| B.P. Italiana | 23007 | 11,88 | 11,95 | 0,27 | 8,91 | 4833 | 10,91 | 12,30 | 0,2750 | 8107,81 |
| B.P. Milano | 21893 | 11,31 | 11,29 | -2,72 | -15,64 | 10871 | 11,06 | 13,89 | 0,3500 | 4692,79 |
| B.P. Spoleto | 23092 | 11,93 | 11,95 | -0,90 | -2,97 | 24 | 11,06 | 12,29 | 0,4100 | 260,93 |
| B.P. Verona Ho | 44070 | 22,76 | 22,97 | 0,70 | 3,83 | 3522 | 21,12 | 25,36 | 0,8300 | 8542,47 |
| Basilcelt | 3172 | 1,64 | 1,65 | -1,96 | 75,41 | 1832 | 0,93 | 1,74 | 0,0930 | 99,91 |
| Bastogi | 559 | 0,29 | 0,29 | 0,52 | 7,73 | 519 | 0,25 | 0,33 | - | 195,01 |
| B&B Biotech | 113156 | 58,44 | 58,54 | - | 1,05 | 3 | 54,24 | 60,93 | 2,0000 | - |
| Bca Ihs w08 | 8012 | 4,14 | 4,13 | -3,21 | -10,63 | 2 | 4,09 | 4,99 | - | - |
| Beghelli | 2552 | 1,32 | 1,31 | -3,18 | 145,48 | 1443 | 0,54 | 1,92 | 0,0150 | 263,60 |
| Benetton | 24017 | 12,40 | 12,38 | -0,59 | -15,83 | 615 | 11,94 | 14,79 | 0,3700 | 2265,91 |
| Beni Stabli | 2362 | 1,22 | 1,22 | -1,30 | -1,53 | 4921 | 1,17 | 1,42 | 0,0240 | 2128,13 |
| Biesse | 44205 | 22,83 | 22,65 | -2,91 | 46,67 | 108 | 15,37 | 24,55 | 0,3600 | 625,38 |
| Boero | 48407 | 25,00 | 25,00 | - | 53,94 | 0 | 15,70 | 25,00 | 0,4000 | 1068,51 |
| Boltoni | 9920 | 5,12 | 5,14 | -2,15 | 26,46 | 144 | 3,97 | 5,74 | 0,1000 | 131,59 |
| Bon. Ferraresi | 78109 | 40,34 | 40,67 | -1,17 | 5,99 | 10 | 35,94 | 43,79 | 0,8000 | 226,91 |
| Brembo | 22949 | 11,85 | 11,92 | -1,17 | 23,06 | 270 | 9,49 | 12,21 | 0,2400 | 791,53 |
| Brioschi | 1129 | 0,58 | 0,59 | 0,60 | 26,06 | 1488 | 0,45 | 0,65 | 0,0038 | 421,05 |
| Buena Vista | 22294 | 11,51 | 11,56 | -0,87 | 5,96 | 1603 | 10,65 | 11,90 | 0,2900 | 3449,30 |
| Buonignolo Spa | 6496 | 3,36 | 3,38 | -0,47 | -14,85 | 482 | 3,36 | 4,01 | - | 301,49 |
| Buzzi Unicem | 48949 | 25,28 | 25,40 | -0,08 | 17,36 | 1100 | 21,12 | 25,36 | 0,4000 | 4169,38 |
| Buzzi Unicem r nc | 35141 | 18,15 | 18,26 | 0,64 | 23,83 | 43 | 14,52 | 18,39 | 0,4240 | 737,17 |

| NOME TITOLO | Prezzo (lire) | Prezzo uff. (euro) | Prezzo rif. (euro) | Var. rif. (in %) | Var. % 21/07 (in %) | Quantità trattata (migliaia) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni) |
|------------------|---------------|--------------------|--------------------|------------------|---------------------|------------------------------|------------------|------------------|--------------------|----------------------|
| C | | | | | | | | | | |
| C. Argignano | 7877 | 4,07 | 4,07 | -2,54 | 9,27 | 173 | 3,56 | 4,28 | 0,1635 | 579,27 |
| C. Bergamo | 72165 | 37,27 | 37,54 | -1,19 | 22,24 | 15 | 30,49 | 41,02 | 0,9500 | 2300,56 |
| C. Valltellinese | 21510 | 11,11 | 11,17 | -0,73 | 5,03 | 848 | 10,44 | 11,98 | 0,4000 | 1189,32 |
| Cad It | 22395 | 11,57 | 11,60 | -1,40 | 25,64 | 28 | 9,13 | 12,30 | 0,2900 | 103,86 |
| Cairo Comm. | 75224 | 38,85 | 38,61 | -1,88 | -10,98 | 15 | 37,71 | 50,56 | 2,5000 | 304,36 |
| Callaguir. r nc | 18782 | 9,70 | 9,70 | - | 22,71 | 0 | 9,71 | 9,85 | 0,1200 | 8,83 |
| Callagione | 18280 | 9,44 | 9,51 | -0,99 | 18,47 | 11 | 7,97 | 9,72 | 0,0800 | 1022,57 |
| Callagione Ed. | 11889 | 6,14 | 6,22 | -0,26 | -30,99 | 73 | 6,12 | 6,60 | 0,1000 | 767,30 |
| Cam-Fin. | 3472 | 1,79 | 1,80 | -0,99 | 24,51 | 377 | 1,44 | 1,92 | 0,3000 | 659,27 |
| Campani | 14929 | 7,71 | 7,70 | -0,47 | 1,89 | 290 | 7,38 | 8,17 | 0,1000 | 238,98 |
| Capitalia | 14834 | 7,66 | 7,74 | 0,95 | 5,81 | 35838 | 6,25 | 7,98 | 0,2200 | 19916,08 |
| Carraro | 15680 | 8,10 | 8,27 | 0,34 | 91,31 | 39 | 4,13 | 8,36 | 0,1250 | 340,12 |
| Cattolica Ass. | 83589 | 43,17 | 43,36 | -0,55 | -4,30 | 94 | 43,17 | 48,07 | 1,5500 | 2045,88 |
| Cdc | 11130 | 5,75 | 5,74 | -1,48 | -13,33 | 24 | 5,35 | 6,81 | 0,9600 | 70,49 |
| Cell Therap | 7135 | 3,69 | 3,68 | -1,87 | -32,85 | 270 | 3,69 | 5,54 | - | - |
| Cembre | 16731 | 8,64 | 8,65 | -1,58 | 37,84 | 23 | 6,27 | 10,33 | 0,2200 | 146,90 |
| Centinter | 20741 | 10,71 | 10,71 | -2,20 | 55,34 | 208 | 8,78 | 11,29 | 0,1000 | 1704,49 |
| Cent. Latte To | 8870 | 4,58 | 4,56 | -1,28 | 3,64 | 4 | 4,34 | 4,92</ | | |

Le Nozze

Alessandro Nesta e Gabriela Pagnozzi si sono sposati a Ravello. Oltre a familiari e amici, erano presenti Favalli e Liverani. Gabriela è stata accompagnata all'altare dal padre, il segretario generale del Coni, Raffaele Pagnozzi e durante la cerimonia è stata battezzata Sofia, nata a ottobre



Ciclismo 15,15 Rai3



Calcio 22,00 Espn Classic

IN TV

- **11,00 Eurosport** Tennis, Roland Garros
- **11,15 Sport Italia** Calcio, Coppa Libertadores
- **12,25 Rai3** Si gira
- **14,00 SkySport2** Rugby, Sudafrica-Inghilt.
- **14,00 La7** Vela, Forza Sette
- **15,15 Rai3** 90° Giro d'Italia
- **17,30 Eurosport** Tennis, Roland Garros
- **17,45 SkySport2** Nba, S. Antonio-Utah
- **21,05 SkySport1** Calcio, Milan-Liverpool
- **22,00 Espn Classic** 99 amaro
- **22,45 RaiSportSat** Baseball, Bologna-Parma
- **23,45 Rai3** Slide
- **0,00 SkySport1** Sport Time
- **0,15 Sport Italia** Calcio, Gremio-Santos

Simoni doma lo Zoncolan, Di Luca resiste

Vittoria di Gibo nella salita più dura. Ora solo la crono di sabato può fermare la maglia rosa

di Pino Bartoli

SHOW del gruppo-Simoni. Perché quando la strada si impenna, non c'è nessuno che sappia contrastarli. Accadde alla Tre Cime di Lavaredo, è accaduto ieri sulle rampe del Monte Zoncolan, detto anche «il mostro della Carnia». E non è un'esagerazione. Di

mezzo c'è sempre Leonardo Piepoli, uno di quei gregari costretti al sacrificio e quindi a vincere con il contagocce: domenica scortò e lasciò il traguardo a Riccardo Riccò, stavolta ha preso per mano Gilberto Simoni, sfiancato un osso duro come Andy Schleck e trainato il suo capitano verso l'obiettivo dichiarato. Comunque si salga, lo Zoncolan è terra di Simoni: il Gibo, a 36 anni, ripete la vittoria del 2003 ma dal versante inedito di Ovaro, quello decisamente più proibitivo. Lo scalatore di Palù di Giovo ha provato non solo a far sua la tappa con i 10 chilometri più duri mai percorsi da professionisti (pendenze medie attorno

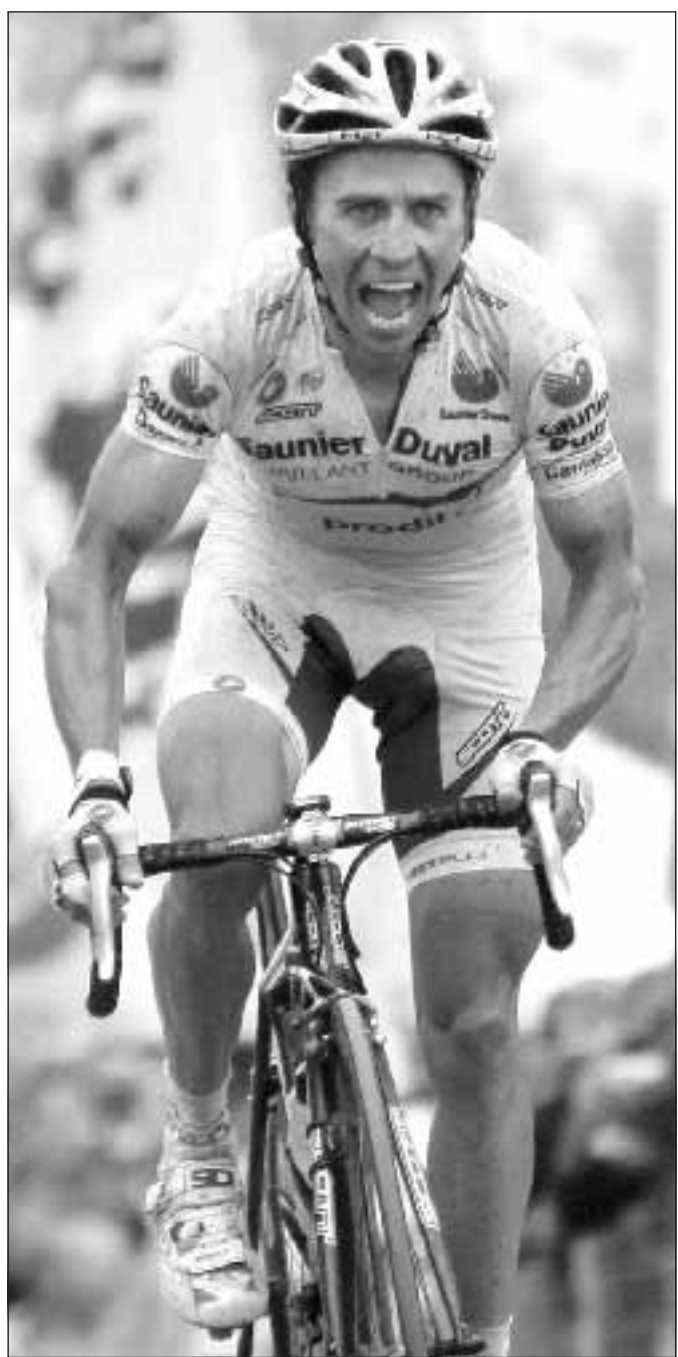
al 10 per cento, massime al 22) ma anche a mandare in crisi Danilo Di Luca, che invece ha retto con padronanza e sicurezza. E che, proprio sullo Zoncolan, può iniziare a preparare i bagordi a Milano, dove solo l'impossibile può strappargli la maglia rosa. Fatti sfiatate i soliti attaccanti (tra questi, ancora

Bettini), Simoni ha spremuto Mayo ad inizio salita, poi ha dato personalmente la stoccata. Di Luca, detto il Killer per la freddezza in corsa, non ha nemmeno provato a stargli dietro per non rischiare la «cotta». L'abruzzese è andato su con il suo passo mentre Simoni non riusciva ad ampliare la forbice,

tanto che veniva ripreso dal sorprendente Schleck, marcato a uomo da Piepoli. Anche Cunego aveva tentato la rasoia, finendo però con la lingua di fuori, sorpassato anche da chi scalatore non è, come Di Luca. Stretto nella morsa dei Saunier, Schleck cedeva solo in vista della meta e per Piepoli

diventava doveroso far passare il suo capitano, ora terzo in classifica per il mezzo crollo di Mazzoleni. Simoni si conferma un campione vero, Di Luca una maglia rosa quasi inattaccabile, anche se continua a ripetere il ritornello (scaramantico?) che vorrebbe Schleck pericolosissimo per la cronometro di sa-

bato, a Bardolino. Tra i due però ci sono 2'24" e sarebbe un miracolo che il ventunenne lussemburghese li colmi in una botta sola. Oggi tappa interamente pianeggiante con arrivo a Riese Pio X e libero sfogo ai velocisti, «distrutti» da queste giornate dedicate alla montagna.



Gilberto Simoni sulle rampe del Monte Zoncolan. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Ordine d'arrivo

1. **G. Simoni** in 3.51'52"
2. L. Piepoli st
3. A. Schleck a 7"
4. D. Di Luca a 31"
5. D. Cunego a 37"
6. M. Cocoli a 58"
7. J. Perez Cuapio a 1'19"
9. M. Bruseghin a 1'57"
13. E. Mazzoleni a 2'26"

Classifica generale

1. **D. Di Luca** in 77.35'35"
2. A. Schleck a 2'24"
3. G. Simoni a 2'28"
4. D. Cunego a 3'29"
5. E. Mazzoleni a 3'46"
6. R. Riccò a 5'19"
7. D. Arroyo a 10'00"
8. E. Petrov a 10'25"
9. F. Pellizzotti a 10'39"

GIRO D'ITALIA
♦♦♦

Una giornata con scampoli di ciclismo eroico

Ieri mattina, mentre stavano facendo una nutrita colazione, i corridori avranno sicuramente parlato di ciò che stava loro di fronte. Si erano alzati alle otto per consumare un menù dove non c'erano soltanto piatti colmi di spaghetti. C'era principalmente la visione del Monte Zoncolan, quel tratto finale di 10 chilometri dotato di pendenze che vanno dal dodici al ventidue per cento. «In tutta Europa non c'è una salita così cattiva», aveva sentenziato dopo averla provata Gilberto Simoni. Nella febbrile attesa i tecnici delle varie squadre avevano impartito suggerimenti e supposizioni. Impegnatissimi i meccanici nel montare i rapporti più adatti alla bisogna. Rapporti agilissimi come il 34 x 29 che sviluppa metri 2,45 per ogni pedalata. Complessivamente cinque ore di attesa snervante. Partenza alle tredici, cosa che il vecchio cronista ho più volte criticato perché far tardi al Giro significa complicare, anzi aggravare il lavoro di tutti. Purtroppo siamo nella mani di mamma TV e fino a quando non verranno anticipate le trasmissioni resteremo prigionieri di una situazione che danneggia l'intera carovana. Lo Zoncolan sotto un cielo clemente. Spettacolo nello spettacolo una folla immensa a conferma che il ciclismo gode ancora di tanto affetto nonostante gli errori e le mancanze dei suoi dirigenti. E pedalata dopo pedalata ecco il mostro, pardon la strada che si impenna e che offre scampoli di ciclismo eroico. «Tutti bravi dal primo all'ultimo», commenta Davide Cassani. Condivido al mille per mille. Si va su con il forcing di Gilberto Simoni, un camoscio di 36 primavere che si impone con la collaborazione del valoroso Piepoli. E occhio a Schleck che anticipando un buon Di Luca diventa una minaccia per la maglia rosa. Eh, già: soltanto sabato prossimo, dopo la crono da Bardolino a Verona, avremo una classifica definitiva.

Gino Sala

CALCIOMERCATO Primi colpi: confermato l'arrivo in Bundesliga dell'attaccante per 11 mln Toni al Bayern. Crespo resta all'Inter, Buffon alla Juve

di Franco Patrizi / Roma

Per un Luca Toni che lascia Firenze e l'Italia per accasarsi in Germania alla corte del Bayern (per 11 milioni) un altro campione del mondo, Gianluigi Buffon, pare deciso a seguire il suo cuore. Il portiere azzurro si dice «innamorato» della Signora e annuncia dal ritiro azzurro di Coverciano che al 75 per cento resta bianconero. Il lungo addio a Firenze di Toni giunge così al capolinea. Già tentato l'anno scorso dall'Inter, il centravanti azzurro sceglie la Bundesliga: firmerà un contratto fino al 30 giugno 2011, percepirà uno stipendio di 5,5 mln a stagione e l'8 giugno sarà a Monaco per i con-

trolli medici. Le conferme di Toni sulla via di Monaco (ma dai bavaresi, che vogliono fare uno scudone, giungono voci anche di un pressing per portar via a Prandelli anche Ujfalus) è il «colpo» di ieri di calciomercato insieme con l'accordo tra Inter e Chelsea per Hernan Crespo, che è stato accettato. L'argentino resta nerazzurro fino al 2010 (un anno di prestito più altri due di contratto). «Era quello che volevo». A Milano molto attive le due società e i procuratori. Con i dirigenti nerazzurri Fernando Hidalgo, agente di Crespo ma anche di David Pizarro, ha parlato pure della situazione del giallorosso. L'Inter sta cercando di stringere per so-

ffiare Chivu alla Roma (la prossima settimana il ds Pradè volerà in Romania), come pedina di scambio i nerazzurri sarebbero disposti a lasciare a Roma Pizarro, che è in complicità e che vorrebbe trovare una soluzione definitiva. Non solo, ma Moratti punta al brasiliano Mancini mettendo sul piatto della bilancia Samuel e magari Recoba e milioni. Sul fronte Milan invece brucia frenata per ritorno in rossonero Schevchenko: è saltato l'incontro con i dirigenti del Chelsea a Milano. È comunque fermento per l'attacco: sicuri Ronaldo (per il Fenomeno pronto il prolungamento del contratto oltre il 2008) e Inzaghi diventa in bilico Gilardi-

no, che, visti i nomi che circolano (soprattutto Etò e Ronaldinho), si comincia a guardare attorno. Dalla Spagna intanto dicono che il Real non demorde per Kakà: sarebbe pronto a offrire 60 mln più Cannavaro e Emerson. Il «progetto» Juve riparte dunque dal gruppo storico con Buffon, Nedved, Del Piero e Trezeguet, in attesa che Lippi decida il suo futuro (intanto per Deschamps sfuma la panchina del Lion). Alla Juve piacciono il laziale Mauri e il rosanero Amauri. La Roma cerca di respingere l'assalto dell'Inter ai suoi gioielli. La Fiorentina spera in Barzagli, per gli allenatori domani dovrebbe essere il giorno di Mazzarri alla Samp.

FIGURINE

PIPPO RUSSO

Pantanelli, un ologramma in porta

qualcosa succederà». La scoperta è stata fatta quasi subito, ma per un certo periodo gli attaccanti avversari ne hanno approfittato con discrezione e parsimonia. Tiravano verso la porta catanese, davanti alla quale stazionava una figura tridimensionale di portiere, e salvo imprevisti il pallone finiva nel sacco. Poi però succede sempre che qualcuno la faccia sporca. Come Pasquale Foggia, centrocampista della Reggina che una domenica ha deciso di tirare dalle docce. Facendo

gol, col pallone che ha attraversato la figura di Pantanelli dimostrando come i prodigi della realtà virtuale facciano già parte del quotidiano. Almeno un po' di rispetto, e che diamine! Perché da quel giorno, violato il tacito «gentlemen agreement» vigente fra i calciatori di serie A, contro il Catania ci prova chiunque e da qualunque posizione. E passi che, a Empoli, Almiron segni con un esterno destro da 35 metri più che telefonato: faxato. Ma che addirittura un terzino

tutto-destro come Cristian Zenoni della Sampdoria s'azzardi a provarci di sinistro dalla fascia laterale (facendo centro, ovviamente), be', quello è troppo. Certo lui, l'ologramma, non aiuta a farsi rispettare. Con quella «mise» così fuori contesto che lo fa sembrare capitato sul set e nel cast sbagliato. Come un ussaro in un film



western, o Duffy Duck in un fumetto manga. Molto contribuisce a ciò quel cappellino demodé, che nessun portiere al mondo usa più tranne lui. E sui motivi di tanta perseveranza si scatenano le interpretazioni più disparate. Come quella leggenda metropolitana secondo la quale Pantanelli sarebbe calvo a palla da biliardo, e i boccoli facciano parte del cappellino. Di sicuro c'è che in partita non se lo sfilava mai; nemmeno quella volta che a Torino si lanciò all'attacco nell'area granata per l'ultima azione da calcio d'angolo. Forse voleva fare gol con la visiera.

BREVI

Tennis
Roland Garros, Schiavone e Starace al 3° turno

L'azzurro ha superato con facilità (6-2, 6-4, 6-2) l'argentino Carlos Berlocq, mentre la Schiavone ha liquidando la svizzera Tímea Bacsinszky (6-3, 7-6). Bene anche la Garbin (6-4, 6-3 alla spagnola Nuria Llagostera Vives) e Mara Santangelo (6-3, 6-2 alla thailandese Tamarine Tanasugarn). Al secondo turno il romano Cipolla, che ha superato 7-6, 6-3, 5-2 il russo Teimuraz Gabashvili (ritirato).

F1, Gp Montecarlo
la Fia: «Nessuna irregolarità della McLaren»

La Federazione internazionale dell'automobilismo (Fia) ha assolto la McLaren dall'accusa di aver commesso irregolarità al Gran Premio di Monaco di domenica scorsa.

Udinese
Il ghanese Muntari ceduto al Portsmouth

La società friulana ha ceduto a titolo definitivo al club inglese del Portsmouth il centrocampista ghanese Sulley Muntari.

Tribunale

QUEL KOLTÈS A TEATRO NON S'HA DA FARE IL FRATELLO DETTE LO STOP, DECIDA IL GIUDICE

Teatro e libertà. Che i registi si prendano spesso molto della seconda per fare del primo è cosa nota, basti vedere in quante salse è stato cucinato Shakespeare. Ma in Francia il dibattito fra diritto d'autore e libertà del regista è arrivato addirittura in tribunale. Protagonisti dell'«in»solito caso un'«istituzione» come la Comédie Française e François Koltès, erede dei diritti d'autore del fratello scrittore Bernard-Marie Koltès (nella foto), prematuramente scomparso nel 1989. François avrebbe fatto vietare le repliche di *Retour au desert* nel famoso



teatro parigino perché il ruolo di Aziz, un domestico di origine algerina nel testo, non era interpretato da un attore arabo. Cosa che - secondo lui - avrebbe privato «la pièce di un suo elemento essenziale, soprattutto conoscendo l'importanza che Koltès accordava alla presenza dei corpi e alla lingua e, in questa pièce, alle battute in arabo di Aziz». Ora, capiamo la premura - data anche dalla stretta parentela - di garantire fedeltà alle intenzioni dell'autore, ma non è esagerato? E questo non aprirà la strada a una serie di ricorsi improponibili? Chissà, Otello fatto solo da un nero, Madame Butterfly cantata in esclusiva dalle giapponesi...E magari qualche regista scrupolosamente ortodosso che chiederà delle vere colf per allestire *Le serv* di Genet. Suvvia, François, sia ragionevole: si limiti a pretendere che l'attore sia bravo e la pièce ben fatta...

Rossella Battisti

CD Quaranta anni dopo «Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band» sta uscendo in tutto il mondo il nuovo disco di Paul McCartney: si intitola «Memory Almost Full» ed è un lavoro brillante, coinvolgente, da vero ex Beatle

di Giancarlo Susanna



Paul McCartney

U
n altro album di Paul McCartney? Proprio così. *Memory Almost Full* sta per fare la sua comparsa sugli scaffali dei negozi di dischi di mezzo mondo e ha il compito non facilissimo di raccogliere l'eredità di *Chaos And Creation In The Backyard*, pubblicato alla fine del 2005 e considerato da molti uno dei migliori dischi dell'ex Beatle. Un McCartney iperattivo e soddisfatto celebra in questo modo - davvero perfetto nel suo britannico understatement - il quarantesimo anniversario di *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band*, album fondamentale nella storia della popular music e non solo di

McCartney? Il ragazzo sta crescendo

quella. Ci aveva un po' sorpreso il silenzio del sito ufficiale dei Beatles. Nessuna edizione speciale in vinile o su cd super-rimasterizzato. Soltanto il classico disco in vinile e il cd, «risistemato» a suo tempo da George Martin. Tutto qui. Come se poi fosse poco, per un progetto che ha profondamente cambiato l'evoluzione del «suono» dei nostri tempi complicati. Così Sir Paul, che di *Sgt. Pepper* fu l'ideatore e il principale organizzatore - senza nulla togliere al genio e al talento di John, George e Ringo, il cui contributo fu manco a dirlo di altissimo livello - festeggia come piace a lui. Con un'iniezione di ener-

McCartney si rimette in discussione, ha lasciato la Emi per un'etichetta al debutto e ha echi folk e ricordi da Abbey Road



I Beatles

quel lavoro e aver ricevuto delle nomination ai Grammy Awards, mi sono reso conto che dovevo tornarmi su e finirlo. L'ho ascoltato e riascoltato, chiedendomi se mi piacesse veramente, e alla fine me ne sono innamorato. (...) È un disco molto personale e molte sue parti hanno a che vedere con la memoria, con i miei ricordi d'infanzia a Liverpool quando finiva l'estate. È evocativo, emotivo, rock, ma non riesco a definirlo in un modo soltanto». Si dice sempre che gli artisti non sono i migliori giudici delle loro opere, ma il tempo ha evidentemente rafforzato le capacità autoanalitiche di Paul. Non gli manca l'egocentrismo - come sa

Paul descrive così il disco «È molto personale, evocativo, rock, ha a che vedere con la mia infanzia a Liverpool»

bene chi ha letto la sua autobiografia - ma questa volta bisogna dargli ragione e apprezzare il suo equilibrio. Dall'iniziale *Dance Tonight*, un gioco folk con tanto di mandolino, alla dolce e malinconica *Tell Me* (diavolo di un McCartney! Come se non avesse già scritto *Yesterday*, *Here There And Everywhere* o *Michelle*), da *Ever Present Past*, il singolo in stile Wings che andrà nelle radio americane, alla sequenza finale alla Abbey Road, *Memory Almost Full* ha finito col conquistarci completamente. Merito certamente di Paul, che oltre a scrivere ha suonato tutti gli strumenti (al basso è come sempre genio puro) meno archi e fiati, ma anche del produttore David Kahne, già al suo fianco nel 2001 per *Driving Rain*. Ultimo ma non meno curioso il probabile gioco sul titolo: *Memory Almost Full* sarebbe l'anagramma di «for my soulmate LLM» (le iniziali di Linda Louise McCartney). Viste le sue recenti vicissitudini matrimoniali, il riferimento alla sua «compagna dell'anima», alla indimenticabile «lovely Linda», sembra un omaggio dovuto, ma quando gli è stata chiesta una conferma, Paul ha risposto: «Certe cose è meglio siano lasciate nel mistero». Diavolo di un McCartney!

OMAGGI A Roma, Milano, in tv «Sgt. Pepper» con Pagani & amici dal vivo

Il primo giugno del 1967 uscì *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band* dei Beatles: uno tra i più famosi album del rock e uno dei primi concept album della storia della musica (nel 2004 la rivista statunitense *Rolling Stone* si è spinta a proclamarlo come migliore album di tutti i tempi). A quarant'anni dall'apparizione tante sono le iniziative che accenderanno una metaforica candelina di buon anniversario. Con **Roma** in testa, dove domani all'Auditorium Eugenio Finardi, Raf, Francesco Renga, Velvet, Max Gazzè, Paola Turci, Marina Rei, Giampaolo Ascolese & Isoritto, Nicky Nicolai e Stefano Di Battista, Alex Britti, Manuel Agnelli, Mauro Pagani si esibiranno nella serata-tributo per *Sgt. Pepper*. Saranno accompagnati dalla band di Pagani, direttore artistico del concerto finale. Ospite speciale sarà Carlo Verdone. In occasione del quarantennale, su **Music Box**, Sky canale 717, in anteprima, va il video «Ode al Sergente Pepe» di Jovanotti (musiche) e Oliviero Toscani (video). Un velocissimo collage di immagini della carriera dei Beatles, una sorta di viaggio nel tempo dagli albori allo scioglimento dei Fab 4. Il video sarà visibile su Music Box dalle 22 dell'1° giugno fino al 7 giugno. A festeggiare i 40 anni dell'album più famoso dei Beatles, sarà anche **Milano**, il prossimo 21 settembre, con la London Sinfonietta diretta da Jurjen Hempels che presenterà *Remembering the Beatles Sgt. Pepper's and more*, un progetto commissionato dal festival Mito e dalla fiera Meet Milano al compositore e arrangiatore Matthew Scott. Il concerto si terrà alla Fiera di Rho, in occasione della serata inaugurale di Met Milano, una nuova kermesse totalmente dedicata all'industria della musica e dell'entertainment.

PESANTE McCartney non ha avuto la forza di Lennon. E fino a ieri i suoi lavori non hanno brillato Tutta la verità: Paul da solo non è un miracolo...

di Toni Jop

Primo: bisogna guardare avanti (insomma, avremmo delle riserve su questo naso sempre puntato verso il futuro per paura della nostra ombra). Secondo: il mondo è bello perché è vario. Quindi, eccoci pronti a sostenere che la carriera di Paul McCartney da solista non è stata, secondo noi, un miracolo di vitalità artistica. Anzi, vorremmo dire che quasi niente di quel che ha fatto «dopo» ci ha ricordato la grandezza del suo contributo alla storia di quel magnifico collettivo musicale. Sempre deludente in sala d'incisione, soprattutto in fase «autosufficiente», quando cioè ha suonato tutti gli strumenti, o quasi, presenti nelle tracce; che noia quella freddezza nel mixaggio, ma andiamo avanti. Lo ricordiamo spesso faticosamente abbarbicato a una ipotesi sinfonica del rock che non è una chiesa e quindi ben venga qualunque abuso, ma di quel percorso apparente-

mente libertario che mescola antiche gabbie musicali e nuove sensibilità ci resta il sapore di un'avventura mancata, che comunque ci riguarda poco. Tutto è opinabile, soprattutto i nostri cuori. Così, ci siamo ricomessi a Paul McCartney nel corso dei decenni solo quando è esploso dal vivo, ogni volta che ha lasciato uscire dalla sua voce l'anima più profonda e potente di cui disponga oggi il circo mondiale del rock. Ci ha fatto sudare freddo e poi alla fine ci ha ripresi per i capelli quando pensavamo di non avere più niente da dirci. Ma i suoi dischi sono stati davvero una sofferenza per chi, come noi, si è sempre aspettato un bagliore forte, sincero e diretto del McCartney dei Beatles. Viziati da Lennon, che dopo lo scioglimento del «collettivo» (quanto ci piace questa parola) ci ha regalato tuffi nell'iperuranio con Plastic Ono Band oppure con Mind Games, tanto per citare lavori diversi dai soliti, e abusati, Imagine o Double Fantasy. Invece, fatta eccezione

ne per quel glorioso Wings over America, calma piatta o quasi, con qualche rara eccezione alle origini come *Monkberry moon delights*. Drastico, troppo drastico? Forse, ma solo perché deluso, troppo deluso: è davvero impossibile risalire da una qualunque di quelle tracce (prendete, per esempio, quella dolente emia creativa battezzata *Tug of War*) alle origini, a *Yesterday* e dintorni. Non ci siamo mai riusciti. Paul ci provava con tutto se stesso, mentre soffriva, e si vedeva, per il ruolo che nel tempo si conquistava Lennon dentro e fuori i Beatles. Devastato dalla rabbia, è arrivato a invertire le firme (per tradizione Lennon-McCartney) in calce ai brani del catalogo Beatles protestando che questo o quello era tutto suo. È ricco e famosissimo: non avremmo voluto perdonargli questa raffica di capricci. Invece lo abbiamo fatto e lui, che forse se n'è accorto, ci sta ringraziando con questo buon disco che riaccende la speranza.

Scelti per voi



Un dottore quasi...

Alessandro Franchi (Luca Ward) è il responsabile del pronto soccorso dell'ospedale di Fabriano. Appena salvata la vita ad un ragazzo in crisi per overdose, si imbatte in un nuovo caso di sospetta assunzione di stupefacenti, una ragazza questa volta. La madre però ha un diverbio con il dottore e decide di portare via la figlia dall'ospedale. Alessandro cerca allora di capire se in città sia giunta una partita di droga mortale...

21.10 CANALE 5. COMMEDIA.
Regia: Raffaele Mertes
Italia 2007

Giù al Nord

La sesta puntata del programma traccia un percorso nella Liguria attraverso il teatro, la musica, la poesia e il cinema della celebre scuola ligure. Un viaggio che parte dalla rivista goliardica "Baistrocchi", con Paolo Villaggio e Arnaldo Bagnasco, e prosegue con Bruno Lauzi, Luigi Tenco, Gino Paoli, Beppe Grillo, I Cavalieri Marci, Maurizio Crozza, Antonio Ricci, Fabio Fazio e Edoardo Sanguineti.

00.20 RAI DUE. REPORTAGE.
con Edmondo Berselli

Maybe Baby

Sam (Hugh Laurie) e Lucy (Joely Richardson) sono una coppia che, all'apparenza, ha tutto: successo professionale, un rapporto amoroso molto intenso e una vita sociale sempre attiva. In realtà, i due sono dilaniati dall'impossibilità di avere un figlio. Dopo aver tentato tutte le strade naturali, decidono di affidarsi ai medici, ma la loro vita è destinata a cambiare in profondità.

23.20 CANALE 5. COMMEDIA.
Regia: Ben Elton
Gb 2000

La storia siamo noi

Giovanni Minoli affronta due casi scottanti dell'etere in questo speciale che prevede due faccia a faccia: l'acquisizione di Endemol da parte di Mediaset e il caso Murdoch e Sky. Dapprima Minoli chiarirà il passaggio di consegne di uno dei più grandi creatori di format televisivi con il Presidente di Endemol Italia Marco Bassetti. La discussione sulla piattaforma digitale, invece, avviene con il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni.

23.15 RAI DUE. RUBRICA.
"Il caso Endemol"

Programmazione

RAI UNO

06.10 STAN HOOPER. Telefilm
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Giani
All'interno: **07.00 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S
08.00 TG 1
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.40 DIECI MINUTI DI... Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.
Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.
Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA
STORIE. Rubrica.
Conduce Caterina Balivo
14.45 INCANTESIMO 9.
Teleromanzo
16.15 LA VITA IN DIRETTA.
Attualità. "Quest'anno"
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 LA VITA IN DIRETTA
Attualità
18.50 L'EREDITÀ. Quiz
Conduce Carlo Conti

RAI DUE

06.30 TG 2 MEDICINA 33.
Rubrica.(replica)
06.45 IL MARE DI NOTTE. Rubrica
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI
10.00 TG 2 / NOTIZIE
TG 2 SI, VIAGGIARE
10.20 RELAZIONE DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA, DOTTOR MARIO DRAGHI. Evento
12.20 PIAZZA GRANDE. Varietà.
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
15.00 QUESTION TIME
INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
16.20 RICOMINCIO DA QUI.
Talk show
17.10 STREGHE. Telefilm.
"Nel corpo di un demone"
17.50 ANDATA E RITORNO.
DocuFiction.
18.05 TG 2 FLASH L.I.S
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 LA SPOSA PERFETTA.
Real Tv
19.50 PILOTI. Sit Com. Con Enrico Bertolino, Max Tortora

RAI TRE

06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI.
Rubrica.
Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE
PRIMA. Rubrica.
09.50 COMINCIAMO BENE.
Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3
RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 SI GIRA. Rubrica
12.45 LE STORIE. Rubrica.
Conduce Corrado Augias
13.10 MOONLIGHTING. Telefilm.
"Con i più funerei saluti"
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TREBISONDA. Rubrica
15.15 CICLISMO. 90° Giro
d'Italia. 18° tappa: Udine - Riese Pio X. (dir.)
17.30 IL PROCESSO ALLA TAPPA. Rubrica
18.10 GEO MAGAZINE.
Documentario.
"Oasi di Orbetello", "Liguria campo libero", "Le piccole Dolomiti del Sud"
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
Rubrica
06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
06.25 LA GRANDE VALLATA.
Telefilm. "Il terremoto"
07.40 NASH BRIDGES. Telefilm.
"Pacco speciale", "I blindati scomparsi".
Con Don Johnson
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv.
"Un rivale fantasma"
10.40 FEBBRE D'AMORE.
Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm.
"Il giornalista barbone".
Con Jurgen Heinrich, Steven Merling
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.15 KRAMER CONTRO KRAMER. Film (USA, 1979).
Con Dustin Hoffman, Meryl Streep
All'interno: **TGCOM.** News
VIE D'ITALIA. News
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4.
Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.
Rubrica
07.55 TRAFFICO / METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA
08.45 BATTITI MORTALI. Film Tv (USA, 2002). Con Judge Reinhold, Penelope Ann Miller. Regia di Paul Antier
10.55 FINALMENTE SOLI.
Situation Comedy.
"Carabi o morte".
Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti
11.25 SQUADRA MED
IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Madri allo specchio"
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE.
Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE.
Talk show. Con Maria De Filippi
16.10 CUORI TRA LE NUVOLE.
Serie Tv
17.00 TG5 MINUTI
17.05 IL MAMMO. Situation Comedy. "Cercasi lavoro".
Con E. Iacchetti, N. Estrada
17.40 TEMPESTA D'AMORE.
Soap Opera. Con G. B. Waldis
18.45 1 CONTRO 100. Quiz.
Conduce Amadeus

ITALIA 1

06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.00 CHIPS. Telefilm.
"Punto di rottura". Con Larry Wilcox, Erik Estrada
10.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.05 HAZZARD. Telefilm.
"Un sosia per rapina", "Una vittoria di troppo".
Con Tom Wopat, John Schneider
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 AGLI ORDINI... PAPÀ.
Film Tv (Germania, 2006).
Con Hannes Jaenicke, Karoline Teska. Regia di Oliver Schmitz
TGCOM. News
18.00 RAVEN. Situation Comedy.
"Lo spremitore".
Con Raven-Simone, Orlando Brown
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 LOVE BUGS 3.
Situation Comedy.
Con Emilio Solfrizzi, G.Surina
19.40 LA VITA SECONDO JIM.
Situation Comedy.
"La festa di San Patrizio".
Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith

LA 7

06.00 TG LA7
—, — METEO
—, — OROSCOPO. Rubrica
—, — TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.
Documentario
10.05 HAZZARD. Conduca Alain Elkann
09.30 BIG GAME. Documentario
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ.
Documentario
10.25 ALLA CORTE DI ALICE.
Telefilm. Con Cara Pifko
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.
Telefilm. "Last Dance".
Con Roma Downey
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm.
"The Consulting Detective Mystery". Con Tom Bosley
14.00 VELA. Forza Sette. Speciale
15.00 AVVENTURIERI AI CONFINI DEL MONDO. Film (USA, 1983).
Con Tom Selleck
17.00 I CACCIATORI DEL MARE.
Documentario
18.00 STAR TREK ENTERPRISE.
Telefilm. "Demoni". Con Scott Bakula
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.
Telefilm. "Caccia grossa"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco.
Conduce Flavio Insinna
21.10 50 CANZONISSIME FLASH.
Musicale. Conduce Carlo Conti
23.35 TG 1
23.40 PORTA A PORTA. Attualità
01.15 TG 1 - NOTTE
01.40 TG 1 MOSTRE ED EVENTI.
Rubrica
01.50 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
Gioco
01.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
02.00 SOTTOVOCE. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.
Gioco
20.30 TG 2 20.30
TG 2 10 MINUTI. Attualità
21.05 ANNOZERO. Attualità.
Conduce Michele Santoro
23.05 TG 2
23.15 LA STORIA SIAMO NOI.
Rubrica. "Il caso Endemol".
Conduce Giovanni Minoli
00.20 GIÙ AL NORD. Reportage.
Conduce Edmondo Berselli
01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.20 LA SPOSA PERFETTA.
Real Tv

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.05 TGIRO. Rubrica di sport.
"90° Giro d'Italia"
20.20 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE.
Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 RANSOM - IL RISCATTO.
Film drammatico (USA, 1996).
Con Mel Gibson, Rene Russo.
Regia di Ron Howard
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 SFIDE. Rubrica di sport
00.35 TG 3 / NIGHT NEWS
00.55 GIRO NOTTE. Rubrica

20.10 POIROT. Telefilm
"Il ballo in maschera"
21.05 VIRUS LETALE.
Film drammatico (USA, 1995)
Con Dustin Hoffman, R Russo.
Regia di W.Petersen
23.35 GUNMEN. Film azione
(USA, 1993).
Con Christopher Lambert, Mario Van Peebles.
Regia di Deran Sarafian
01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.05 MARAKATUMBA,
MA NON È UNA RUMBA.
Film (Italia, 1949).
Con Renato Rascel

20.00 TG 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA TURBOLENZA.
Tg Satirico. Con Ficarra, Picone
21.10 UN DOTTORE QUASI PERFETTO. Film Tv commedia
(Italia, 2007). Con Luca Ward, S. Aquino. Regia di R. Mertes
23.20 MAYBE BABY. Film
(GB, 2000). Con Hugh Laurie, Joely Richardson
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA.
Tg Satirico (replica)

20.10 WALKER TEXAS RANGER.
Telefilm. "Oltre il confine".
Con Chuck Norris
21.00 CSI: SCENA DEL CRIMINE.
Telefilm. "Sogni e fantasie",
"Legami di sangue".
Con William L. Petersen
22.50 KILLER INSTINCT. Tf
"Riti egizi". Con J. Messner
23.45 THE INSIDE. Telefilm.
"Suicidi sospetti".
Con Rachel Nichols
00.40 STUDIO SPORT. News
01.10 STUDIO APERTO
LA GIORNATA

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.
Con Pierangelo Buttafuoco
21.30 LAW & ORDER
I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.
Telefilm. "Uno studente modello", "Cacciatori di taglie".
Con Jerry Orbach
23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODD IN TV. Show.
Conduce Piero Chiambretti
01.05 TG LA7
01.30 ALLA CORTE DI ALICE.
Telefilm. Con Cara Pifko (replica)
02.30 OTTO E MEZZO. Attualità.

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 TRANSPORTER: EXTREME. Film azione
(Francia/USA, 2005).
Con Jason Statham
16.15 MILLY. IL CORAGGIO DI UNA DONNA.
Film Tv drammatico
(USA, 2005).
Con Bruce Greenwood
18.20 ROLL BOUNCE.
Film commedia (USA, 2005).
Con Bow Wow.
20.25 SKY CINE NEWS.
Rubrica di cinema
21.00 TRISTANO & ISOTTA.
Film drammatico
(GB/USA, 2006). Con J.Franco. Regia di K. Reynolds
23.10 BE COOL. Film commedia
(USA, 2005).
Con John Travolta.
Regia di F. Gary Gray

SKY CINEMA 3

14.05 ROMANZO CRIMINALE.
Film drammatico (Italia, 2005).
Con Stefano Accorsi.
17.05 CADILLAC MAN - MISTER OCCASIONISSIMA.
Film commedia (USA, 1990).
Con Robin Williams.
18.45 I FANTASTICI 4. Film fantastico (USA, 2005).
Con Ioan Gruffudd.
21.00 INDOVINA CHI. Film commedia (USA, 2005).
Con Ashton Kutcher.
Regia di K. Rodney Sullivan
22.50 A WALK ON THE MOON - COMPLICE LA LUNA. Film drammatico (USA, 1999).
Con Diane Lane.
Regia di Tony Goldwyn
01.15 CURSED - IL MALEFICIO.
Film horror (USA, 2005).
Con Christina Ricci.

SKY CINEMA AUTORE

14.15 GRAZIE PER LA CIOCCOLATA. Film drammatico (Francia, 2000).
Con Isabelle Huppert
16.35 FEBBRE DA CAVALLO.
Film commedia (Italia, 1976).
Con Enrico Montesano
18.25 AD PROJECT. Film horror
(Italia, 2006). Con Marco Bonini. Regia di Eros Puglielli
20.00 SPECIALE: CIAK SI LEGGE. Rubrica di cinema
21.00 ALBA ROSSA. Film drammatico (USA, 1984).
Con Patrick Swayze.
23.05 ARRIVEDERCI AMORE CIAO. Film drammatico (Francia/Italia, 2005).
Con Alessio Boni
01.05 TEAM AMERICA. Film animazione (USA, 2004).
Regia di Trey Parker

CARTOON NETWORK

15.45 LE SUPERCHICCHE
16.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
17.15 XIAOLIN SHOWDOWN.
Cartoni
17.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
18.05 LOONATICS UNLEASHED.
Cartoni
18.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.50 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
20.20 BEN 10. Cartoni
20.45 XIAOLIN SHOWDOWN.
Cartoni
21.10 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
21.35 LE SUPERCHICCHE.
Cartoni
21.50 BATMAN. Cartoni
22.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 EGITTO: LA TOMBA RITROVATA. Doc
14.00 NUOVE SCOPERTE
NELLA VALLE DEI RE. Doc
15.00 LA STORIA SEGRETA D'EGITTO. Documentario
16.00 MISSIONE STUNT. Doc
16.30 SFIDA IN ALTO MARE
17.00 AMERICAN CHOPPER.
Documentario.
"La moto di Rick" 2° parte
18.00 LA SPIA. Documentario
19.00 CATORCI DI LUSSO. Doc.
"Gli apprendisti"
20.00 IL GRAND CENTRAL TERMINAL. Documentario
21.00 FBI FILES. Doc.
"Cane e gatto"
22.00 DR. G. MEDICO LEGALE.
Doc. "Conseguenze letali"
23.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA. Documentario

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show.
Con J. Kashanian (replica)
13.30 THE CLUB. Musicale
Con Valeria Bilello
14.00 COMMUNITY. Musicale.
Con Valeria Bilello
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. Musicale
16.30 INBOX 2.0. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX 2.0. Musicale
17.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. (replica)
19.30 INBOX 2.0. Musicale
20.10 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Irene Grandi"
22.00 DEEJAY MUSICA ITALIA.
Show. Con Linus
23.30 PELLE. DocuFiction
00.30 TUTTI NUDI. Show.

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 -
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.16 IL BACO DEL MILLENNIO
10.35 SPECIALE RELAZIONE BANCA D'ITALIA
12.36 LA RADIO NE PARLA. Conduce I. Sotis
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE.
14.07 CON PAROLE MIE.
14.50 NEWS GENERATION.
15.04 HO PERSO IL TREND.
15.37 IL COMUNICATTIVO
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
16.30 SPECIALE 90° GIRO D'ITALIA.
"18° tappa: Udine - Riese Pio"
18.32 GR 1 RADIOEUROPA
18.37 GR BIT
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT.
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 GR 1 RADIOEUROPA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION.
00.23 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2

GR 2: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 -
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2.
Con Fiorello, Marco Baldini

GR SPORT

08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
SIAMO SE STESSI. Con Neri Marcorè
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 NESSUNO È PERFETTO. (replica)
13.00 28 MINUTI.
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli
16.30 CONDOTTORE. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR.
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.32 DISPENSER.
Conduce Matteo Bordone
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
PAROLE PAROLE. Conducono Massimo Cervelli, Roberto Gentile
22.50 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 12.45 - 14.45 - 18.45 - 22.45 -
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
All'interno: **07.00 RADIO3 MONDO**
07.15 PRIMA PAGINA.
09.30 IL TERZO ANELLO
10.00 RADIO3 MONDO
All'interno: **11.30 RADIO3 SCIENZA**
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
15.00 FAHRENHEIT
All'interno: **16.00 STORYVILLE: JOAN MANUEL SERRAT**
18.00 IL TERZO ANELLO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
All'interno: **20.00 BELLA CIAO: VIAGGIO AD AUSCHWITZ**
20.45 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI.
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️ | Vento: Debole ➔

Variabile ☁️ | Moderato ➔➔

Nuvoloso ☁️☁️ | Forte ➔➔➔

Pioggia ☔️ | Mare: Calmo

Temporali ⚡️ | Mossso

Nebbia ☁️ | Agitato

Neve ❄️

DOMANI

Nord: nuvoloso con precipitazioni.
Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso con precipitazioni sparse.
Sud e Sicilia: nuvolosità irregolare su tutte le regioni; tendenza a schiarite nel corso del pomeriggio.

DOMANI

Nord: da parzialmente a molto nuvoloso su tutte le regioni.
Centro e Sardegna: da parzialmente a molto nuvoloso con precipitazioni sparse.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SITUAZIONE

Situazione: tra la fine della settimana e l'inizio di quella successiva la piccola depressione si sposterà verso le regioni meridionali, determinando altri episodi di instabilità soprattutto al Sud. Molto lentamente, nei giorni successivi, si annovererà sul posto grazie al rinforzo della pressione sul Mediterraneo.

«Two Much», due donne per Banderas

INIZIATIVE EDITORIALI In edicola con l'Unità c'è «Two Much»: è la commedia a tema amoroso in cui Antonio Banderas si lanciò come divo hollywoodiano e conobbe, riamato, Melanie Griffith

di Alberto Crespi

In amore, si sa, tutto è permesso. Altrettanto si può dire della commedia: per far ridere, ogni mezzo è lecito. Jerry Lewis, uno che di commedia se ne intendeva, girò una volta un film intitolato *Tre sul divano* in cui un artista - lo stesso Lewis - è fidanzato con una psicoanalista - Janet Leigh - che ha tre pazienti difficilissimi, tre

Lo spagnolo è un uomo che ama due sorelle. Ma si inventa un «gemello» per non scegliere

belle ragazze che non trovano l'uomo giusto. Per risolvere i problemi della sua fidanzata, Jerry trova tre uomini per le tre ragazze - solo che i tre sono sempre lui, Jerry, impegnato in assurdi travestimenti. Qualcosa del genere accade in *Two Much* - *Uno di troppo*, il film attualmente in edicola con l'Unità (a 9,90 euro più il giornale). Solo che qui non si tratta di una finta a fin di bene: Art Dodge (Antonio Banderas) è veramente innamorato di due sorelle (Melanie Griffith e Daryl Hannah) e non sa decidersi fra le due. Per cui si inventa... il proprio gemello! Inutile dire che la doppia storia d'amore costerà ad Art troppe energie, sia fisiche che psicologiche. Girato nel 1995, *Two Much* sembra un omaggio alle commedie hollywoodiane classiche, e in qualche misura lo è. Ma è anche un interessante segno dei tempi, ancora più significativo a (ri)vedersi dopo un decennio. È infatti la prova definitiva che Hollywood non sa più fare le commedie. Infatti *Two Much* non solo è il remake di un film francese (*Le jumeau* di Yves Robert, con Pierre Richard), ma è anche in tutto e per tutto un film spagnolo girato in America. La regia è



Melanie Griffith e Antonio Banderas in «Two Much»

di Fernando Trueba, uno dei migliori registi «commerciali» spagnoli della generazione post-Franco (diciamo un fratellastro meno geniale e più convenzionale di Almodovar). E la star del film, impegnato a giostrare fra le due bionde, è lo spagnolo di Malaga Antonio Banderas, che nel '95 ebbe il suo anno magico. Lanciato da Almodovar addirittura nel 1982, in *Labirinto di passioni*, Banderas sembrava

destinato a una «normale» carriera da bello del cinema ispa-

Un omaggio alle commedie di Hollywood girato da uno spagnolo: Trueba

nico. Ma già nella prima metà degli anni '90 Hollywood comincia ad accorgersi di lui: nel '93 Jonathan Demme lo vuole per un ruolo da non protagonista in *Philadelphia*, nel '94 Neil Jordan gli assegna una parte, sempre da comprimario, in *Intervista col vampiro*. Ma nel '95 Banderas esplose: gira *Desperado*, rifacimento ricco del super-indipendente *El mariachi*; compare in *Four Rooms*, film di gruppo della

banda Rodriguez-Tarantino; è il feroce rivale di Stallone in

Un film con un ottimo cast per ridere sulle infinite strade dell'amore

Assassins, bruttissimo film scritto però dai fratelli Wachowski che qualche anno dopo faranno fortuna con *Matrix*; e insidia Rebecca de Mornay nel thriller *Mai con uno sconosciuto*. In più, ecco *Two Much*: tutto in un anno. Sono spesso ruoli da «latino», in cui il volto di Antonio e il suo accento inglese ancora pesantemente castigano sono verosimili; ma ben presto arrivano ruoli a tutto tondo, da protagonista assoluto. E tra il '96 e il '98 Banderas gira i due film che lo rendono definitivamente una star hollywoodiana, *Evita* (accanto a Madonna) e *La maschera di Zorro*. Tutto questo, per la cronaca, prima dei 40 anni (Banderas è del '60). Aggiungete che sul set di *Two Much* il bell'Antonio conosce Melanie Griffith, di tre anni più grande di lui e reduce da una tempestosa unione con il biondo di *Miami Vice*, Don Johnson. È amore a prima vista: i due si sposano il 14 maggio del 1996 e sono ancora felicemente insieme, e una delle cose più tenere che possano capitare a noi indurite iene del quarto potere è intervistare lei e sentirla parlare di lui: la venerazione che trasuda da ogni parola, e il modo in cui lei pronuncia «Antonio», all'americana, fanno sincera tenerezza. Insomma, *Two Much* non sarà un capolavoro ma è il film in cui nascono un divo e un grande amore. In più è divertente, e nel cast ci sono anche caratteristi di lusso come Danny Aiello, Joan Cusack, Eli Wallach e il compianto Vincent Schiavelli, scomparso nel 2005. Tutti ottimi motivi per non perderlo.

TV Su Rainews24 Rula va sull'«Onda anomala»

Tutti pazzi per Rula. Transfuga di La7, meteora ad *Amore*, ora approdata a Rainews24 sotto l'occhio attento di Corradino Mineo, Rula Jebreal è uno dei pochi «volti nuovi» di una televisione altrimenti sempre più ripiegata su se stessa. Amata, odiata, stimata, detestata, adorata: la giornalista di solito non lascia indifferenti. Ora, l'occasione per metterla (e mettersi) nuovamente alla prova è il satellite, che è il futuro e forse la speranza del tubo catodico. La trasmissione è *Onda anomala* (da questo venerdì su Rainews24 alle 21.30), e si propone di aprire una finestra sul mondo, che attualmente visto dall'interno della televisione italiana - è assai angusto, con la politica estera che finisce nel giro solo sull'onda della cronaca, del dramma, e poi ciao. Oltre a cercar di fare concorrenza al SkyTg24 («considerato il miglior tg dell'anno»: Curzi dixit), *Onda anomala* intende capovolgere la prospettiva: si parte con i temi più caldi della settimana, poi l'approfondimento che gira intorno ad una parola chiave o intorno ad un personaggio cruciale sulla scena internazionale. Primo ospite, Massimo D'Alema. Primo grande servizio, un'inchiesta di Duilio Giammaria sulle «vie dell'oppio», ossia sui percorsi dell'oppio dall'Afghanistan fino a casa nostra, e sul peso che il mercato degli oppiacei ha sullo scacchiere internazionale. Rula - ancora legata ad un contratto di collaborazione, «ma non di esclusiva», con La7 - dice che «è un sogno che si avvera»: ove si intende il potersi occupare a tempo pieno di politica internazionale. Per lo spettatore, il sogno è una Rai un po' meno claustrofobica.

Roberto Brunelli

TV Proteste per lo show olandese. In Italia non si potrebbe fare

Tutti contro il rene-reality

La donazione di un rene di una donna malata termina le tramite il reality *Grande donatore show* - annunciato sulle onde dell'emittente olandese Bnn da domani - ha suscitato un diluvio di proteste in mezza Europa, e in Italia, reazioni allarmate con annessi inviti a Mediaset a non importarlo in Italia, visto che il programma è firmato dalla ora «sua» Endemol (la quale ha escluso di mostrarcelo qua). Comunque da noi, spiega il direttore del Centro Nazionale Trapianti **Nanni Costa**, è impossibile far gareggiare tre pazienti per un organo: «La legge prevede che un magistrato verifichi che tra le parti non ci siano interessi economici, né di qualsiasi tipo né coercizione». Inoltre, accanto all'equipe medica e al donatore, «una terza parte, normalmente formata da un medico legale, uno psicologo e un esperto di trapianti», valuta la consapevolezza della donazione. Sul reality il suo giudizio è

netto: è violenza e sfruttamento verso due parti deboli, chi dona e chi riceve: «Il donatore in questo caso è un malato terminale e c'è una competizione aggressiva». Mentre il commissario alla salute della Ue **Markos Kyprianou** si dice «choccolato», il presidente nazionale dell'Aido (Associazione italiana donatori d'organo), **Vincenzo Passarelli** definisce il reality «immorale» perché «non rispetta la dignità umana» e perché «questi tipi di trasmissioni non aiutano a riflettere su un grande problema sociale, ma disinformato». Imbocca una direzione diversa dagli altri la vicepresidente del Comitato nazionale di bioetica **Cinzia Caporale**: «Meglio uno scandalo pubblico che temi bioetici sepolti: non auspico la diffusione di questo genere di reality-show, tuttavia bisogna riconoscere che il reality ha il merito di portare allo scoperto il problema della donazione d'organi da vivente. Almeno se ne parla. Trovo

invece scandalosa l'afasia del mondo della bioetica e delle istituzioni rispetto ad un fenomeno in grande crescita che è lo scambio solidaristico di organi tra viventi, una risorsa da non demonizzare ma che merita un'ampia trattazione bioetica e norme di garanzia». Il governo di centro destra olandese ha già detto che non può né intendere censurare preventivamente il reality, ma il capogruppo dei Verdi alla Commissione affari sociali alla Camera **Tommaso Pellegri** vuole che Palazzo Chigi faccia pressioni sull'Aja: «Bisogna impedire questo gravissimo atto di sciacallaggio, l'Italia deve assumere una presa di posizione forte, chiederemo un intervento delle autorità nazionali ed europee». E **Antonio Satta** (Udeur), segretario della Commissione di Vigilanza, fa appello a Endemol e Mediaset affinché lascino il *Grande Donatore Show* fuori dai confini. Stamattina ne discutono su *Raitre* a *Radiotremondo*, dalle 10.

MUSICA Bilancio in attivo, spettatori in crescita, il 7 dicembre Barenboim esegue Wagner

La Scala apre tutto l'anno

di Luigina Venturelli / Milano

Sarà «una stagione di svolta», come orgogliosamente l'ha definita il sovrintendente Stéphane Lissner, «incominciata da un'operone e da un'operetta», il cartellone 2007/2008 del teatro alla Scala si aprirà il prossimo 7 dicembre con il monumentale *Tristano e Isotta* di Wagner diretto da Daniel Barenboim, per chiudersi a novembre con la *Vedova allegra* diretta da Asher Fisch, la prima volta di un'operetta sul palco del Piermarini. Due anni dopo il suo arrivo a Milano, Lissner ha già presentato ai soci un utile di 1,5 milioni nel bilancio 2006, oltre a un deciso aumento degli spettatori e degli abbonamenti: un notevole successo rispetto all'anno precedente, quando i conti erano stati chiusi in «rosso» per 5 milioni di euro. Ma gli applausi arriveranno soprattutto per la ric-

ca proposta artistica: il sipario si alzerà 260 volte e il teatro sarà aperto «praticamente tutto l'anno», in media 25 sere al mese, con la rappresentazione di 14 opere e 6 balletti. Finalmente si può dire: dopo gli anni della crisi, culminata con la tempestosa uscita di Riccardo Muti e del sovrintendente Carlo Fontana, la Scala «ha ritrovato il suo slancio, la vocazione internazionale e al tempo stesso il suo rapporto con Milano». Parole del sindaco Letizia Moratti. Delle opere in cartellone, ben dieci rappresentano una novità assoluta per la Scala. Miracolo delle coproduzioni: «Una programmazione anticipata - ha spiegato Lissner - permette di coprodurre con gli altri grandi teatri del mondo risparmiando. L'anno prossimo collaboriamo con Parigi, Madrid, Berlino; successivamente lo faremo con

New York e Londra». Nella stagione 2007/2008 Barenboim inizia ufficialmente il suo impegno di sei anni con il teatro milanese, dirigendo oltre a *Tristano e Isotta*, il *giocatore di Prokofiev*, la *Messa da Requiem* di Verdi (in memoria di Toscanini) e l'ottava sinfonia di Bruckner. E suonando al pianoforte come solista l'integrale delle sonate di Beethoven. Ma sul podio della Scala si alterneranno altri grandi direttori: dal milanese Riccardo Chailly al concittadino Daniele Gatti, dai giovani virtuosi Daniel Harding e Gustavo Dudamel a Lorin Maazel, alla prima donna direttrice per la Scala, Marin Alsop. Nel 150esimo anniversario della nascita, Puccini «sarà al centro dei programmi», con il *Trittico* diretto da Chailly e *Bohème* con Dudamel sul podio. Infine, Lissner ha preannunciato l'omaggio della Scala a Maria Callas, a trent'anni dalla sua morte.

Abbonamenti Postali e coupon

| | | |
|------------|------------|------------|
| Annuale | 7gg/Italia | 296 euro |
| | 6gg/Italia | 254 euro |
| | 7gg/estero | 1.150 euro |
| Semestrale | 7gg/Italia | 153 euro |
| | 6gg/Italia | 131 euro |
| | 7gg/estero | 581 euro |

Abbonamenti Online

| | | |
|-------------------------------|---------|----------|
| Quotidiano | 6 mesi | 55 euro |
| | 12 mesi | 99 euro |
| Archivio Storico | 6 mesi | 80 euro |
| | 12 mesi | 150 euro |
| Quotidiano e Archivio Storico | 6 mesi | 120 euro |
| | 12 mesi | 200 euro |

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sored via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publicompass

| | | |
|---|---|--|
| MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611 | CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311 | NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023 |
| TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211 | CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 | PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711 |
| ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522 | COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.725227 | PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511 |
| AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 | CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122 | REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 |
| ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 | FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668 | REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 |
| BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 | FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553 | ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891 |
| BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508 | GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1 | SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 |
| BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826 | GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839 | SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 |
| BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955 | IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373 | SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131 |
| CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801 | LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185 | VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795 |
| CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 | MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11 | |

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publicompass

Scelti per voi **Film**

Breach - L'infiltrato Io, l'altro

Una storia vera. L'agente dell'Fbi Robert Philip Hanssen (Chris Cooper), ritenuto uno dei più fidati, ha venduto per oltre vent'anni informazioni top secret all'ex Unione Sovietica. Il traditore viene smascherato nel 2001 e condannato all'ergastolo. Ad incastrare la talpa sarà il giovane agente Eric O'Neill (Ryan Philippe). Una lotta di spie contro spie, un gioco di tradimenti per cercare di salvare il sistema di intelligence degli Stati Uniti.

Yousef, tunisino, e Giuseppe, italiano, lavorano insieme da più di dieci anni. Quando decidono di mettersi in proprio, acquistano un peschereccio usato, il loro ex padrone, che gestisce il mercato del pesce, li ostacola in tutti i modi. Durante una battuta di pesca la radio annuncia che stanno cercando un terrorista arabo che si chiama Yousef: si scatenano i sospetti e i due amici si ritrovano, in mezzo al mare, l'uno contro l'altro.

Le vite degli altri

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia si Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

Zodiac

Le gesta del serial killer che terrorizzò San Francisco dal '69 al '78. Gli furono attribuiti 5 delitti, ma lui, nelle lettere ai quotidiani, ne rivendicò 37. Cominciarono ad indagare sul caso Robert Graysmith, vignettista del San Francisco Chronicle e il cronista di nera Paul Avery. Ai due si unirono i detective Dave Toschi e Bill Armstrong, dando inizio ad una vera e propria guerra tra killer, giornalisti e poliziotti. Non fu mai catturato.

The Good Shepherd

La storia della Cia, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella Cia e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

Mio fratello è figlio unico

Ispirato al romanzo di Antonio Pennacchi, "Il fasciocomunista", è la storia di due fratelli, Accio e Manrico, a cavallo tra gli anni 60 e 70, divisi da rivalità politiche e familiari. Adolescente, Accio si iscrive al MSI, per poi passare all'estrema sinistra; Manrico, carisma da leader, adorato dalle donne, è invece meno impegnato politicamente. Il loro è un rapporto irrequieto, caratterizzato da reciproco affetto e da una particolare complicità.

Notturmo Bus

Una commedia metropolitana in giallo, nero e rosa: Franz, razionale e passivo, è un autista di autobus col vizio del poker, Leila, istintiva e sempre in fuga (anche dalle emozioni) una ladra che seduce uomini facoltosi. Durante una delle sue truffe, la ragazza ruba senza accorgersene un prezioso microchip. Inseguita da uomini senza scrupoli si rifugia sull'autobus di Franz: il tutto si svolge su due mezzi di linea nel centro storico di Roma.

| | | | | | | | | | | | | | |
|---------------------|----------|--------------------------|------------|---------------------------------|------------|-------------------------|----------|--------------------------|------------|-----------------------------|------------|--------------------------|---------------|
| di Billy Ray | thriller | di Mohsen Melliti | drammatico | di F.H. von Donnersmarck | drammatico | di David Fincher | thriller | di Robert De Niro | drammatico | di Daniele Lucchetti | drammatico | di Davide Marengo | commedia/noir |
|---------------------|----------|--------------------------|------------|---------------------------------|------------|-------------------------|----------|--------------------------|------------|-----------------------------|------------|--------------------------|---------------|

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

| | |
|----------------------------|----------------------------|
| Le vite degli altri | 17:15-20:00-22:30 (€ 7,00) |
|----------------------------|----------------------------|

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

| | |
|--------------------------|---------------------------------------|
| Il velo dipinto | 16:30-19:00-21:30 |
| La città Proibita | 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

| | |
|--|---|
| Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo | 16:00-19:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Nero bifamiliare | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Io, l'altro | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| L'uomo dell'anno | 17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

| | | |
|-----|------------------------------|---------------------------------------|
| 942 | Breach - L'infiltrato | 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| 114 | 4 minuti | 17:00-19:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

| | | |
|-------------------|--------------------------|---------------------------------------|
| Sala 1 Rossellini | La città Proibita | 18:00-20:10-22:00 (€ 7,50; Rid. 5,00) |
| Sala 2 Magnani | L'uomo dell'anno | 18:00-20:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 3 Mastriani | La vie en rose | 17:30-20:10 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

| | |
|--|---------------------------------------|
| Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo | 16:15-19:15-22:00 (€ 3,60; Rid. 3,00) |
| Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo | 16:15-19:15-22:00 (€ 3,60; Rid. 3,00) |

Taranto 400 **Riposo (€ 3,60; Rid. 3,00)**

Troisi 200 **Riposo (€ 3,60; Rid. 3,00)**

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

| | | | |
|---------|-----|--|----------------------------------|
| Sala 1 | 710 | Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo | 15:45-19:15-22:45 (€ 4,00) |
| Sala 2 | 110 | The Number 23 | 23:00 (€ 4,00) |
| | | Notturmo Bus | 15:30-18:00-20:30 (€ 4,00) |
| Sala 3 | 365 | Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo | 15:15-18:35-22:00 (€ 4,00) |
| Sala 4 | 430 | Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo | 16:35-20:00 (€ 4,00) |
| Sala 5 | 110 | Breach - L'infiltrato | 23:00 (€ 4,00) |
| | | L'ombra del potere - The good shepherd | 15:30-19:00 (€ 4,00) |
| Sala 6 | 110 | Io, l'altro | 15:40-18:10-20:40-23:00 (€ 4,00) |
| Sala 7 | 165 | L'uomo dell'anno | 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,00) |
| Sala 8 | 165 | Zodiac | 16:00-19:15-22:40 (€ 4,00) |
| Sala 9 | 190 | Spider-Man 3 | 16:00-19:00-22:00 (€ 4,00) |
| Sala 10 | 200 | Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo | 17:30-21:00 (€ 4,00) |
| Sala 11 | 200 | Spider-Man 3 | 17:00-20:00-23:00 (€ 4,00) |

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

| | | |
|----------|--|----------------------------------|
| Baby mod | Riposo (€ 7,00) | |
| Sala 1 | Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo | 17:00-20:30 (€ 7,00) |
| Sala 2 | Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo | 18:45-22:00 (€ 7,00) |
| Sala 3 | The History Boys | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00) |
| Sala 4 | Notturmo Bus | 22:30 (€ 7,00) |
| | Spider-Man 3 | 17:00-20:00 (€ 7,00) |

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815963555

| | | |
|---------------|---------------------|---------------------------------------|
| Sala Benini | Spider-Man 3 | 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala Kerbaker | Zodiac | 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala Baby | Spider-Man 3 | 17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

| | |
|--|---------------------------------------|
| Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo | 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
|--|---------------------------------------|

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 08142908225

| | | |
|--|--|---|
| Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo | 14:30-18:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) | |
| Sala 1 | Notturmo Bus | 14:40-19:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | Mio fratello è figlio unico | 17:10-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 2 | Spider-Man 3 | 14:00-17:00-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 4 | Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo | 14:00-17:30-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 5 | Zodiac | 15:20-18:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 6 | Spider-Man 3 | 13:00-16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 7 | Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo | 13:00-16:30-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

| | |
|-----------------------|----------------------------|
| Fuoco su di me | 17:30-20:30-22:45 (€ 2,50) |
|-----------------------|----------------------------|

Happy Maxicinema Tel. 0819607136

| | |
|--|----------------------------|
| Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo | 18:30-21:40 (€ 6,00) |
| Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo | 16:30-19:30-22:30 (€ 6,00) |

| | | | |
|--------|-----|---------------------|----------------------------|
| Sala 2 | 190 | Spider-Man 3 | 16:30-19:30-22:40 (€ 6,00) |
| Sala 3 | 190 | Spider-Man 3 | 16:40-23:00 (€ 6,00) |

L'uomo dell'anno 18:20-20:20 (€ 6,00)

| | | | |
|--------|-----|----------------------|----------------------|
| Sala 5 | 190 | The Number 23 | 23:00 (€ 6,00) |
| | | Spider-Man 3 | 17:30-20:00 (€ 6,00) |
| Sala 6 | 190 | Spider-Man 3 | 18:30-21:30 (€ 6,00) |

Sala 7 190 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-21:10 (€ 6,00)

Sala 8 158 **Io, l'altro** 17:00-19:00-21:15-23:00 (€ 6,00)

Sala 9 158 **La città Proibita** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 10 158 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:30-20:40 (€ 6,00)

Sala 11 108 **Zodiac** 16:40-19:40-22:30 (€ 6,00)

Sala 12 108 **Notturmo Bus** 16:30-20:50 (€ 6,00)

Mio fratello è figlio unico 18:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 13 108 **Un ponte per Terabithia** 17:00 (€ 6,00)

Breach - L'infiltrato 18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

● ARZANO

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

Riposo

● CAPRI

Auditorium Palazzo Dei Congressi Vico Sella Orta, 3

Riposo

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

Spider-Man 3 18:00-20:30 (€ 4,50)

Sala Blu **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:30-20:30-22:00 (€ 4,50)

Sala Grigia **Notturmo Bus** 18:00-20:00 (€ 4,50)

Sala Magnum **Spider-Man 3** 18:00-20:30 (€ 4,50)

Sala 4 **L'ombra del potere - The good shepherd** 17:00-21:00 (€ 4,50)

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1 289 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:45-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2 206 **Spider-Man 3** 18:15-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171 **La città Proibita** 17:30-20:10-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **L'uomo dell'anno** 17:45-20:15-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 5 120 **Breach - L'infiltrato** 17:30-20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 19:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 7 120 **Spider-Man 3** 22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **Epic Movie** 18:00-20:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 9 120 **Zodiac** 19:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **Spider-Man 3** 17:15-20:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 10 202 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:30-20:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 11 289 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:15-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:00-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

L. Denza **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

M. Michele Tib **Shooter** 19:15-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Voce del verbo amore 17:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

● Supercinema

corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

Riposo

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

| | |
|---------------------|----------------------|
| Notturmo Bus | 21:00-23:00 (€ 5,00) |
|---------------------|----------------------|

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Sala 2 99 **Riposo (€ 5,10)**

Riposo (€ 5,00)

● ISCHIA

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 0819850996

Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo

| | |
|--|---------------------------------|
| | 19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
|--|---------------------------------|

● MELITO

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:00-20:30 (€ 4,65)

Sala 2 85 **Spider-Man 3** 16:00-18:30-21:00 (€ 4,65)

Sala 3 **Riposo (€ 4,65)**

● NOLA

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

Riposo (€ 5,50)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:10-20:20 (€ 5,00)

Sala 2 **Diario di uno scandalo** 17:40-20:10-22:10 (€ 2,50)

Sala 3 **Spider-Man 3** 17:30 (€ 5,00)

L'uomo dell'anno 20:00 (€ 5,00)

Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 22:00 (€ 5,00)

● PIANO DI SORRENTO

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

Riposo (€ 6,20)

● POGGIOMARINO

Eliseo Tel. 0818651374

Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo

| | |
|--|----------------------------------|
| | 17:30-20:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62) |
|--|----------------------------------|

Sala 2 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:10-19:10-22:10 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO

Gloria Tel. 0818843409

| Teatri | |
|--|---|
| Napoli | |
| ARENA FLEGREA Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO | LE NUVOLE viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO |
| AUGUSTEO piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO | MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 21.00 Nu Pulcinella, Diuie Pulcinella, Tre Pulcinella regia Pino L'Abbate |
| BELLINI via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO | MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO |
| CASTEL SANT'ELMO largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO | NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO |
| CILEA via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967 RIPOSO | NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO |
| DIANA via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 RIPOSO | SANNAZARO via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO |
| | TAM TUNNEL AMEDEO Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO |
| | TEATRO AREA NORD via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO |
| | TEATRO TOTÒ via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO |
| | THÉÂTRE DE POCHÉ via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO |
| | TRIANON VIVIANI piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO |
| | musica |
| | SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO |
| Provincia di Caserta | |
| ● AVERSA | |
| Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143 Sala Omarsa 500 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00-19:00-22:00 (E 5,00) | Big Maxicinema Tel. 0823581025 |
| Sala Iommelli 85 Spider-Man 3 16:00-18:30-21:00 (E 5,00) | Sala 2 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:30-21:30 (E 5,50) |
| Metropolitan Tel. 0818901187 | Sala 3 Breakfast on Pluto 17:45-20:20-22:45 (E 5,50) |
| Vittoria Tel. 0818901612 | Sala 4 Breach - L'infiltrato 18:30-20:45-23:00 (E 5,50) |
| Tre metri sopra il cielo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00) | Sala 5 L'uomo dell'anno 20:45 (E 5,50) |
| ● CAPUA | Sala 6 Prey 19:00-23:00 (E 5,50) |
| Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106 | Sala 7 Io, l'altro 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50) |
| Riposo | Sala 8 Spider-Man 3 19:00-21:40 (E 5,50) |
| ● CASAGIOVE | Sala 9 Spider-Man 3 17:15-20:00-22:40 (E 5,50) |
| Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489 | Sala 10 La città proibita 18:30-20:45-23:00 (E 5,50) |
| Lezioni di volo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00) | Sala 11 Mio fratello è figlio unico 19:00-23:00 (E 5,50) |
| ● CASTEL VOLTURNO | Sala 12 Notturmo Bus 17:00-21:00 (E 5,50) |
| Bristol Tel. 0815093600 | Sala 13 Zodiac 19:30-22:30 (E 5,50) |
| S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615 | Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 19:00-22:00 (E 5,50) |
| Riposo | Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 19:30-22:30 (E 5,50) |
| ● CURTI | Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:30-20:45 (E 5,50) |
| Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225 | ● MONDRAGONE |
| Epic Movie 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00) | Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066 |
| ● MADDALONI | Riposo |
| Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015 | ● RIARDO |
| Riposo | Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050 |
| ● MARCIANISE | Riposo |
| Ariston Tel. 0823823881 | |
| | SALERNO |
| | Apollonia via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117 |
| | Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00-19:00-22:15 (E 6,00; Rid. 4,00) |
| | Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934 |
| | Riposo (E 6,00; Rid. 4,00) |
| | Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807 |
| | 4 minuti 18:00-20:00-22:00 (E 5,00) |
| | Riposo (E 5,00) |
| | Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341 |
| | Lezioni di volo 18:00-20:00-22:00 (E 4,00) |
| | Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824 |
| | Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:30-19:00-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50) |
| | Sala 2 258 Spider-Man 3 16:20-19:20-22:15 (E 6,70; Rid. 4,50) |
| | Sala 3 Spider-Man 3 15:15-18:00-20:50 (E 6,70; Rid. 4,50) |
| | Sala 4 Spider-Man 3 17:20 (E 6,70; Rid. 4,50) |
| | Sala 5 Breach - L'infiltrato 20:15-22:40 (E 6,70; Rid. 4,50) |
| | L'ombra del potere - The good shepherd 15:35-18:55 (E 6,70; Rid. 4,50) |
| | Mio fratello è figlio unico 22:10 (E 6,70; Rid. 4,50) |
| | Sala 6 Zodiac 15:55-19:10-22:20 (E 6,70; Rid. 4,50) |
| | Sala 7 258 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:15-18:35-22:00 (E 6,70; Rid. 4,50) |
| | Sala 8 333 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:30-21:00 (E 6,70; Rid. 4,50) |
| | Sala 9 158 Io, l'altro 16:15-20:30 (E 6,70; Rid. 4,50) |
| | Sala 10 156 L'uomo dell'anno 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 6,70; Rid. 4,50) |
| | Sala 11 333 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:30-20:00 (E 6,70; Rid. 4,50) |
| | San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489 |
| | Diario di uno scandalo 17:00-19:30-22:00 (E 4,00) |
| | Provincia di Salerno |
| | ● BARONISSI |
| | Quadrifoglio via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123 |
| | Riposo (E 4,50; Rid. 3,50) |
| | ● BATTIPAGLIA |
| | Bertoni Tel. 0828341616 |
| | Spider-Man 3 18:00-21:00 (E 5,50; Rid. 4,00) |
| | Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418 |
| | Riposo |
| | ● CAMEROTA |
| | Bolivar Tel. 0974932279 |
| | Spider-Man 3 21:30 (E 5,00) |
| | ● CAVA DE TIRRENI |
| | Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089 |
| | Riposo (E 3,00) |
| | Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207 |
| | Riposo |
| | Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473 |
| | Nero bifamiliare 18:00-20:20-22:40 (E 6,00; Rid. 4,00) |
| | ● EBOLI |
| | Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333 |
| | Riposo (E 5,50; Rid. 4,50) |
| | Sala Italia 64 Riposo (E 5,50; Rid. 4,50) |
| | ● GIFFONI VALLE PIANA |
| | Sala Truffaut Tel. 0898023246 |
| | Riposo (E 4,50; Rid. 3,50) |
| | ● MONTESANO SULLA MARCELLANA |
| | Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049 |
| | Riposo |
| | ● NOCERA INFERIORE |
| | Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175 |
| | Una notte al museo 18:00-20:15-22:30 (E 3,00) |
| | ● OMIGNANO |
| | Parmenide Tel. 097464578 |
| | La vie en rose 19:00-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50) |
| | ● ORRIA |
| | Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260 |
| | Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 21:00 |
| | ● PONTECAGNANO FAIANO |
| | Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405 |
| | Spider-Man 3 20:45-22:45 (E 4,00) |
| | Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886 |
| | Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:30-21:30 (E 5,50) |
| | ● SALA CONSILINA |
| | Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579 |
| | Spider-Man 3 18:30-21:30 |
| | ● SCAFATI |
| | Odeon via Melchiodio Pietro, 15 Tel. 0818506513 |
| | Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:30-20:30 (E 6,00) |
| | Sala 2 70 Spider-Man 3 17:30-20:00-22:30 (E 6,00) |
| | Sala 3 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 19:00-22:00 (E 6,00) |
| | ● VALLO DELLA LUCANIA |
| | La Provvidenza Tel. 0974717089 |
| | Riposo |
| | Micron Tel. 097462922 |
| | Epic Movie 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00) |

l'Unità

+ informazione
+ commenti
+ approfondimenti
+ comunità

www.unita.it



per raccontare il paese che cambia

ORIZZONTI

Delitto e redenzione la vita di G.D. Roberts

L'INTERVISTA A Massenzio l'autore di *Shantaram*, romanzo-fiume che diventerà un film con Johnny Depp. Ecco perché uno studente modello, leader di sinistra, diventa un evaso in fuga e uno sgherro della mafia di Bombay. E come ne esce fuori

di Maria Serena Palieri

N

el suo sito Gregory David Roberts - nato a Melbourne, oggi cinquantacinquenne - divide per decenni la sua biografia. È una parabola che passa per delitto, castigo e redenzione. Dove due soli no sembrano aver regnato: non è morto e non ha ucciso. Fino a metà degli anni Settanta, è la vita di uno studente di filosofia di sinistra con vocazione alla leadership che fonda gruppi anarchici, pro-aborigeni e contro la guerra in Vietnam. Poi imbocca l'altra traiettoria offerta da quegli anni, e dopo un matrimonio, il divorzio e la perdita della tutela della figlia, ecco l'inizio della tossicodipendenza da eroina. Nasce il Gregory reietto: prime rapine armate di pistola giocattolo, il carcere, la spettacolare evasione. Con gli anni Ottanta, sboccia l'avventuriero: approdo in India, eccolo angelo del bene negli slums di Bombay, dove vive e presta assistenza medica gratuita, ma anche, al soldo della mafia di «Maximum City», contrabbandiere di oro e passaporti falsi, in guerra in Afghanistan al fianco dei mujaheddin, stuntman nei film di Bollywood, cantante rock e corriere della droga. L'ultimo decennio, i Novanta, vedono il Gregory catturato a Francoforte e in carcere di massima sicurezza, poi estradato in Australia, che scrive *Shantaram*. Già, una vita così è «da romanzo». Anzi, da «romanzo». Infatti oggi, scontata la pena, Gregory David Roberts è lo scrittore che ha venduto milioni di copie del suo libro in filigrana autobiografica e lungo millecento pagine, *Shantaram* appunto, nel mondo anglofono (da noi, nella traduzione uscita nel 2005 per Neri Pozza, è diventato un long seller); ne ha concesso i diritti per due milioni di dollari a Johnny Depp che ne trarrà un film per la regia di Mira Nair; ma si prepara anche a sfornare altri tre, di «maximum novel»; e, capelli roscicci raccolti in una lunga treccia, fisico da ex-karateka, stivaletti e camicia a righe, approda a Roma - si esibirà a Massenzio in coppia, evidentemente molto innamorati,

Mumbai in questi anni è stata narrata da tre scrittori. «Shantaram» ci porta nei suoi slums. Dove, nonostante tutto si ride, si danza, si ama

con Françoise, la compagna francese filiforme ed elegantissima che la sorte gli ha regalato in questa sua quarta vita. Françoise sembra Karla, la donna dagli occhi sconvolgenti che fulmina Lin, il protagonista di *Shantaram*, appena, evaso e in fuga, mette piede a Bombay. «Naturalmente non "è" Karla, perché è arrivata molto dopo. Ma ho sognato una donna come Karla tutta la vita e, dopo averla inventata nel romanzo, alla fine l'ho trovata» commenta Roberts. Si sono conosciuti a un galà benefico a Bombay: lui ormai libero, scrittore ricco e gestore di un'organizzazione che paga le spese mediche agli indigenti degli slums, lei con la sua, di *charity*, «Hope for India», che assiste bambini abbandonati. **Bombay, o Mumbai, è più che una città: è un mondo cui in due anni ben tre scrittori hanno reso omaggio. Suketu Mehta con «Maximum City», Vikram Chandra con «Giochi sacri» e lei con «Shantaram». A Massenzio ne udremo parlare in due serate: stasera con lei e in finale con Chandra. Con lo scrittore indiano, che di Bombay ha esplorato la sterminata e sistemica corruzione, lei si sente in sintonia o disaccordo?**

«Siamo due sfaccettature della stessa gemma. Io ho raccontato gli slums. Da dentro, perché ci sono vissuto. E intenzionalmente, anziché la miseria materiale e morale, ho voluto sottolineare ciò che vedi quando ci vivi: che, nonostante tutto, anche lì e più che altrove la gente ogni giorno ama, danza, ride».

Dunque, i suoi 55 anni di vita si apprestano a confluire, dopo «Shantaram», in altri tre romanzi fiume. Lei, Roberts, è un seguace del motto che Garcia Marquez ha usato per la sua autobiografia, «Vivir para contarla»: vivere per raccontarlo?

La serata

**Lecture e non solo
La video-arte di Masbedo & C**

«Da quando abito a Parigi mi sveglio ogni mattina pensando: se voglio, posso andare in Russia a piedi!». Robert McLiam Wilson, quarantaduenne di Belfast, spiega con

questa battuta cosa significhi il tema «Cross/over» - varcare un confine - , insegna quest'anno del festival «Letterature», per chi è cresciuto in un'isola. L'autore di *Eureka Street*, *Ripley Bogle* e *Il dolore di Manfred*, con Gregory David Roberts sarà stasera a Massenzio. Una serata in cui l'intreccio

tra arti si farà particolarmente sentire, grazie alla «guida» visiva all'opera dei romanzieri che tre video-artisti, Masbedo, Tim White Sobiesky e Petra Lindholm hanno realizzato. Poi, music live con Tony Bowers e Lagash accompagnata da videoproiezioni di Janina Tschape.



Ragazzini giocano in una strada del centro di Mumbai, in India, in basso Gregory David Roberts Foto di Rajesh Nirgude/Ap e Andrea Sabbadini



«In un certo senso sì: chi è giovane e ha poca esperienza ha meno da narrare. Credo che al mondo esistano due specie di scrittori, quelli che pensano che scrivere sia una buona idea e quelli che non ne possono fare a meno. Personalmente, appartengo alla seconda. Ho scritto la mia prima opera teatrale a cinque anni. Ho scritto di notte quando di giorno lavoravo per la mafia di Bombay, ho scritto in galera, ho pensato «dio, che storia può venire fuori» mentre ero convinto di annegare nel mio sangue, dopo ore di tortura in un carcere indiano. Si nasce scrittore come si nasce danzatori o musicisti. Ma non è detto che per scrivere di qualcosa devi farne direttamente esperienza. Il mio motto è: scrivi ciò che senti, perché ciò che sentiamo è ciò che tiene unito il genere umano. L'amore è tale sia se ti innamori la sera prima di andare in guerra, come a me è successo, sia se av-

viene su un autobus mentre vai al lavoro; il dolore è lo stesso sia che tu dica addio a un amico che muore in ospedale sia, come a me è successo, che l'amico devi seppellirlo con le tue mani sotto un mucchio di pietre, perché la terra del luogo desertico in cui ti trovi è troppo dura per scavargli una fossa».

La parola «mafia» l'abbiamo inventata noi. E l'abbiamo esportata. Lei dichiara di essere stato uno sgherro della mafia di Bombay. Sa che per noi italiani questa parola evoca una realtà orribile?

«La mafia è una cosa orribile. E allora spiego perché, in quella di Bombay, ci sono finito. Avevo tutto: ero lo studente migliore del mio Stato, in Australia, ero un leader politico, avevo un gruppo teatrale affermato, una moglie e una figlia. Un giorno ho perso tutto: mia moglie mi ha lasciato per un altro, poi è tornata e mi ha tolto la bambina, un amico mi ha offerto dell'eroina come «rimedio» per il mio dolore, mi sono bucato per la prima volta e in pochi mesi ero un tossicodipendente, un rapinatore, un carcerato. Avevo solo l'orgoglio, e non ho mai abbassato gli occhi

davanti a un secondino né ho mai fatto la spia, perciò sono finito in ospedale con le costole spaccate, un polmone perforato, la mascella rotta. Evaso, ero diventato il ricercato numero uno. Così, a Bombay, ho incontrato la mafia indiana. Credo che sia un'occasione unica per raccontarla. Sono un artista, con una certa intelligenza, che l'ha vista da dentro. Mi prendo il rischio di raccontare cosa c'è nella testa e nel cuore dei mafiosi: è importante farlo».

Oggi che non è più costretto alla fuga, si annoia?

«La vita del fuggiasco non è emozionante, è snervante: hai dentro una paura che non scende mai sotto lo zero. È più emozionante dare. Come il regalo che ho potuto fare al mio patrigno, l'uomo che ha riempito il buco a forma di padre che avevo da sempre dentro, quando, incassato l'assegno di Johnny Depp, ho potuto telefonargli e dirgli: «Da oggi non lavori più!»».

Nella sua odissea, che cosa l'ha salvata

«L'amore incondizionato che ho conosciuto grazie a mia madre. L'autodisciplina. E la scrittura».

EX LIBRIS

*Non vedo errore
che io non avrei
potuto commettere*

Johann Wolfgang Goethe

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Il paradosso di Ghermandi

C'è una «linea inquieta» del fumetto. Una linea, grafica e narrativa, che è distante anni luce dalla «linea chiara» inventata da Hergé, che non era solo contorni netti e colori piatti ma estrema chiarezza narrativa. Altri tempi, altra cultura, quella di Hergé. Molti anni dopo, un maestro come Moebius (che pure Hergé ammirava) farà esplodere quella «chiarezza» (anche se la sua «linea» grafica resterà di fulgida lucentezza) costruendo storie «a forma di elefante, di campo di grano, di fiammella di cerino». È l'irruzione, nel fumetto, di un'inquietudine che pesca nella cultura psichedelica e travolge i confini tra mente e realtà, spiazzando il lettore di continuo, facendolo passare, senza soluzione di continuità, da una faccia all'altra di quel nastro di Moebius (il matematico da cui il grande autore francese ha tratto il suo nom de plume) che è la metafora topologica del nostro incerto spazio: fisico e mentale. Francesca Ghermandi è una delle migliori rappresentanti di questa «linea inquieta» che ha declinato con straordinaria originalità e bravura fin dalle sue primissime prove: da *Hiawata Pete* a *Helter Skelter*, a *Pastil 1 e 2*. Ma se in quelle storie l'inquietudine narrativa era una sorta di caricatura psichedelica di certi fumetti e cartoon (Warner più che Disney), nelle sue ultime prove, pur conservando una buona dose d'ironia, il tono di fondo si è incupito. Ed anche il segno, agli inizi, a suo modo ancora nel solco della «linea chiara», è passato da una «schiziosità» elettrica ad una pastosità corrusca. Guardatevi questo *Green Uord* (Cocconino Press, pp. 208, euro 15), irracontabili vicissitudini di George, uomo con la testa di morto in fuga dalla sua città e dalla sua vita. Intervallata da siparietti delle avventure di *Fred & Co.* (una sottostoria tracciata con un segno quasi infantile), la vicenda si espande e si contrae come un blob, simile al personaggio di Phil, ammasso invertebrato che domina la fabbrica in cui il protagonista lavora. Phil, che da piccolo si chiamava Morrison e cercava la chiave dell'esistenza: per scoprire, alla fine, che era un paradosso irrisolvibile. Proprio come l'«anello di Moebius» che campeggia a pag.197. Vedete che tutto torna?
rpallavicini@unita.it

IL ROMANZO «L'eterno giovedì», saga di due famiglie: dalla guerra civile spagnola alla Resistenza, alle dolenti cronache del nostro oggi Viaggio nella Storia e nel tempo fluido della «recherche» di Majorino

di Moni Ovadia

Pierfrancesco Majorino, segretario cittadino dei Ds e consigliere comunale a Milano in quota allo stesso partito, è un autentico scrittore». Se volgessi questa frase all'imperfetto, potrebbe rappresentare il curioso *incipit* di un romanzo. Al presente è invece la mia schietta opinione e, se chi mi legge vorrà accettarmi per quello che sono, ovvero solo un lettore e niente più, mi sento di affermare anche che Pierfrancesco Majorino è un grande scrittore.

L'ho conosciuto a cagione del mio «vizio» di ficcare il naso nella politica. In molti anni di militanza a fianco dei partiti della sinistra, come compagno di strada e testimone, Pierfrancesco è stato uno dei pochissimi uomini della politica che mi abbia preso sul serio e mi abbia trattato con rispetto e considerazione. I suoi modi timidi e ritratti sono

il segno di un garbo naturale, non affettato, ma nulla ti potrebbe far sospettare che in lui abiti l'autore de *L'eterno giovedì* (Baldini Castoldi Dalai, pp. 247, euro 16). Si tratta un romanzo scarnamente poderoso, una *recherche* in 240 pagine a caratteri di comoda lettura in pagine magre, come l'ha definita Giuseppe Genna, uno scrittore coetaneo di Majorino, è uno *stream of consciousness* con ritmi che si impennano in direzioni imprevedute. Un libro della memoria che si agglutina attraverso le lacune, i non detti, le elissi, perché i vuoti della memoria sono anch'essi la verità delle memorie che fertilizzano le relazioni ed emergono, prima o poi, in qualche tempo e in qualche spazio.

Il romanzo narra la saga di due famiglie contigue lontane dal modello precostituito che surrettiziamente vengono definite «normali», una saga familiare a cui manca la famiglia con la F maiuscola. Le famiglie di Majorino, germinate nelle conse-

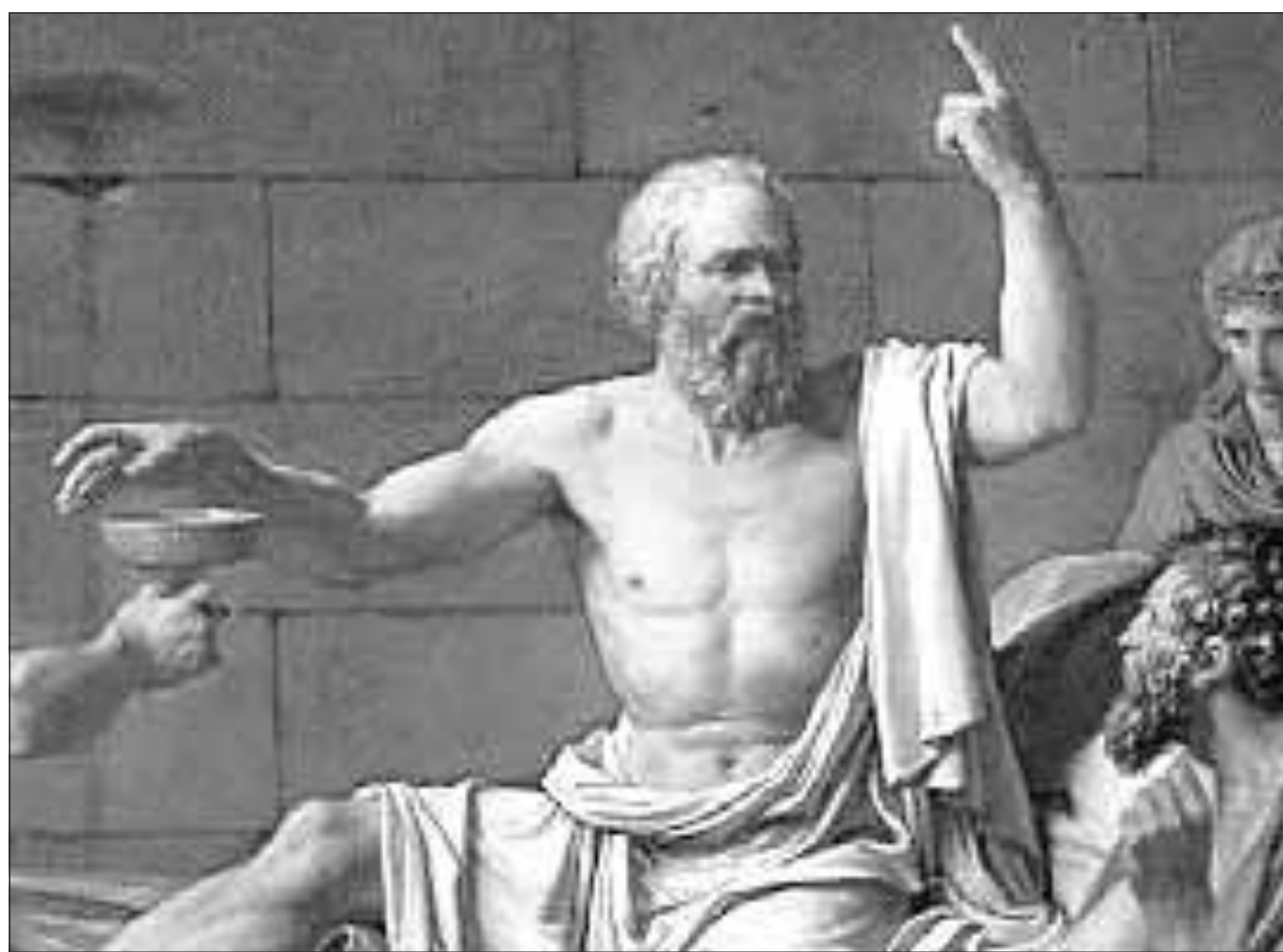
guenze involontarie dell'esilio, della clandestinità, sono famiglie sgorgate dall'irruenza incontrollata delle passioni improvvise e incontinenti. «La passione è la signora dei mondi» scrive Isaac Babel, essa non solo in-semina ma semina il passato nel futuro e il futuro nel passato, le relazioni eteree di madri e figli, padri e madri, nonni e nipoti permangono nelle emozioni, nei sentimenti e nei fili della memoria che non si spezzano perché filati nel fuso della storia del riscatto, sconfitta magari, ma inequivocabilmente giusta. Attraverso un epos familiare elusivo, «innaturale», peccaminoso perché impertinente nei confronti di tutte le norme che declinano famiglia e conformismo, Majorino con parole precise e sorprendenti, fermate prima che si corrompano, ci racconta anche la guerra civile spagnola e la Resistenza, senza un'ombra di tentazione retorica, fuori da ogni assillo ideologico, ce la racconta nella fibra dei

suoi personaggi, nella *pietas* che si riversa nelle generazioni che si succedono e si riverbera nella passione per i vinti, per gli emarginati. La Storia del romanzo, che si muove nel passato, nel futuro, nel presente e viceversa senza soluzione di continuità, è punteggiata da una cronaca del nostro oggi, una delle tante cronache di proteste contro gli abusi e le violenze che si susseguono senza pudore. Alla fine scopriamo che è una protesta di bandanti, singolari figure umane, che nel loro magistero di pazienza e contiguità, vicariano la nostra umanità perduta e la decenza a cui abbiamo abdicato. Io sento la scrittura di Pierfrancesco Majorino come stilisticamente ed eticamente parte del nostro oggi e del nostro domani grazie ad un magistero della memoria anti-retorico ed anti-ideologico, ma dal segno umano inequivocabile. Questa scrittura, certo, è la sua, «i versi dell'Enrico V sono ovviamente di Shakespeare».

FILOSOFIA VIRTUALE Un *Eutifrone* in forma di ipertesto con cui si può interagire, recuperando il senso e la tecnica del dialogo socratico: analizzare un problema senza aver fretta di arrivare alla conclusione

■ di Alessandro Stavru

Come si svolgevano le conversazioni tra Socrate e i suoi discepoli? Qual era il metodo del suo dialogare? Su queste domande si sofferma un Cd-Rom di recente uscita, nel quale il lettore viene posto dinanzi alla singolare esperienza di interagire faccia a faccia con il filosofo ateniese. Terreno di confronto di questa sfida intellettuale è l'*Eutifrone*, dialogo platonico in cui viene analizzata la questione della pietà. L'ipertesto, che accompagna la traduzione italiana del testo originale, pone continui quesiti, esortando a scegliere tra un ventaglio di risposte possibili. L'effetto che viene a prodursi è quello di un singolare allertamento, nel quale non si danno ricette o soluzioni preconfezionate, ma stimoli utili ad approfondire e a sviluppare i ragionamenti di Socrate. I percorsi offerti costituiscono delle vere e proprie provocazioni intellettuali, che danno luogo ad altrettante «tentazioni» esegetiche dissociate, non ricordate tra loro. Il lettore è libero di spaziare da un'argomentazione all'altra, di tentare di mettere in crisi Socrate, perfino di confutare le sue tesi. Anzi, il Cd è concepito in modo da dare il meglio di sé proprio «quando l'utente prova a non dichiararsi d'accordo con Socrate». E più si è pervicaci nella propria ostinazione, maggiore è il profitto (e il diletto!) che si ricava dalle argomentazioni dell'ipertesto. Questo *Eutifrone* interattivo ha il pregio non indifferente di recuperare una dimensione tipicamente socratica del dialogare, estranea al pensiero moderno: quella di discutere un problema, di analizzarlo e sviscerarlo senza avere fretta di arrivare ad una conclusione. Non è un caso che il dialogo platonico non offra ta-



Una raffigurazione di Socrate

Metto il Cd nel computer e discuto con Socrate

le «conclusioni», e che al termine delle disquisizioni tra Socrate ed Eutifrone la questione della pietà rimanga insoluta. Sorge spontaneo chiedersi quale possa essere lo scopo di una simile procedura argomentativa. Si tratta forse di un puro «gioco intellettuale», privo di ogni finalità pratica? Come osserva Livio Rossetti nell'ipertesto, è probabile che un Socrate redivivo si ribellerebbe a una simile obiezione, e si limiterebbe a osservare: «non sono un frigorifero dal quale vi servite per trarne risposte pronte e impacciate, ognuna col suo bravo certificato di garanzia e la sua scadenza». Il principio del dialogo socratico è piuttosto quello di «garantire agli interlocutori di essere veramente persuasi delle conclusioni cui sono pervenuti... al di là di qualsiasi «verità» che attraverso tale procedura possa venire recepita». Come ha osservato Gian-

nantoni, questo principio comporta un'assunzione di responsabilità senza precedenti, in quanto «nessuna tesi può pretendere di essere ritenuta vera prima che, una volta sottoposta a discussione, sia riconosciuta tale... Perciò tutto può essere revocato in dubbio, a eccezione del principio della discussione». In questo senso, il principio del *dialogesthai* è il «bene sommo» del pensiero socratico, il punto di riferimento di ogni discussione filosofica in questo e in un altro mondo. Socrate è convinto che nell'aldilà continuerebbe a conversare con i grandi del passato, quali Odisseo e Sifiso: «ragionare con costoro, viverci insieme e interrogarli sarebbe davvero il sommo della felicità». Di qui l'imperturbabile serenità con cui Socrate affronta il processo che lo vede imputato nel 399 a.C., e di qui anche la profonda dignità con cui va incontro alla morte senza cedere al-

la facile tentazione di sfuggire alla condanna. Il dialogo socratico viene dunque a costituire il metodo filosofico per eccellenza, in grado di guidare l'intera vita di un uomo. E non è certo un caso che questo modo di intendere la filosofia si ritrovi proprio in uno dei maggiori interpreti di Socrate del Novecento, Gabriele Giannantoni. Dopo quasi dieci anni dalla sua scomparsa, l'immagine che egli ha lasciato è quella di un uomo profondamente impegnato nella ricerca scientifica, ma anche disposto a condividere i frutti del suo lavoro a prescindere da ogni gerarchia accademica o scientifica. A chi ha avuto la fortuna di essere suo allievo, Giannantoni ha dimostrato, con il suo esempio di studioso sempre aperto alla discussione, che la ricerca socratica è un compito civile e una missione politica, oltre che uno stile di vita.

Leggere e navigare

Nella letteratura recente, una delle opere più importanti sul dialogo socratico è certamente quella di G. Giannantoni, *Dialogo socratico e nascita della dialettica nella filosofia di Platone*, ed. postuma a cura di B. Centrone, Bibliopolis, Napoli 2005. Tra i prodotti informatici si segnalano un DVD e un CD-ROM usciti per Morlacchi (Perugia): K. E. Beys, *È tempo di andare*. Un DVD sul processo e la morte di Socrate, libretto con una nota introduttiva di M. Vegetti, e L. Rossetti, *Un Eutifrone interattivo. Tentazioni esegetiche dissociate*, Morlacchi, Perugia 2006. Di prossima pubblicazione G. Mazzara-M. Narcy-L. Rossetti, *Il Socrate dei dialoghi*, Levante, Bari 2007.

L'INIZIATIVA La Biblioteca del Senato rende accessibile in rete la propria banca dati

Leggi, codici, statuti: e la storia dei Comuni finisce «on line»

■ di Marco Innocente Furina

La più importante raccolta a livello mondiale degli statuti di Comuni e antiche corporazioni, quella della biblioteca del Senato, è da oggi on line. Più di 700 manoscritti, 39 incunaboli, quasi 4.000 mila edizioni a stampa edite tra il '500 e l'Unità d'Italia, nonché 1200 edizioni antiche di storia locale italiana sono ora consultabili semplicemente collegandosi al sito del Senato (www.senato.it). Il progetto *La storia dei comuni italiani nella biblioteca del Senato*, presentato ieri dal presidente della commissione per l'Archivio storico e la Biblioteca, Sergio Zavoli permetterà a studenti, ricercatori, o anche semplici curiosi, di avere un immediato accesso a uno straordinario patrimonio di documenti e immagini su località grandi e piccole del nostro paese (anche secondo gli antichi confini degli stati preunitari). Un archivio ricchissimo - i documenti riguardano 3.000 mila Comuni, coprendo un arco temporale che va dalla pace di Costanza nel 1183 all'invasione napoleonica - la cui digitalizzazione si inserisce in un

più ampio progetto volto a favorire una fruizione più moderna e immediata del nostro patrimonio culturale. Dal prossimo ottobre infatti l'archivio sarà accessibile anche dal portale della Cultura Italiana (www.cultura-italia.it), realizzato dal ministero per i Beni e le Attività culturali, con lo scopo di mettere in rete tutto il sistema museale italiano. E in breve, l'intero patrimonio culturale nazionale. La Raccolta comprende Statuti, vale a dire le «leggi fondamentali» di comuni, signorie, corporazioni di arti e mestieri, ma anche di confraternite o accademie. E poi ancora testi giuridici e cronache locali. Tutto il territorio italiano è rappresentato: da centri storici di prima grandezza come Siena (120 documenti solo per il capoluogo toscano), fino ai centri minori, non privi però di quell'orgoglio cittadino che fa di ogni paese italiano racchiuso in una cerchia di mura una piccola capitale. E navigando sul web o sfogliando il catalogo (*Le Radici della Nazione*, Skira), si ha proprio l'impressione di leggere la storia più profonda e più vera dell'Italia: quella dei suoi comuni.

Il primo nucleo della Raccolta di statuti e manoscritti è stato costituito subito all'indomani dell'Unità d'Italia, con l'acquisto, nel luglio del 1870, della collezione di 644 statuti dell'avvocato Francesco Ferro di Treviso. I senatori del Regno, tramite la creazione di un archivio centrale delle antiche leggi comunali, volevano sottolineare simbolicamente l'attenzione alle identità e alle tradizioni di ogni centro dell'Italia appena unificata. Un fine non estraneo neppure all'iniziativa odierna. «Bisogna arrivare paderni al 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia nel 2011», ha detto il sottosegretario ai Beni e alle Attività culturali, Andrea Marucci. Mentre per Sergio Zavoli mettere on line un pezzo della nostra storia può essere una maniera efficace di rispondere al «discredito della politica e della memoria che si è diffusa in questi anni».

IL CONVEGNO A Siena Ernesto Rossi 40 anni dopo

■ La figura di Ernesto Rossi, amico dei fratelli Rosselli, discepolo di Salvemini, tra i fondatori del Partito Radicale nel 1955, sarà ricordata all'Università di Siena, oggi e domani, in un convegno dal titolo *L'attualità di Ernesto Rossi a 40 anni dalla scomparsa*. L'evento, organizzato dal dipartimento di Scienze storiche giuridiche politiche e sociali dell'Università di Siena, in collaborazione con Associazione radicale Global Democracy e Fondazione Ernesto Rossi - Gaetano Salvemini, vedrà tra i partecipanti, studiosi come Mimmo Franzinelli, Antonella Braga, Simonetta Michelotti, e politici come Marco Pannella ed Emanuele Macaluso.

LA MOSTRA Al Museo del Bargello di Firenze una splendida rassegna che andrà anche a Washington Desiderio, la dolcezza dello scolpire

■ di Stefano Miliani

È sorprendente: il viso del bambino è paffuto, lui ride, denti e lingua ben visibili nella bocca aperta, le fossette nelle guance, i capelli morbidi. È sorprendente come questo volto scolpito nel marmo da Desiderio da Settignano intorno al 1460-64 con un virtuosismo strabiliante possa somigliare così tanto a un figlio di amici, a un piccolo in carne e ossa di oggi uso a manovrare joy stick e telecomando. Eppure non è solo il virtuosismo né la somiglianza con il vero a incantare. È che questo bambino sembra vivo, non di dura materia, sembra di sentirne la risata. Il *Fanciullo che ride* proveniente da Vienna ti trasmette allegria ed è uno dei pezzi forti della mostra sullo scultore fiorentino che per le dolcezze del suo scolpire divenne in vita uno degli artisti più amati in una città dove artisti con bottega erano, facendo le debite proporzioni, fitti quanto i forni. Desiderio, dotato di «grazia», dicevano allora, stroncato dalla morte nel 1464 a nemmeno 35 anni, trova fino al 3 giugno una

meritata attestazione di merito con la mostra allestita al Museo del Bargello di Firenze, vero tempio laico della scultura rinascimentale toscana dove, tra i tanti maestri, sventa il forse inarivabile e il principale ispiratore di Desiderio, oltre a Luca della Robbia: Donatello. La rassegna, già allestita al Louvre, ma senza tutti i pezzi qua esposti, dal 1° lu-

glio all'8 ottobre approderà al terzo dei tre musei organizzatori, la National Gallery di Washington. La mostra al piano terra, anticipata da immagini video, in poche e ben allestite sale dispone, per forza di cose, un numero limitato di opere e con le sue dimensioni limitate ottiene due effetti: da un lato agli storici dell'arte e gli appassionati di scultura fornisce una miniera di sugge-

rimenti, propone raffronti grazie a prestiti importanti dall'estero, presenta copie rinascimentali del piccolo *Gesù con mano alzata* di Desiderio, rende l'idea di un clima fervido e di pacati approfondimenti e fiducia sull'essere umano, sia quando lo scultore raffigura Cristo sia quando ritrae giovani ragazze; sotto un altro aspetto, ci illustra la scultura come una pratica morbida, avvolgente, perfino eterea, a dispetto della materia marmorea che tanto morbida non è. Una scultura che rende quasi trasparenti le Madonne con bambino negli «staccati» (pratica in cui Donatello ha raggiunto esiti mozzafiato dalle figure modellate in leggero rilievo sulla superficie), che parla di equilibrio interiore, di serenità, e che per un curioso cortocircuito mentale può ricordare quella leggerezza, lontana anni luce dalla superficialità, teorizzata non troppi anni orsono da Calvino. Curata da Marco Bormand, Beatrice Paolozzi Strozzi e Nicholas Penny, questa prima retrospettiva su Desiderio vede il catalogo (280 pagine a 45 euro) edito dal Louvre e dall'italiana 5 Continents.



Desiderio da Settignano, «Fanciullo che ride», Vienna, Kunsthistorisches Museum

SALVO MASI ELLONZ
MAZZINI E LINTON
UNA DEMOCRAZIA EUROPEA
(1845-1855)

Il centenario inglese W.L. Linton pubblicò nel primo numero della rivista «The English Republic» il Manifesto to the Peoples of Europe. La rivista - pubblicata a Londra dal 1851 al 1855 - era consociata alla diffusione del pensiero democratico di Mazzini, suo autore di un partito d'azione per la «European Democracy», e insieme di seguire il dibattito di quegli anni, in la propria e nel dibattito di governo rappresentativo del popolo e quella comunista di «governo statale della classe proletaria».

Il Senato Storico Bibliotecario del Senato, via 27, 00187 Roma, Tel. 06/4780161

GEORGE ORWELL
ANTISTALINISMO
E CRITICA DEL TOTALITARISMO.
L'UTOPIA NEGATIVA

a cura di MANUELA CERRELLA

George Orwell è il massimo maestra di un genere letterario che sembra essere la cifra del nostro presente: questo libro lo coglie ed espone con un'efficacia senza paragoni il principale paradosso che il terzo millennio ha ereditato dal Novecento: la clamorosa contraddizione tra l'aspirazione a dei mezzi tecnici che il secolo ha inventato e propria disposizione a limitarne e ricapacità di essere sfruttati di raggiungere, senza pagare un prezzo sproporzionato, i propri fini.

Traduzione di Luigi Preti, collana «L'Espresso», n. 27, 2007, pp. 176, € 14,90, ISBN 978-88-04-58181-0

OLSCIKI EDITORE
ordine@olsciki.it - www.olsciki.it - tel. 055/653068 - fax 055/653021 - c.p. 66/30124 Firenze

Cara Unità

**Ultime dall'editoria:
un ascetico trattato morale
edito da Berlusconi**

Cara Unità, vi scrivo per segnalarti una rara perla che non mancherete di apprezzare. Nel 2004 è stato ripubblicato il noto «De contemptu mundi» di Innocenzo III: un ascetico trattato morale del grande pontefice medievale famoso per la sua incorruttibilità, austerità e per la condotta integerrima che lo guidarono in una radicale opera di rinnovamento della Chiesa. E sin qui nulla di strano, direte. Ma, ironia della sorte, tale opera risulta essere pubblicata dalla «Silvio Berlusconi Editore», che annovera nientemeno Marcello Dell'Utri come coordinatore editoriale. Lascio ai lettori il giudizio su ogni immaginabile incongruenza, e mi limito solamente a riportare una lapidaria frase tratta dall'ispirata e moraleggiante prefazione: l'identità del cui autore, sebbene trincerato dietro il più stretto anonimato, non ab-

biamo ora difficoltà ad intendere. «Le sue considerazioni sulla miseria (...) la constatazione della precarietà della nostra giustizia, la corruzione nelle cariche pubbliche, il disgustoso mercato che vive con i nostri sentimenti e tanto altro ancora sembrano osservazioni scritte tenendo conto della nostra società». Un parere indubbiamente autorevole.

Marco Mostarda

**Un parco sorgerà
al posto
del Muro di Berlino**

Cara Unità, notizia davvero splendida ed... epocale! Reale e simbolica assieme. La striscia di muro, che fino al 1989 ha drasticamente diviso l'est e l'ovest Europa, sta diventando in questi giorni una lunghissima pista ciclabile a disposizione di tutti i cittadini (per ora solo tedeschi), con tanto di parchi che pullulano rigogliosi di vita, dove prima regnavano solo sterpaglie e morte. Vecchia proposta di Gorbaciov, che si va attuando: l'ex-cortina di ferro un parco per l'Europa, dalla Finlandia al mar Adriatico. Il confine è ciò che segna un limite, e dunque separa, ma insieme può anche unire e mettere in relazione! Certo noi, qui in Italia, di muri così spessi non ne abbiamo mai avuti, fisici s'intende; perché se parliamo di muri ideologici e culturali, con tutte le divisioni che ancora ci tormentano (fra cattolici e laici, sinistre e destre, intolleranti e buonisti, colpevolisti e

assolutisti, e quant'altro), ce ne sarebbe ben donde! Per cui, ecco un auspicio: una striscia di verde e d'ossigeno berlinese anche nel nostro... cervello!

Piero Antonio Zaniboni

**Addio Righetto
tu eri il cuore
di Testaccio**

Abito ad Ostia, ho vissuto tanti anni alla Garbatella, ma sono nato nel rione Testaccio. Ed è una settimana che sono triste. Da quando è morto Righetto, storico edicolante testaccino. Righetto, che si chiamava Enrico Ferruggia, aveva 77 anni. Padre di quattro figli, gestiva da tantissimi anni l'edicola davanti al mercato, che nel 2006 ha celebrato il centenario dell'attività. Nel suo lavoro Righetto è sempre stato aiutato dalla sorella Alba, che era stata una carissima amica di mia nonna. Sono contento che Don Manfredino, il parroco del Testaccio, lo abbia più volte ricordato durante la Processione di domenica 29 maggio. Ciao Righetto. Ciao Nonna Nonna.

Mario Pulimanti, Lido di Ostia (Roma)

**Precarietà eterna:
ma non si doveva «superare»
la legge Biagi?**

Carissimo Padellaro, in campagna elettorale ed anche prima quasi tutti i leader politici asserivano pubblicamente la necessità (penso fosse scritto nel

programma dell'Unione) di rivedere, modificare, «superare» la legge Biagi. A distanza di un anno non una parola: tutto dimenticato, o accantonato. I nostri politici sanno che esistono centinaia di alureati che lavorano quasi sempre senza contratto, senza versamente previdenziali e senza tutele, oppure con contratti a progetto, a termine, percependo massimo 400 o 500 euro mensili? È umanamente concepibile che giovani seri, preparati professionalmente, con specializzazioni o master di primo o secondo livello siano umiliati e condannati «all'eterna precarietà» o a emigrare all'estero?

Pasquale Chieppa

**«L'assassino è il marito»
...e quel terribile clima di odio
che avvolge il Paese**

Cara Unità, sarà che non se ne può più dell'illegalità e del sopruso, a tutti i livelli, beninteso. Così quella notizia dall'Umbria ha provocato in tutti noi un devastante terremoto emotivo. Degli umanoidi, certamente stranieri, avevano massacrato una giovane donna, peraltro incinta di otto mesi. Il copione attingeva avidamente al serial della rapina in villa. Un giornalino locale ha subito approfittato per sparare in locandina titoli su condanne a morte in salsa xenofoba. Certo, riportando le «opinioni della gente». Un clima denso di odio sdegnoso ci soffocava tutti. Il mio amico rumeno Paolo, laurea in ingegneria, ma muratore infaticabile da noi,

non nascondeva il suo profondo disagio. Sperava solo che gli autori di quell'atrocità non fossero suoi connazionali. Nel mio piccolo anch'io, intensamente turbato, mettevolo mano alla pistola. Ho pensato che se qualcuno li avesse fermati prima, magari sulla propria soglia di casa, sarebbe stata cosa buona e giusta. Confidavo nel potere risolutivo di un calibro 38. Quella donna e la sua bambina sarebbero ancora vive. Abominevoli criminali slavi liquidati. L'unico inconveniente, quello di ritinteggiare il salotto. Certo uno sfogo, ma lacerante se confligge con le tue consolidate convinzioni. Ti ritrovi una mente garantista e un cuore da giustiziere. Ora sappiamo che questo crimine disumano s'inscrive tutto nell'ordinaria follia della family life. Un marito manesco, forse un po' frustrato, avrebbe schiantato due vite in un ennesimo impeto animale. Qualcun altro a lui vicino, lo avrebbe poi aiutato a mettere su una raccogliettrice messinscena. Lo sostengono gli abili inquirenti. La legge farà dunque il suo corso. Ma a noi restano le ferite per la vita offesa e per quel pensiero insidioso. Quello che ci ha indotto al giudizio e alla condanna senza processo. Ci ha inquinato l'anima a noi umbrini, questo marito-padre esemplare. Dovrebbe pagare anche per questo.

Marco Saioni, Perugia

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

La politica e l'overdose da talk-show

GIANDOMENICO CRAPIS

Sarebbe interessante aprire una discussione. Ma rischierebbe di avvitarci dentro le solite litanie. La tv è una cattiva maestra. No, la tv è democratica a prescindere. Apocalittici di ieri, integrati di oggi. E viceversa. Vorrei comunque provarci. Fare qualche riflessione. Porre qualche interrogativo. A partire dalla questione messa in agenda negli ultimi giorni. Rimbalzata sui giornali con significante clamore. La sfiducia degli italiani verso la politica. Ne ha parlato il sociologo Diamanti, ha fornito dati, numeri. Neutri per definizione. Ci ha detto che è una sfiducia che tocca livelli che altrove non ci sono. Un preoccupato D'Alema ha aggiunto, ai grafici e alle percentuali dello studio, l'analisi politica, l'allarme rosso: attenzione, rischio di tornare al '92. È così, oppure D'Alema drammatizza un dato che è permanente nella eterna transizione italiana? Non sapremmo rispondere.

Dicevamo: la sfiducia degli italiani verso i politici e la politica. È alta; parecchio. Più che in paesi dove le élites politiche non stanno poi così meglio delle nostre. E allora perché da noi succede? Fermiamoci un momento. Crisi della politica, ieri. Anno 1996, all'indomani della vittoria dell'Ulivo Sandro Viola commentava che un paio di settimane, massimo un mese e sarebbe finalmente finita la nevrosi da talk-show permanente che aveva invaso il paese negli anni precedenti. Ahimè, previsione errata. Il chiacchierico politico continuava, negli anni a venire, a segnare i palinsesti, anche se con caratteristiche altre rispetto a prima. Dove un ruolo strutturale il talk-show e la tv l'avevano avuto. Di incoraggiamento ed identità, e di denuncia, in mezzo alla vertigine di un passaggio di stagione. Ma la tv politica dopo metà decennio diventava salotto, più lustrini e più gambe. Era la svolta di *Porta a Porta*, la trasmissione che dava una cifra cabarettistica alla discussione politica televisiva (Maltese). Anzi l'esempio più insigne del cabaret politico. Che altrove scendeva per i rami di programmi sportivi, di spettacoli leggeri, con i politici sempre

in prima fila.

Crisi della politica, oggi. Martedì su questo giornale Reichlin scriveva a margine di una riflessione sulla italiana democrazia una sconsolata annotazione: scossone che mi è diventato penoso guardare la tv, fa male assistere al modo come i leader, quelli cui spetta guidare il paese, si sono sottomessi ai conduttori televisivi. Contemporaneamente Rodotà su *Repubblica* si cimentava con lo stesso tema. Il sentire non è molto dissimile: in tutti i paesi che frequento, dice, non ho mai visto una bulimia televisiva come in Italia, una overdose di politici nei più disparati talk-show. La conclusione è drammatica: un'immagine di morte è quella che proiettano.

Eccoci al punto. In questa fase l'aspetto democratico del video elettronico si fa da parte. La carrellata quotidiana dei politici presentati in tv assume la sembianza di un gruppo di attori scoppiati, diventa la ricorrenza seppiterna della stessa recita stanca, una compagnia di giro che ha fatto il suo tempo, una marmellata stucchevole. Gli effetti, dice Rodotà, sono funerei. C'è tutto questo nella crisi attuale? A me sembrerebbe di sì. Nel baratro dei primi anni novanta la tv esercitò un ruolo in fondo positivo e utile al paese, non accade altrettanto oggi. Ieri la tv era la risorsa, oggi è il problema. O uno dei problemi. Immaginare che la scarsa qualità dell'informazione sia uno dei fattori odierni della crisi della politica, una delle ragioni dell'insofferenza dei cittadini e della loro sfiducia, non è poi tanto lontano dal vero.

Non c'è bisogno di essere costituzionalmente apocalittici. Basta guardare alla tv così com'è. Per capire quanto pesa nella nausea verso il ceto politico lo spettacolo di un apparire pieno di annunci sovente inconcludenti, di notizie trattate con lo spin, di insulti battibecchi, dell'eterno ritorno del sempre uguale. Tra l'opportunità democratica e la catastrofe comunicativa, è terribile, per la televisione, dover constatare come oggi abbia vinto la seconda. I segni sembrano andare tutti in questa direzione. Occorre metterci mano prima che sia troppo tardi.

Il caimano che c'è in ognuno di noi

DIEGO NOVELLI

Il «Caimano», contrariamente a quanto pensano in molti, non è Silvio Berlusconi (dal film di Moretti). No. Il «Caimano» è uno strano e misterioso animale che alberga al fondo delle viscere di ogni essere umano, sempre proteso alla risalita, per condizionare i comportamenti e il modello di vita di chi lo ospita, con l'obiettivo preciso di determinarlo. È quello che gli studiosi di psicologia umana chiamano «l'istinto naturale». Come lo si domina e lo si governa? Se c'è istruzione, cultura, intelligenza, razionalità, spirito di solidarietà, senso della giustizia, altruismo, la «bestiacca» viene soffocata, laggiù, dove sguazza abitualmente. Se invece prevalgono egoismo, individualismo, incultura, razzismo, beccherismo il «Caimano» cresce, sino ad esplodere, magari nelle forme e nelle sembianze dell'onorevole Borghesio. Ho pensato al ruolo del «Caimano» ascoltando i risultati elettorali relativi ad alcune realtà che per ragioni diverse ho avuto modo di conoscere più da vicino. Ferme restando valide molte delle analisi fatte in queste ore dai leader politici del centro-sinistra, mi permetto di domandare loro cosa intendono per «questione del nord». Ad

esempio, due popolarissimi sindacati uno ad ovest e l'altro ad est del settentrione, hanno posto al centro delle critiche (e quindi delle ragioni della sconfitta del centro-sinistra) la questione fiscale e il federalismo. Va detto che in questi anni non li abbiamo visti molto impegnati a spendere una parola sulla vergognosa evasione delle tasse che si consuma nelle città da loro governate da parte di quelli che Fortebraccio chiamava «lor signori». Un tempo, non lontanissimo, quando era in vita «l'imposta di famiglia» la sinistra tentava almeno, come elemento di pressione, di fare i conti dell'ammontare di quanto, ad esempio, la famiglia Agnelli evadeva ogni anno di quella tassa a Torino e su quanto lucrava attraverso i frequenti condoni che amministrazioni comunali compiacenti concedevano, consentendo, tra l'altro, il pagamento a saldo con anni di ritardo, quando l'inflazione galoppava al 20%.

Sul caldeggiato federalismo fiscale va ricordato che questa rivendicazione fu avanzata per la prima volta in Piemonte dal MARP (Movimento Autonomia Regionale Piemontese) una sorta di poujadismo subalpino, inventato all'inizio degli anni Cinquanta da alcuni droghieri che maledivono Garibaldi, Cavour e l'unità nazionale e consideravano il sud Italia, una regione appartenente al continente africano. Dopo quasi sessant'anni ci risiamo, non per opera di un gruppo di trogloditi, ma di autorevoli esponenti

del centro-sinistra che propongono che il prelievo fiscale effettuato al nord rimanga nelle regioni che vanno dal Piemonte al Veneto. Quale sia la cultura di governo e lo spirito di solidarietà nazionale contenute in questa rivendicazione è facilmente intuibile. Ma veniamo al voto. Mi riferisco a due realtà che ho avuto occasione di conoscere, seppure fuggacemente da vicino, nel corso della recente campagna elettorale. Verona e Alessandria, due comuni governati dal centro-sinistra passati alla destra. Il candidato della CDL (leghista doc) vincente nella città scaligera (una sorta di marines della riserva, sia nel linguaggio che nell'aspetto) si è dichiarato il figlio naturale di quel Gentilini (Trevi) che fece togliere le panchine dalle piazze per impedire agli immigrati di sostare, e che proponeva di usare, in certe occasioni, anche il lanciafiamme. L'emergimento, candidato della destra, nel corso della campagna elettorale ha deriso il sindaco



cosucente perché «non aveva le palle», ed era una «pasta frolla». Ad Alessandria, qualche giorno dopo, ho ascoltato la propaganda della destra concentrata su tre questioni considerate primarie: no alla pedonalizzazione del centro storico con il conseguente divieto alle automobili; no alla raccolta differenziata dei rifiuti; lotta senza quartiere agli stranieri e ai nomadi. Argomenti che hanno conquistato, evidentemente, la stragrande maggioranza dei votanti di questa città a me particolarmente cara per ragioni familiari. Perché è passato in questi ultimi vent'anni in tante regioni del nord questo «modello» politico? Non credo si possa liquidare la partita con la scusa del mancato federalismo: di

che cosa? Dell'ignoranza e dell'egoismo più sferzato? No, è mancata una cultura, sono mancati gli anticorpi nei confronti del veleno emanato dal «Caimano». È mancata la funzione di una forza politico-culturale capace di svolgere un'azione educatrice, pedagogica, civile. Ogni giorno buona parte dei dirigenti della sinistra italiana mostrano al Paese come fanno consumare le loro energie per correggere, smentire, contraddire quello che hanno detto il giorno prima. Ogni riferimento, per stare alle ultime settimane, ai Dico, alle tossicodipendenze, al «referendum truffa sulla legge elettorale», non è puramente casuale. In genere, si raccoglie quello che si è seminato.

Rima bacata
di Enzo Costa

◆ L'AMORE AI TEMPI DI ROMANO
Imbarazzante scena di un prodiano provetto: lui la sua Marilena la chiama "tesoretto".
enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

Uomini e tonni

LAURA BOLDRINI

SEGUE DALLA PRIMA

Ma informare contro tendenza, senza calzare gli stereotipi, non è così semplice quando si tratta di immigrati e rifugiati, persone considerate da molti una minaccia e verso cui la pietas collettiva si è negli ultimi anni notevolmente atrofizzata. Comunicare e coinvolgere l'opinione pubblica allora può rappresentare un vero e proprio percorso ad ostacoli dove per superare il primo sbarramento - lo scetticismo della redazione verso l'argomento - c'è bisogno di qualcosa di forte, di mai visto prima. È grazie ad una foto scattata sabato scorso da un aereo della Marina militare italiana in acque libiche che è stato possibile rompere il muro di gomma e tradurre in notizia l'ultima frontiera dell'abbandono umano: 27 persone su una gabbia per tonni da tre giorni nel Mediterraneo.

Un fatto eclatante di inequivocabile crudeltà che è riuscito a imporsi alla cronaca e anche a suscitare in alcuni casi l'indignazione di chi ha firmato articoli e servizi, ma che ha permesso solo parzialmente di superare il secondo ostacolo che si incontra, quello di rendere tali fatti oggetto di riflessione di opinionisti e editorialisti per impedire che finiscano nel tritacarne dell'attualità senza lasciare un segno.

La notizia degli uomini in bilico sulla gabbia per tonni, e quindi anche tra la vita e la morte, è caduta invece al terzo ostacolo, quello di coinvolgere il mondo politico nell'elaborazione di quanto sta accadendo nel Mediterraneo, rilanciando un dibattito che non si alimenta delle solite logore considerazioni ma che proponga delle soluzioni. Tranne qualche rara eccezione, i politici non hanno commentato pubblicamente l'avvenimento. Nessuno di loro ha pensato che sarebbe stato un buon esempio per i cittadini fare una visita ai 27 sopravvissuti ospitati nel centro di Lampedusa. L'ultimo e più grande ostacolo che una notizia su temi relativi

a immigrati e rifugiati deve superare è l'indifferenza dell'opinione pubblica. E in questo ambito anche l'immagine scioccante dei giovani africani che devono la loro vita ai tonni non sembra aver sortito lo sdegno e la commozone che un evento di questo genere meritava. L'Italia è un paese che dimostra quotidianamente la sua forte tendenza solidaristica e umanitaria, anche attraverso l'encommiabile operato della Guardia Costiera e della Marina militare, che si prodigano per salvare vite umane in mare. Tuttavia, la trasformazione di alcune zone del Mediterraneo in un odierno Far West, dove la vita umana non ha più alcun va-

lore, non ha provocato nessun segno di manifesta indignazione, né la volontà, da parte dei gruppi più attivi della società civile, di esprimere solidarietà a chi in questo mare ha rischiato tutto. Sebbene il dibattito pubblico italiano sia dominato dai temi etici, le tragedie che funestano il mar Mediterraneo non suscitano lo sgomento e la commozone che meritano. L'Italia rischia, a causa delle tante nuove paure, di perdere sia il retaggio della propria tradizione culturale basata sulla tutela dei diritti della persona che i valori di compassione e solidarietà che l'avevano contraddistinta.

*Portavoce Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati

Barbara, urla nel silenzio

LIDIA RAVERA

SEGUE DALLA PRIMA

È grave approfittare della propria maggiore forza fisica e simpatia per la violenza, per recare danno alla persona che dovrebbe amare, rispettare e proteggere, come vuole la Chiesa in cui hai ricevuto il sacramento del matrimonio. È disgustoso approfittare dell'intimità della casa, della sua porta chiusa, per dare libero sfogo al tuo istinto di sopraffazione. È disgustosa l'impunità: se aggredisci una donna incinta per strada la folla ti lancia. Se quella donna incinta è tua moglie nessuno ti vede, nessuno lo sa, oppure qualcuno lo sa e pensa che non sono fatti tuoi, oppure qualcuno lo sa e, inconsciamente, lo approva («picchiala pure, la tua donna, tu non sai perché, ma lei sì»), «ne conosco di mignotte, ma come le donne...», eccetera eccetera sull'onda lunga della cosiddetta saggezza popolare). Roberto Spaccino, con la sua bella faccia ottusa, la boccia rasata, la barbetta ben curata, il mascalzone, con la sua schiena

robusta e i braccioni che gonfiano le maniche della camicia a quadri, prima di diventare un (presunto) assassino è stato un torturatore, un brutto, una carogna. A Compignano, che non è New York, molti lo sapevano. La cugina Chiara, le comari, le amiche, il padre, il prete e magari anche i carabinieri. Sapevano che un uomo robusto e violento aveva in suo potere due bambini piccoli e una giovane donna, tre volte incinta, per un totale di 26 mesi (l'ultima gravidanza si è fermata all'ottavo), lo sapevano bene. La domanda è: perché hanno taciuto? Perché, ancora la atroce saggezza popolare, «i panni sporchi si lavano in famiglia»? Oppure per indifferenza, dato che anche nei paesi, ormai, la piazza è stata sostituita dalla televisione e non c'è più un tessuto sociale che sostiene le disgrazie e le solitudini delle donne. Forse entrambe le risposte sono buone, quella che resta un mistero è l'altra domanda: perché, sapendo, in molti, che il marito di Barbara non era esattamente un gentiluomo, hanno creduto alla solita favola della rapina e degli albanesi? I malvagi venuti dall'est.

È diventato un genere, quello della finta rapina, all'ora di cena, quando nessun ladro con un briciolo di cervello si sognerebbe di andare a rubare perché sono tut-

ti in casa, con il cane che non abbaia, e i bambini che non piangono e i vicini che non sentono. È diventata ridicola la frequenza con cui il «babaù» viene scagionato, l'uomo nero con la povertà nel sacco e la violenza nel Dna ex-comunista. Perché tutti continuano a far finta di crederci? È dunque diventato un bisogno primario non vedere la mostruosità del condottino, del vicino di casa, del genero, del figlio? La famiglia, questa corteggiata associazione di esseri umani, legati da matrimonio eterosessuale indissolubile, questa sbandierata parte sana e normale della popolazione, entra sempre più spesso nelle pagine della cronaca nera. Figlie che accoltellano la madre, nipoti che massacrano i nonni, madri che ammazzano figli duenni, mariti che soffocano la moglie e impediscono

Che sta succedendo alla famiglia, questa sbandierata parte sana e normale della popolazione... sempre più oscura?

www.lidiaravera.it

Pd, avanti verso dove?

MAURO ZANI

La situazione è deprimente. Lo stato di fatto non consente di esprimersi in altro modo rispetto al percorso del Pd, specie dopo l'esito delle elezioni amministrative. Naturalmente l'accusa di disfattismo è sempre dietro l'angolo. Ma al punto in cui siamo molti capiscono che il re è nudo. Fare silenzio non conviene. A nessuno. C'è un sacco di gente che se ne sta andando. A casa. In altri tempi si sarebbe detto che occorre un colpo d'ala. Salvo che tra breve, nell'aria rarefatta di un'estate che si annuncia torrida, si alzeranno in volo i corvi a compiere le prime ricognizioni sull'esile corpo di un progetto mal concepito e peggio propagandato, tra molte ambiguità e ipocrisie. Nella stagione dei congressi. Meglio quindi lasciar perdere le metafore pennute. L'idea di un ulteriore, estremo sforzo di volontà, la famosa accelerazione, capace di trascinare (ma chi e dove?) fuori dalle secche partecipative cui si è

confinato il progetto del Pd, mi appare alquanto problematica. Con i chiari di luna che caratterizzano il rapporto tra i cittadini e la classe politica, mi pare difficile immaginare, ad esempio, che eleggendo direttamente, insieme all'assemblea costituente, anche un leader si possa risolvere lo stallo. Se non altro perché nella percezione ormai largamente diffusa tra gli elettori il leader è anzitutto colui che guida un governo o che comunque si appresta a guidarlo in tempi non storici. Non basta dunque eleggere un presidente, un segretario, un capo di partito, un coordinatore. Bisogna indicare, contemporaneamente, un candidato alle prossime elezioni. Si può fare, adesso, a poco tempo dall'inizio di una legislatura? Mi sembra una faccenda complicata. Mi si può obiettare che è quasi ugualmente complicato il non farlo. Già. Infatti, nella cosiddetta terza mozione del congresso Ds, d'ora in poi (per quanto mi riguarda) *democraticisocialisti* tutt'attaccato, si era pensato di raggiungere almeno la data delle elezioni europee prima di battezzare il nascituro in modo da avvicinarsi alla scadenza naturale delle elezioni in Italia e, incidentalmente ma non troppo, anche per far maturare un'idea originale, ma decente, per risolvere il rompicapo dell'appartenenza internazionale del nuovo partito. La verità è che l'alleanza tra gli ultras democratici che fino a qualche tempo fa urlavano dagli spalti e le squadre di partito (malandate) cui urgeva un nuovo campo da gioco ha stretto un nodo che è ben difficile sciogliere adesso. Forse, anche dopo il segnale negativo che c'è giunto nelle

elezioni amministrative, qualcosa si potrebbe correggere almeno nella qualità della «mappa stradale» del Pd. Non essendo incline a marmaldeggiare lascio da parte la vicenda del comitato promotore. E in ogni caso mi appaiono del tutto semplicistiche e fuorvianti le scorciatoie generazionali. Non che non esista anche un problema generazionale. C'è, ma è il sintomo di una difficoltà di tipo culturale, politico e progettuale che non si risolve con il vecchio e paternalistico adagio: avanti i giovani.

La domanda è: avanti verso dove? Non si costruisce un partito senz'anima. Senza un orizzonte ideale, un profilo politico e progettuale nitido rispetto ai problemi e alle attese di un paese, da troppo tempo in bilico. C'è un problema enorme d'identità non risolto nei congressi o nel manifesto del Pd, aggravato un bel po' dalla diaspora a sinistra di cui nessuno si occupa poiché il problema è solo quello di tirare avanti, accelerare, inseguiti dal rischio di un clamoroso fallimento. In breve. Un moderno partito di centrosinistra (ancora una volta tutt'attaccato) deve tagliare nettamente una sintesi forte sul piano valoriale e programmatico capace di unire, anche in senso demoesocialista, invece che continuare a dividere. La grande e diffusa volontà unitaria, tipica dell'esperienza dell'Ulivo prima maniera, si è perduta nelle more della fusione in atto, senza comunione di spirito e di beni, tra Ds e Margherita.

Per questo l'attenzione dovrebbe oggi andare anche alla forma partito, oltre che alla sua identità. C'è un legame tra questi due aspetti. La definizione dell'identità non può che procedere attraverso un processo inclusivo che dura nel tempo, con molti e diversi apporti. Penso all'idea federalista. Non quella di Bossi. Quella del federalismo europeo che stabilisce un nesso stretto tra la cooperazione e la competizione tra diversi. Di fronte alle «promesse mancate della democrazia» è destinata a tornare d'attualità, anche oltre l'attuale stallo, l'ipotesi federalista tanto in Europa e nel mondo quanto in Italia. E proprio da una cultura politica federalista, volta a rifondare la democrazia, se ne dovrebbe trarre il progetto di un partito organizzato su base federale. L'esatto opposto di quanto si sta facendo. Nello stesso tempo, andrebbe recuperata l'intuizione che fu nostra agli inizi degli anni '90, di un principio federativo o federativista.

La possibilità cioè di adesioni collettive per gruppi e associazioni le più varie, da introdurre nello statuto del Pd per farne un grande e plurale contenitore, una casa aperta come condizione necessaria per accogliere e dare agio ad una diversa e nuova concezione di militanza nella politica. Tutto ciò può essere adeguatamente regolamentato senza far venir meno il principio di «una testa, un voto». Non si tratta di concedere rendite di posizione, ma di fare spazio a chi spazio non troverà in un partito concepito e organizzato in modo rigidamente centralistico. Per questa via si contribuisce anche al rinnovamento delle classi dirigenti. Vabbè.

Saranno ancora una volta parole al vento. Si sappia comunque che o il Pd avvia una piccola rivoluzione nel modo di far politica in Italia con l'intento di dar luogo davvero a quel meticcio di cui si parla, dal quale possa crescere (è un'ipotesi) la nuova sinistra del XXI secolo, o ci si condanna ad una rovinosa caduta i cui effetti si protrarranno molto lungo nel tempo.

Tutte le croci (e le sfide) del Partito democratico

PAOLA GAIOTTI DE BIASE

Infos del Partito democratico, e sono fra questi, sono abituati da anni a un'altalena di speranze e delusioni, che hanno richiesto nervi saldi di fronte a resistenze e difficoltà tutte prevedibili, in ragione del carattere necessario, direi prescrittivo, senza alternative, di questo passaggio. Ma l'avvicinarsi del traguardo non indica affatto un attenuarsi delle difficoltà. Sarebbe grave non avvertire anche gli elementi di debolezza della situazione e non aggredirsi, in questo che è ormai il mo-

negativo. Le proposte sulla famiglia vi restano vaghe e non si ancorano a nessun disegno sociale e politico complessivo privilegiato. Ciò che mi preoccupa, come dirò oltre, non è la manifestazione in sé. Questa mi ha ricordato la grandi adunate dei baschi verdi, volute da Gedda e animate da giovani generosi e ignari: ma fu De Gasperi a vincere la partita perché aveva una strategia politica, altra e più adeguata. Di fronte a questa vicenda mi pare, come ha già detto esemplarmente Reichlin su queste pagine, che si debbano evitare due errori: un eccesso di timore, di presa di distanze per la scarsa laicità del futuro Pd; una troppo supina accettazione della prova di forza, un allinearsi

già che la segnano. Un recente documento della Società Italiana delle Storiche ricorda alcune variabili storiche che abbiamo conosciuto tutti, dalla prevalenza dell'interesse patriomoniale alla struttura gerarchica data per immutabile, e rimanda ai dati statistici delle violenze e gli abusi familiari. Queste considerazioni non possono restare estranee ad un approccio anche dei cattolici. Vorrei citare Mounier, e un suo testo ricchissimo, che parla di una famiglia «che è innanzitutto una struttura carnale, complicata e difficilmente del tutto sana, che produce a causa dei suoi squilibri affettivi interni, innumerevoli drammi individuali e collettivi»; e ci ammonisce che in realtà essa non merita né l'eccesso di vituperi per «le sue ristrettezze e mende» né quello degli onori di quanti «la idolatrano e gridano al sacilegio quando se ne mettono in luce i limiti».

Se la forza della famiglia è nell'essere il punto in cui si articolano il pubblico e il privato, in cui si congiungono una certa vita sociale e una certa vita intima, che socializza l'uomo privato e interiorizza i costumi, se è un'asse centrale del personalismo, non lo è mai automaticamente e pienamente. Questo significa che non si può porre l'accento solo sulle condizioni materiali che oggi l'umiliano, come ha fatto in definitiva anche il Family day. Certo queste sono necessarie, da un sostegno economico diretto a una fiscalità ragionevole, dalla garanzia dei servizi, alla sicurezza della casa. Su questo tema l'unico vincolo non può essere che quello dei conti pubblici in ordine.

C'è un altro capitolo troppo a lungo ignorato: affrontare le conseguenze dell'isolamento delle donne, le attuali inadeguatezze culturali, per certi versi inevitabili, di fronte alla forza delle trasformazioni, delle famiglie, lasciate troppo a lungo a se stesse. Di fronte ai fenomeni sempre più minacciosi che emergono fra cronaca e statistiche, delle violenze familiari, del bullismo giovanile, delle fragilità adolescenziali, c'è tutta una gamma di strumenti da riattivare o reinventare: dalle strutture consultoriali pensate anche come luogo di formazione genitoriale e di collegamento fra famiglie, con una diffusione capillare del sostegno alle situazioni di difficoltà e di crisi, ai rapporti scuola-famiglia da reimpostare radicalmente, dalla costruzione di percorsi formativi scolastici che riprendano, in una chiave meno ri-

stretta, l'obiettivo dell'educazione sessuale, ma anche come analisi dei sentimenti e riflessione dei mutamenti delle identità di genere e delle loro ragioni. Parallelo a questo sforzo collettivo e comune di riflessione c'è infine per il partito democratico il superamento di una concezione della laicità come tema che inevitabilmente divide credenti e non credenti. In realtà c'è già un approdo storico comune. Da una parte attraverso un lungo processo, fra conflitti e convergenze, è maturato il riconoscimento, da parte della coscienza religiosa, dei valori propri della modernità, il valore dell'impegno e delle realtà terrene, della libertà personale e di coscienza, della responsabi-

non ce ne fa sufficientemente avvertiti. Ovviamente il processo di cui ho detto è tutto interno al cattolicesimo che si conviene chiamare democratico sul piano politico e che si definisce «conciliare» sul piano teologico ecclesiale: non intendo con questo, non tocca a me, pronunciare condanne su altri modi di essere cattolico, di chi apre una lotta senza quartiere contro una modernità genericamente identificata nel segno di uno scadimento etico o di chi fa convivere integralismo religioso pubblico e permissivismo privato. Intendo dire invece che è questo il senso su cui basare l'adesione al Pd, e dall'altra che solo su questo terreno acquista pienezza il riconoscimento della rilevanza pubblica

Sono convinta che il Pd è già vivo e vitale nel Paese, che questa sintesi di culture politiche sia già avvenuta: c'è solo una qualche gelosia del nostro io e del nostro passato, qualche posizione di rendita da difendere

lità collettiva, la pratica di misurare sempre i principi con i fatti, di vivere gli stessi principi non come modelli della deduzione ma semmai come stimolo a profondità delle analisi sul concreto. L'assunzione di questi valori come propri è alla radice di una crescita della coscienza religiosa nel segno di quella che ho chiamato, in un libro recente, una secolarizzazione avventata, che ridimensiona il concetto stesso di sacro sulla base del messaggio originario.

Dall'altra un'analoga evoluzione hanno visto le culture democratiche laiche, entro le quali si è largamente andato assumendo il principio del limite della politica e abbandonata la concezione totalizzante dei miti della politica: lo Stato e la sua sovranità assoluta, la classe operaia come classe universale che incarna il futuro, il partito come luogo dell'identità e salvezza personale, e, aggiungerei, l'enfasi sull'interesse del singolo individuo, fuori della sua relazione con l'altro, come misura unica della libertà. Sono convinta che se il Pd non solo può nascere ma è in realtà già vivo e vitale nel paese, ciò è perché questa sintesi di culture politiche è già avvenuta, che siamo già, in molti casi, oltre il dialogo fra diversi, e solo una qualche gelosia del nostro io e del nostro passato, qualche posizione di rendita da difendere,

dell'esperienza religiosa, già operato dalla stessa Corte Costituzionale. Per chi considerasse questa affermazione troppo forte, ricordo che è già nel Manifesto, dove dice che «le energie morali che scaturiscono dall'esperienza religiosa rappresentano un elemento vitale della democrazia», l'incipio «quando riconosciamo il valore del pluralismo», riecheggiando appunto un testo della Corte Costituzionale.

Direttore Responsabile **Antonio Padellaro**
 Vicedirettrici **Pietro Spataro** (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
 Redattori Capo **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Cicotte
Rinaldo Pergolini
 Art director **Fabio Ferrari**
 Progetto grafico **Paolo Residori & Associati**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
 Presidente **Marialina Marcucci**
 Amministratore delegato **Giorgio Poldomani**
 Consiglieri **Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini**

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
 Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Stampa
Litosed Via Alfo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)
Litosed Via Carlo Pesenti 130 Roma
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)
A&G Marco S.p.A. 20128 Milano, via Fortezza, 27
Pubblitè
Publicompass S.p.A. Via Caraccioli, 29 20123 Milano tel. 02 24424112 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 30 maggio è stata di 134.346 copie

mento decisivo: la troppo rapida archiviazione del Manifesto che, pur con i suoi limiti deve essere assunto come terreno di confronto vitale per la costruzione del partito; l'annunciata scissione dei Ds, basata su una tipica previsione negativa che rischia di autoadempiersi, riducendo la platea costituente; una frammentazione politica sempre più tentata dall'esercizio ricattatorio, che indebolisce il governo e il sistema politico e impedisce di sciogliere la questione della nuova legge elettorale. Di fronte a tutto questo la necessità di battere scetticismi e pessimismi, garantendo un senso alto e un ruolo non fittizio alla partecipazione diffusa. Come si inserisce, in questo passaggio delicato la manifestazione del 12 maggio? In che senso è stata un successo di cui tenere conto? Qual è stato il rapporto fra motivazioni ufficiali e obiettivi reali? Chi è stato indebolito e come? Le risposte non sono facili né ovvie: i numeri, certamente consistenti, e il tono, spesso ambiguo, hanno confermato tutte le previsioni della vigilia, ma lasciando aperti anche tutti gli interrogativi. Se è alla piazza reale che si deve dare ascolto, la varietà delle voci non ci dice a sufficienza fino a che punto vi prevalgano le attese in positivo o la contestazione del disegno di legge governativo su Dico, in

IL SALVA-TFR

UNO SPECIALE DI 8 PAGINE

QUESTA SETTIMANA CON "IL SALVAGENTE"



**L'unico settimanale
dei consumatori
italiani venduto
in edicola
e in abbonamento.**



GLI ULTIMI DUBBI

LE VOSTRE DOMANDE

LE NOSTRE RISPOSTE

A UN MESE DAL 30 GIUGNO